Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 4 novembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6464 nuova serie Fondazione: 1881

LA CELEBRAZIONE AL CREMLINO DEL CINQUANTENARIO DEL REGIME COMUNISTA

Breznev attacca Cina e America ed esalta la potenza sovietica

Auspicata la fine dello sciovinismo di Mao che reca gravi danni al movimento mondiale dei comunisti e impedisce maggiori successi ai viet - Denunciati i «crimini» americani nel Vietnam - «Aiutiamo e aiuteremo gli arabi contro l'aggressione degli imperialisti»

Mosca, 3

Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev ha aperto oggi i discorsi celebrativi del cinquantenario del regime comunista in Russia, parlando per oltre quattro ore al palazzo dei congressi, al Cremlino, davanti a seimila persone, membri del comitato centrale del partito, del Soviet supremo dell'URSS, del Soviet della Repubblica federativa russa, personalità del Governo e rappresentanti dei 95 Paesi invitati ai festeggiamenti di questi giorni.

Dopo un ampio «excursus» storico diretto a dimostrare che il comunismo è il migliore sistema di governo che esista, Breznev ha attaccato con termini di violenza che non ha precedenti il cosiddetto «imperialismo» americano e lo «sciovinismo» cinese di Mao Tse-tung e seguaci. Egli ha poi esaltato la potenza militare sovietica, dichiarando che essa è al servizio del popolo per la difesa della rivoluzione. Il discorso è stato interrotto più volte dagli applausi e alla chiusura è stato seguito da un'ovazione durata dieci minuti da parte degli ascoltatori in piedi.

Di particolare interesse è apparso il durissimo attacco ai dirigenti maoisti della Cina, nel cui corso Breznev ha invocato la convocazione di una conferenza del comunismo mondiale. Dopo aver sottolineato che la rivoluzione in Cina ha avuto importanza rilevante, Breznev ha detto che lo sciovinismo del gruppo di Mao reca grave danno alla Cina stessa e al movimento comunista mondiale. Gli avvenimenti cinesi, ha esclamato, hanno dimostrato fino a che punto sono giunti certi dirigenti di Pechino. D'altra parte, ha proseguito, è stato dimostrato anche che le radici del socialismo in Cina sono profonde, come risulta dall'opposizione di molti dirigenti, i migliori, alla politica attuale.

«Siamo certi — ha sottolineato l'oratore — che quanto succede in Cina è transitorio e che il socialismo finirà per trionfare anche in quel Paese. L'URSS, da parte sua, non risparmia gli sforzi in favore della causa dell'unità del movimento comunista mondiale». E qui Breznev ha rivolto un saluto al Vietnam e, enumerandoli, a tutti gli altri paesi socialisti.

Non appena Breznev ha pronunciato la condanna dello «sciovinismo maoista», l'Incaricato d'affari e un altro diplomatico cinesi hanno abbandonato ostentatamente la sala. Ieri i cinesi avevano boicottato l'inaugurazione del monumento a Lenin. Come è noto, alle celebrazioni moscovite Cina e Albania non hanno inviato alcuna delegazione; mancano anche i rappresentanti dei partiti comunisti del Giappone e dell'Olanda.

Una parte rilevante del lungo discorso è stata dedicata alla situazione mondiale odierna: Breznev ha parlato del Vietnam, del Laos, del Medio Oriente, dei «colpi di stato reazionari», delle «pretese assurde dei revanscisti di Bonn che vorrebbero rappresentare tutta la Germania». «Non abbiamo il diritto di dimenticare — ha detto poi — che un conflitto nucleare sarebbe catastrofico per tutto il mondo». Per quanto riguarda il Vietnam, ha specificato Breznev, i «crimini degli americani sono paragonabili alle atrocità commesse dai nazisti». «Gli americani non domeranno tuttavia i popoli vietnamiti nè incuteranno timore agli altri. Il prestigio di Washington, intanto, registra cali paurosi. Il popolo vietnamita passa di vittoria in vittoria, giovandosi degli aiuti dei suoi amici, compresa l'Unione Sovietica».

In questo contesto l'oratore ha rinnovato l'ormai tradizionale attacco alla Cina: «Se non fosse per Mao Tse-tung, che si oppone al coordinamento degli aiuti ad Hanoi, i successi dei viet sarebbero ancora maggiori. Mentre prendono atto con dolore di questa situazione, il P.C.U.S. ed il Governo dell'URSS si impegnano a continuare gli aiuti fin tanto che gli americani non abbandoneranno il Vietnam». L'Ambasciatore americano Thompson era stato invitato nella galleria dei diplomatici, ma non si è visto.

Breznev, passando al Medio Oriente, ha detto che Stati Uniti, Granbretagna e Repubblica federale tedesca appoggiano gli Israeliani: gli arabi hanno avuto, così modo di rendersi conto chi siano i loro amici. «Aiutiamo e aiuteremo — ha promesso Breznev — le vittime dell'aggressione imperialista, politicamente, economicamente e militarmente, fornendo loro armi». Per quanto riguarda l'Europa, Breznev ha affermato che «una pace salda si può fondare solo sulla base della coesistenza pacifica e si può sviluppare attraverso la collaborazione economica». Ovvia la condanna dei blocchi, come la NATO, la SEATO, la CENTO (ma non il Patto di Varsavia!). Si tratta, ha sottolineato, di blocchi che stanno vacillando. D'altronde, venti anni di politica di pace dimostrano che la difesa dell'URSS è sicura e che la diplomazia sovietica svolge con successo la sua missione.

Parlando della potenza militare sovietica, Breznev ha detto che nessuno riuscirà a sorprendere l'URSS. Il popolo sovietico, ha precisato, non tremerà se qualcuno attenterà alla sicurezza sua o dei suoi alleati: da qualunque parte venga l'attacco, «dal Nord o dal Sud, dall'Ovest o dall'Est», ha esclamato, qualsiasi aggressore sarà distrutto. «La potenza difensiva dell'URSS — ha proseguito Breznev, rappresenta un nostro compito permanente. L'Esercito sovietico possiede l'armamento migliore del mondo, ma la potenza sovietica sarà usata per scopi non egoistici e non interessati: il socialismo — ha sottolineato — non si esporta con la forza. Anzi, i socialisti debbono tener conto, nella loro battaglia politica, dell'atteggiamento ragionevole di talune categorie borghesi. Per quanto riguarda il disarmo, sarebbero utili anche gli accordi parziali, che purificherebbero l'atmosfera internazionale. Apprezziamo — ha aggiunto — il ruolo che l'ONU svolge per il mantenimento della pace».

Sul piano ideologico Breznev ha detto tra l'altro che la Rivoluzione d'ottobre ha abolito lo sfruttamento dell'uomo: dalla Russia, i suoi ideali sono passati a tutto il mondo, dove, in cinquant'anni, tutti i partiti comunisti hanno acquisito notevoli esperienze, che hanno confermato le leggi generali affermatesi nell'URSS. Nell'ultima parte del discorso ha riaffermato la politica della guida collettiva instaurata da Kruscev che però non è stato mai nominato (anche Stalin è stato del tutto ignorato).

Breznev ha così concluso: «Il cinquantenario della rivoluzione viene celebrato anche dai nostri nemici: tutta la macchina propagandistica degli imperialisti è impegnata a denigrare il comunismo. Ma si tratta di sforzi inutili. Il cinquantenario è il prologo dell'avvenire radioso del mondo: il comunismo trionferà e la prima società comunista verrà edificata con successo».

Nella Cina comunista si è salutato il 50.o anniversario della Rivoluzione bolscevica, ripetendo le note accuse contro gli attuali dirigenti sovietici. L'Agenzia «Nuova Cina» in una trasmissione ascoltata a Tokio, ha sostenuto che i capi russi stanno cercando «di spegnere le fiamme anti-americane che divampano in Asia, Africa e America Latina».

L'Agenzia conclude ripetendo una previsione su cui si insiste da tempo e cioè che il proletariato russo «si ribellerà certamente contro Breznev, Kossighin e un pugno di altri revisionisti e li seppellirà insieme alla cultura controrivoluzionaria da essi diffusa».

La ribellione, secondo l'Agenzia, avverrà «sotto la bandiera del marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung».

La situazione

Una cortina di assoluto e comprensibile riserbo ha avvolto fino a tarda notte le notizie relative all'intervento chirurgico cui il Pontefice verrebbe sottoposto tra le 7 e le 8 di stamane. Le due «équipes» di sanitari: quella chirurgica composta dai professori Valdoni, Arduini (urologo) e Bolaffio (assistente di Valdoni) e quella anestesiologica composta dai professori Mazzoni, Manni e Fantera, sono state avvertite di trovarsi in Vaticano verso le ore 6 di stamane. Nessun comunicato verrà emesso prima dell'intervento, in quanto i medici si riservano la libertà di un rinvio «in extremis», qualora ne ravvisassero l'opportunità. L'intervento dovrebbe durare non più di 45 minuti e si svolgerà in una vasta sala al terzo piano del Palazzo Apostolico appositamente allestita nei giorni scorsi. Negli ambienti vaticani l'atto chirurgico viene considerato alla stregua di un episodio che non desta alcuna preoccupazione. Messaggi di augurio sono giunti a Paolo VI da personalità di tutto il mondo.

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, nel discorso celebrativo del cinquantenario della rivoluzione d'ottobre, tenuto al Cremlino davanti a seimila rappresentanti del comunismo mondiale, ha detto che l'Unione Sovietica possiede le migliori armi del mondo e continuerà a fornire assistenza militare ai comunisti vietnamiti sino a quando gli americani non avranno lasciato il Vietnam. Breznev ha sferrato un violento attacco a Mao Tse-tung, affermando che la sua linea sciovinistica è contraria agli interessi della lotta rivoluzionaria dei popoli. Il leader sovietico ha anche sostenuto che la Cina ostacola la lotta dei comunisti vietnamiti contro le forze americane, ed ha aggiunto che gli avvenimenti in Cina hanno messo allo scoperto la «degradazione politica ed ideologica» dei maoisti. Breznev ha rinnovato la proposta di convocare una conferenza internazionale comunista.

I risultati delle elezioni suppletive inglesi hanno confermato l'attuale momento sfavorevole per i laburisti, che hanno perso il seggio di Hamilton e di Leicester-South West, conquistati rispettivamente dai nazionalisti scozzesi e dai conservatori; sono riusciti a stento a conservare il seggio di Gorton (Manchester).

Nel Vietnam continua la battaglia intorno a Loc Ninh: i comunisti sono andati ancora allo sbaraglio, subendo altre 28 perdite, benchè avessero adottato una tattica diabolica, facendosi precedere negli assalti da civili inermi. Ad Aden, si sono avuti scontri sanguinosi tra i gruppi nazionalisti arabi rivali: il bilancio è di sette morti e cento feriti. Nel Congo continua l'avanzata delle misteriose formazioni di mercenari, che si sarebbero infiltrate dall'Angola per portare aiuto agli assediati di Bukavu: i congolesi non sono ancora riusciti ad agganciarle.

SCATTA DI UN PUNTO l'indennità di contingenza

Roma, 3

La contingenza per i lavoratori dell'industria, commercio e agricoltura è aumentata di un punto dal 1.o novembre. L'aumento avrà effetto sulle retribuzioni delle categorie interessate per il trimestre 1.o novembre 1967 - 31 gennaio 1968.

UNA NOTIZIA «QUASI CERTA» HA SUPERATO IL MURO DEL RISERBO UFFICIALE IN VATICANO

Fra le sette e le otto il Papa viene portato in sala operatoria

Nessun comunicato prima dell'intervento: i medici, due «équipes» di valenti specialisti, si riservano di decidere un rinvio «in extremis» in caso di necessità - Lettere e messaggi augurali da tutto il mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 3

Domani mattina, tra le sette e le otto, Paolo VI sarà sottoposto al previsto intervento chirurgico. Un accentuato e comprensibile riserbo circonda, nell'immediata vigilia, la persona e l'attività del Papa: è stata solo data notizia che ha ricevuto il Segretario di Stato Cicognani, il sostituto della Segreteria di Stato monsignor Benelli e il segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari Casaroli.

Contrariamente alle attese e a quanto era stato promesso, nessun comunicato è stato pubblicato fino a tarda notte per indicare ufficialmente la data e l'ora in cui l'operazione sarà effettuata. La vana attesa dei giornalisti in sala stampa aveva suscitato, come conseguenza, una ridda di supposizioni: si diceva che l'intervento era stato rinviato in seguito a qualche fatto nuovo o a un nuovo malessere e correva la notizia che nella giornata di ieri per due volte il prof. Arduini era accorso d'urgenza in Vaticano. Verso mezzogiorno, giungeva in sala stampa il direttore dell'«Osservatore Romano», Raimondo Manzini, che forniva qualche precisazione sulla situazione. Diceva, innanzi tutto, che i medici non intendevano pubblicare alcun comunicato per indicare il giorno e l'ora della operazione, mentre un bollettino ufficiale era previsto per subito dopo l'intervento. «Non è detto — aggiungeva — che l'operazione abbia luogo domani mattina. E' prossima, ma non si sa se sarà domani...». Poi, in seguito alle insistenze dei giornalisti e alle richieste di precisazioni, aggiungeva: «Diciamo così: la previsione per domani regge, ma non ha conferma».

I rappresentanti della stampa — ne erano presenti stamane in Vaticano una cinquantina — hanno avuto netta la sensazione, proprio dalle parole di Manzini, che i medici vogliono agire con estrema cautela fino all'ultimo momento, allo scopo di essere liberi nelle loro decisioni in qualsiasi istante. In altre parole, essi potrebbero rinviare l'intervento anche in «extremis», domani mattina, se il Papa non trascorrerà la nottata in modo soddisfacente o se si dovesse verificare un movimento febbrile.

Successivamente i giornalisti potevano appurare che l'intervento, a meno che non si verifichi imprevedibili fatti nuovi, sarà effettuato, appunto, domani mattina. La visita di Manzini in sala stampa ha avuto anche un altro scopo: quello di sottolineare che l'atmosfera in Vaticano è perfettamente tranquilla e che l'atto chirurgico viene considerato alla stregua di un episodio assolutamente normale e che non suscita alcuna preoccupazione. Il direttore dell'«Osservatore Romano» ha aggiunto che la mancanza di notizie lamentata dai giornalisti deriva forse proprio dalla volontà del Papa, che non vuole ci si occupi di lui nei fatti troppo personali: egli vuole essere visto e considerato dal punto di vista della sua azione pastorale e di magistero.

«Del resto, tutti sanno — ha detto Manzini — che spesso manda biglietti di affettuoso rimprovero al direttore dello "Osservatore Romano" ogni qualvolta sul giornale appaiono notizie di anniversari della sua vita o accenni alla sua attività di ieri». «Pur apprezzando il pensiero — ha scritto una volta — avrei preferito il silenzio...».

E' stato facile rispondere a Manzini che l'interessamento per la salute del Papa è più che giustificato ed è anche questo un segno di affettuosa partecipazione alla sua sofferenza. Non per nulla proprio oggi la radio vaticana ha letto la lettera con la quale una bambina scrive al Papa di stare di buon animo e di farsi coraggio perchè tutto andrà bene, «dato che il mondo ha bisogno della sua attività».

La vita in Vaticano, domani mattina, comincerà per tempo. I medici, sempre che naturalmente l'effettuazione dell'atto chirurgico per l'eliminazione della ipertosia prostastica sia confermata, arriveranno nel palazzo apostolico verso le 5.30 e inizieranno la preparazione. Alla stessa ora, o poco dopo, il Papa assisterà alla Messa e farà la comunione: secondo alcuni, celebrerà egli stesso il sacro rito. Quindi si ritirerà nella sua camera da letto. Il tragitto che dovrà compiere il Papa per raggiungere, su un letto mobile, la sala operatoria è breve. Paolo VI lascerà la sua stanza da letto, che fa angolo a destra del palazzo (è rimasta come Papa Giovanni l'aveva lasciata, con in più un lettino di ferro, dove dorme Papa Paolo), attraverserà il suo studio e poi il lungo salone per i ricevimenti più intimi, che ha alle pareti scaffalature piene di libri; infine, raggiungerà la stanza all'angolo opposto, dove i medici provvederanno all'anestesia e i chirurghi si accingeranno all'operazione.

L'anestesia sarà totale. Come già abbiamo scritto, il Papa sarà assistito da due «équipes» di medici. Quella chirurgica è composta dal prof. Pietro Valdoni, titolare della clinica chirurgica dell'Università di Roma; dal prof. Mario Arduini, primario urologo degli Ospedali Riuniti di Roma; dal dottor Giulio Bolaffio, assistente del prof. Valdoni. L'«équipe» anestesiologica e rianimativa si compone del prof. Piero Mazzoni, ordinario di anestesiologia dell'Università di Roma, del prof. Corrado Manni, direttore dell'Istituto di anestesiologia dell'Università cattolica, del dott. Alberto Fantera, assistente anestesista del prof. Valdoni.

L'intervento, che sarà eseguito da Valdoni con l'aiuto di Arduini, dovrebbe durare non più di quarantacinque minuti. Delicato si presenta il periodo post-operatorio: una delle incognite più temute in casi del genere è l'embolia, ma anche qui c'è la fiducia dei medici a rasserenare prospettive per le quali ogni operazione solleva qualche ansia. La convalescenza, secondo quanto si prevede, si protrarrà per un mese: ai primi di dicembre, il Papa sarà di nuovo al suo tavolo di lavoro nella pienezza delle sue forze.

Il Papa sarà operato, come si è detto, in una vasta sala del terzo piano del palazzo apostolico, con le finestre esposte a mezzogiorno, all'estremo lato sinistro della facciata su piazza San Pietro. Si tratta di un vano spazioso di forma rettangolare, lungo circa 15 metri e attiguo allo studio del segretario del Papa, mons. Macchi. Altri due locali — una pre-sala e una stanza nella quale Paolo VI trascorrerà i primi giorni dopo l'operazione — completano questa che ormai è chiamata la «clinica papale».

Tutte le attrezzature sono modernissime: dagli strumenti chirurgici alla tenda a ossigeno, all'apparecchio per la respirazione controllata, dal defibrillatore, al «pace-make» per il messaggio elettrico al cuore, ai contenitori di plasma, sangue e altri liquidi necessari. Ogni precauzione è stata presa perchè in ogni momento si abbia a disposizione il necessario. Nei giorni scorsi, i professori Valdoni e Arduini hanno espresso la loro piena soddisfazione per la preparazione della sala operatoria, che hanno trovato perfettamente rispondente.

Lettere e messaggi augurali giungono, in queste ore, in Vaticano da ogni parte del mondo, mandati da personaggi illustri o da sconosciuti fedeli, da cattolici e da non cattolici. Oggi è stato rimesso al Pontefice un messaggio del segretario generale dell'ONU U Thant. Il Presidente della Repubblica Saragat, tramite l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha fatto pervenire al Santo Padre i più fervidi voti augurali del popolo italiano e suoi personali per il felice esito dell'intervento chirurgico. Messaggi augurali sono stati fatti pervenire al Sommo Pontefice, per lo stesso tramite, anche da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Moro e del Ministro degli Affari Esteri on. Fanfani. Un telegramma di auguri è stato inviato dal Primate della Chiesa anglicana, l'Arcivescovo di Canterbury, dott. Michael Ramsey.

In una nota dal titolo «Nel silenzio e nella preghiera» lo «Osservatore Romano» scrive, tra l'altro: «Sappiamo che da ogni parte del mondo, con messaggi, voti e segni di interessamenti, giungono al Santo Padre comunicazioni di offerte di sacrificio, di sofferenze in unione con la sua attuale condizione. Sono manifestazioni umili, rinunce modeste, esempi oscuri: ma hanno un inestimabile valore religioso e consacrano quasi uno scambio di offerta con il Papa, il cui sacrificio maggiore sappiamo essere non già quello fisico, pur sensibile, ma quello di non potersi attualmente dedicare con pienezza e continuità di lavoro, come normalmente, al Governo della Chiesa. Preghiamo, dunque! Con serenità anche se una naturale trepidazione si accompagna alla nostra fede, che trova nella continuità di ritmo e di opere del Papa infermo lo esempio e la guida più esemplare».

A. Paglialunga

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Il prof. Mario Fontana, medico personale del Papa, e il prof. Pietro Valdoni, fotografati ieri mattina mentre lasciavano le rispettive abitazioni. Oggi operano il Pontefice

PATRIOTTICO MESSAGGIO DEL PRESIDENTE PER IL IV NOVEMBRE

Saragat alle Forze armate presidio di libertà e indipendenza

Ricordato lo storico evento di Vittorio Veneto che concluse il secolare e glorioso processo della nostra unità nazionale

Roma, 3

Il Presidente della Repubblica, nella ricorrenza del 4 Novembre, ha inviato alle Forze Armate il seguente messaggio:

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati delle Forze Armate,

la ricorrenza del IV Novembre, giornata delle Forze Armate e del combattente, vede ancora una volta idealmente raccolto intorno a voi, con caldo sentimento di affetto, tutto il popolo italiano. Ed è a nome del popolo italiano che, in questo giorno a voi particolarmente dedicato, mi è caro inviarvi un cordiale e affettuoso saluto. Vi raggiunga questo saluto dovunque voi siate: nelle caserme, nelle basi navali ed aeree, sulle unità in navigazione, nei distaccamenti alle frontiere, in tutti i luoghi dove assolvete giorno per giorno il vostro dovere di soldati; e vi rechi testimonianza della gratitudine e della solidarietà della Nazione.

«Voi siete investiti di un compito che è fra tutti il più alto: quello della difesa della Patria. Voi sapete che la Costituzione repubblicana, stabilendo che la difesa della Patria è dovere di tutti i cittadini, definisce sacro questo dovere. Tale è dunque la vostra consegna. Cittadini in armi di un libero Paese, voi siete i custodi della sua indipendenza e i garanti della sua libertà.

«E' significativo che sia stata a voi dedicata la giornata che s'intitola allo storico evento di Vittorio Veneto, che concluse il lungo e glorioso processo della nostra unità nazionale, ispirato a libertà. Quella libertà che poi riconquistammo nella altrettanto gloriosa lotta di liberazione. Sia sempre perciò presente al vostro spirito, in questo come in ogni altro giorno, il pensiero della Patria e di tutto ciò che di alto, di perenne l'idea di Patria riassume: valori spirituali, memorie, tradizioni, contributo di civiltà che nell'arco della sua storia l'Italia ha saputo recare al mondo.

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati delle Forze Armate,

stringendovi oggi intorno alle vostre bandiere, rafforzate i vostri propositi di disciplina, di lealtà, di fedeltà alla Patria, secondo lo spirito del giuramento da voi prestato. Inquadrati nei vostri reparti, legati da profonda comunione di ideali ai vostri superiori, temprate l'animo vostro nella fierezza della vostra condizione presente, superandone le difficoltà e i sacrifici in nome del bene della Patria, affinchè, grazie al presidio che voi le assicurate, Essa possa serenamente procedere lungo le vie della pace, della prosperità, della civiltà, sospinta dalla certezza di un sempre migliore avvenire.

«Viva l'Italia! Viva la Repubblica!».

Anche il Ministro della Difesa Tremelloni ha inviato un suo messaggio alle Forze Armate, in cui, tra l'altro, esorta a rivolgere «un pensiero di commossa gratitudine ai Caduti e a tutti coloro che all'Italia dedicarono le loro sofferenze e le loro consapevoli fatiche per la costruzione del grande edificio unitario».

LA SANGUINOSA SPARATORIA SULLA STRADA DI BITTI ORUNE IN SARDEGNA

Anche i tre amici del bandito si scagliarono contro gli agenti

Due coltellate vibrate nel collo prima della raffica mortale di mitra - Ingenti forze impegnate in una serrata caccia all'uomo - Stamane i solenni funerali della vittima

Cagliari, 3

Per tutta la notte ingenti forze di Polizia e di carabinieri hanno perlustrato le campagne che si estendono ai due lati della provinciale di Bitti Orune, dove nel tardo pomeriggio di ieri un giovane agente di Pubblica Sicurezza è stato ucciso da una raffica di mitra sparatagli da un bandito, che ha aperto il fuoco contro le forze dell'ordine per sfuggire alla cattura.

Oltre duecento uomini fra agenti di PS, carabinieri, agenti della «Criminalpol» e «Baschi Blu» stanno setacciando le campagne intorno a Orune. All'operazione partecipano anche unità cinofile e un elicottero della Arma.

Non sembra esservi dubbio che a sparare contro l'agente Giovanni Maria Tamponi sia stato un pericoloso bandito, Nino Cherchi, di 26 anni, di Orune, un latitante sul capo del quale pende una taglia di dieci milioni di lire. Al momento del fatto, il Cherchi si trovava a bordo di una «850» Fiat, assieme al fratello Mario, di 28 anni, al cugino Giuseppe Buffa, di 38, e a un amico, Raimondo Pala, di 26.

L'auto era stata fermata a un posto di blocco per un normale controllo. Mario Cherchi, Giuseppe Buffa e Raimondo Pala sono stati catturati dalla Polizia e ora si trovano nelle carceri di Nuoro. L'operazione di rastrellamento, che è ancora in corso, viene compiuta con lausilio di cani poliziotto. Nonostante le ricerche, del latitante non è stata trovata traccia. Nel corso della notte, per meglio procedere alle ricerche tra gli anfratti e i dirupi, le forze dell'ordine impegnate nella battuta hanno illuminato a giorno la zona con bengala. Il comando gruppo dei carabinieri di Nuoro ha smentito oggi notizie di stampa, secondo le quali alcuni sconosciuti hanno aperto il fuoco contro i militari di Orune, che si accingevano a raggiungere le squadriglie impegnate nella ricerca dell'assassino.

La sparatoria di ieri ricorda nei dettagli un analogo episodio, avvenuto nella primavera di quest'anno, nella stessa zona e non lontano dal luogo in cui è stato ucciso l'agente Giovanni Tamponi. Nella primavera di quest'anno, due agenti di Pubblica Sicurezza vennero uccisi, quando, uno studente in agraria di Nuoro, Gianni Pirari, imbracciò un mitra e uccise con alcune scariche i due agenti che stavano controllando i suoi documenti.

Questa volta le cose sono andate più o meno alla stessa maniera. Il luogo del fatto, la zona di Sant'Efisio, si trova in un lungo rettilineo; sulla destra sorge una casa cantoniera abbandonata e sulla sinistra, a qualche centinaio di metri, una casermetta dei carabinieri. Qui una pattuglia, composta da sei agenti della Polizia stradale, aveva istituito un posto di blocco. Due camionette erano state poste trasversalmente sulla carreggiata: gli agenti sostavano vicino ai mezzi e fermavano i rari automobilisti. Le operazioni di controllo erano state regolari fino alle 18.15, quando il lungo rettilineo è stato imboccato da una Fiat «850», i cui fari sono stati notati immediatamente dagli agenti, uno dei quali è avanzato fino al centro della strada e ha alzato la paletta, facendo segno al conducente di rallentare.

L'uomo che si trovava al volante, Giuseppe Buffa, ha obbedito all'ordine e la vettura si è arrestata sulla destra della carreggiata. Gli agenti si sono avvicinati per chiedere i documenti ai passeggeri. Quando uno dei militari è giunto a fianco dell'auto, lo sportello destro della vettura si è repentinamente aperto: un uomo, impugnando un mitra, è uscito dalla vettura e ha sparato alcune raffiche contro gli agenti. Uno di essi, Giovanni Maria Tamponi, di 23 anni, di Calangianus, colpito in pieno, si è accasciato a terra.

Approfittando dell'attimo di smarrimento successivo, il fuorilegge ha attraversato di corsa la strada e, scavalcato un muretto al limite della carreggiata, è riuscito a fuggire, favorito dall'oscurità e dalle asperità del terreno. Prima che il bandito riuscisse a superare il basso muricciolo, gli agenti hanno sparato contro di lui alcune scariche di mitra, ma senza colpirlo.

Contrariamente a quanto si era detto in un primo tempo, si è saputo che anche gli altri tre occupanti la macchina hanno opposto resistenza, impegnando gli agenti in un violento corpo a corpo. Il Questore di Nuoro, dott. Anania, ha precisato che tracce della colluttazione sono visibili sui volti degli agenti e dei tre arrestati.

Quando i tre sono stati infine ridotti all'impotenza, uno di essi è stato sentito mormorare: «poveretto mio fratello». Era Mario Cherchi, fratello del latitante Nino Cherchi.

Gli agenti hanno soccorso immediatamente il loro collega rimasto ferito, e aiutati da alcuni carabinieri accorsi dalla casermetta, lo hanno caricato su una auto, che a tutta velocità si è diretta all'ospedale di Nuoro. Giovanni Maria Tamponi vi è giunto agonizzante e mentre veniva trasportato in sala operatoria, il giovane è morto.

Il medico legale ha poi accertato che l'agente Tamponi è stato prima colpito con due coltellate nella parte posteriore del collo e quindi raggiunto dalla raffica di mitra, mentre si stava accasciando a terra, ferito mortalmente.

Subito dopo il tragico episodio di questa notte, il Questore di Nuoro e il comandante dei carabinieri hanno dato disposizioni per l'inizio del rastrellamento che, come si è detto, si è protratto per tutta la notte.

I funerali dell'agente Tamponi avranno luogo in forma solenne domani mattina. L'Arcivescovo di Nuoro, mons. Melas, impartirà la benedizione alla salma, composta nella camera ardente dell'ospedale di Nuoro; quindi il corpo verrà traslato a Calangianus, in provincia di Sassari, paese natale della vittima.

Rivelazioni di McNamara

I RUSSI PROVANO una bomba orbitale?

Washington, 3

L'URSS starebbe sviluppando una nuova arma spaziale. Si tratterebbe di una bomba in grado di colpire gli Stati Uniti con cariche atomiche. Un'arma, però, poco precisa e contro la quale ci si può facilmente difendere. Queste dichiarazioni sono state fatte oggi, in una conferenza stampa dal Ministro della Difesa McNamara.

Un'arma del genere viene immessa in un'orbita piuttosto bassa (circa 150 chilometri) e inviata in direzione di un bersaglio. Generalmente, ma non necessariamente, prima della fine della prima orbita, il razzo vettore subirebbe un rallentamento, a 800 chilometri di distanza e tre minuti di tempo dall'obiettivo, in modo da far cadere il carico utile sul punto prescelto.

D'altra parte, gli Stati Uniti non tralasciano le contromisure. Negli scorsi anni, ha detto Mc Namara, essi hanno segretamente preparato un nuovo sistema di radar in grado di individuare oggetti oltre la curvatura terrestre: grazie a questo sistema, che potrà entrare pienamente in funzione nel prossimo febbraio, anche con la nuova arma il periodo di preavviso, in caso di attacco, rimarrebbe di circa 15 minuti.

DIRETTISSIMO TAMPONATO DA UN TRENO MERCI

Incidente ferroviario sulla Brescia-Milano

Oltre trenta persone ferite ricoverate all'ospedale
Alcune sono gravi - Deragliate le carrozze di coda

Milano, 3

A tarda ora si apprende che il direttissimo Venezia-Milano, che giunge nel capoluogo lombardo alle 23,51, è deragliato alle 23,40 al bivio nei pressi di Brescia, dopo essere stato tamponato dal treno merci 5616, un «raccoglitore» Brescia-Milano. Vi sono numerosi feriti.

Il treno merci doveva percorrere lo stesso binario del direttissimo e, per cause non ancora accertate, lo ha investito. Nell'incidente sono deragliate quattro o cinque vetture. Sul luogo dell'incidente si trovano i dirigenti delle ferrovie e i funzionari della stazione di Brescia.

Il deragliamento è avvenuto al bivio Mella, dopo Brescia in direzione di Milano. Il locomotore del treno merci investitore si è rovesciato sul bordo della scarpata. Le vetture deragliate sono le ultime di coda e non erano molto affollate. Nell'ospedale civile di Brescia le varie autoambulanze hanno trasportato, fino al momento in cui scriviamo, 34 feriti, alcuni dei quali gravi. I mezzi di pronto soccorso continuano ad arrivare allo ospedale trasportando feriti più lievi.

STERMINIO IN NIGERIA di migliaia di Ibo

Calabar, 3

Elementi della tribù nigeriana degli Efik hanno infierito, negli ultimi giorni, contro gli Ibo che parteggiavano per il Governo secessionista del Biafra, massacrandoli a centinaia nella città di Calabar, e consegnandone un gran numero alle truppe federali, che li hanno passati per le armi.

Secondo fonti attendibili, duemila civili sono stati uccisi a Calabar, dopo che la città era stata occupata dalle truppe federali. Nella prigione locale, sono stati massacrati 500 poliziotti di stirpe Ibo. Gli Ibo costituivano circa metà della popolazione di 76 mila abitanti di Calabar, ma attualmente sono spariti dalla circolazione.

CENTRALINO TELEFONICO completamente a transistor

Copenaghen, 3

Il primo centralino telefonico completamente a transistor è stato inaugurato recentemente da Mr. F. J. Philips nella città danese di Aarhus. Si tratta di un centralino che non contiene nessuna parte mobile: i collegamenti possono quindi venire effettuati con enorme rapidità. La nuova realizzazione lascia intravvedere la possibilità di considerevoli risparmi sia nella manutenzione, in quanto il logoramento è irrilevante, sia nel funzionamento, grazie alla possibilità di comando a distanza. Il centralino presenta l'ulteriore vantaggio di occupare meno spazio rispetto ai moderni centralini elettromagnetici

Per gli abbonati il vantaggio consiste nel disporre di un telefono in cui il disco è sostituito da un apparecchio a pulsante, dal funzionamento molto più rapido.

PIOGGIA A DIROTTO SULLA PENISOLA NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLE ALLUVIONI

QUATTRO ORE DI TEMPORALE A FIRENZE FORTE MAREGGIATA NELLA LAGUNA VENETA

Grado semisommersa dal mare - Segnalato qualche allagamento nella zona di Ferrara
Abbondanti nevicate sulle Dolomiti e in Valtellina - E' previsto un rapido miglioramento

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Firenze — Turisti con impermeabili e ombrelli davanti al Battistero durante il temporale

Roma, 3

Piogge diluviali e abbondanti nevicate in montagna sono state registrate nel corso della giornata, specie al centro e nel Nord Italia. A un anno di distanza dalla spaventosa alluvione, di cui la città reca ancora qualche traccia, Firenze è stata investita da un violento temporale, che è cominciato poco dopo l'alba, protraendosi per circa quattro ore.

Verso mezzogiorno però il tempo ha cominciato a migliorare e le preoccupazioni che subito si erano fatte strada nell'animo dei cittadini sono scomparse. Le chiamate ai vigili del fuoco sono state numerose, ma si riferivano esclusivamente al fatto che, in conseguenza dei lavori in corso in alcune fognature, si sono avuti alcuni lievi allagamenti di scantinati; appena cessata la pioggia, in città tutto è ritornato alla normalità, anche nelle strade situate in zone più basse.

In altre località della regione, e in particolare della provincia di Pistoia, compresa la zona di Montecatini Terme, e della provincia di Grosseto, verso l'interno della Maremma, si è ugualmente avuta la notte scorsa e stamane una pioggia insistente, con qualche lieve allagamento. Anche in queste zone, cessata la pioggia e riapparso, sia pure a tratti, il sole, tutto è tornato alla normalità.

La pioggia, caduta in abbondanza, e un forte vento di scirocco che impedisce il deflusso dei canali e dei corsi d'acqua in mare, hanno provocato allagamenti in alcune zone del ferrarese. Stamane è rimasta parzialmente allagata Volano, una frazione di Codigoro, mentre la stessa Codigoro è minacciata dalle acque del canale di Volano, che hanno quasi raggiunto la strada della riviera Cavallotti.

A Ferrara l'acqua ha bloccato per circa quattro ore la statale Adriatica, inondando il sottopassaggio della ferrovia Ferrara-Padova a Nord-Ovest della città. I tecnici del Genio civile di Ferrara si sono recati nella bassa ferrarese per un sopralluogo. A Codigoro sono stati accelerati i lavori di rinforzo degli argini, cominciati un mese fa.

Il livello del Po, secondo i rilevamenti dell'ufficio speciale del Genio civile di Parma (Magistrato per il Po) è sotto il segnale di guardia di oltre cinque metri a tutti gli idrometri, nonostante le recenti piogge. Il livello del fiume è inoltre in leggera diminuzione lungo il tratto controllato: da Becca a Pontelagoscuro.

A Venezia, oltre alla violenta pioggia, si è avuta «l'acqua alta», che alle 11 ha superato di un metro e 15 centimetri il livello medio marino, raggiungendo un limite mai toccato in questa stagione. Sospinta da un vento da Sud, l'acqua ha cominciato, verso le 9, a invadere le parti basse della città, soprattutto piazza San Marco. Per assicurare la viabilità nel centro storico, sono state lanciate le tradizionali passerelle di legno. Sempre a causa dell'«acqua alta», i motoscafi dell'ACNIL (Azienda lagunare per la navigazione interna lagunare), diretti dalla ferrovia e piazzale Roma al Lido e viceversa, sono stati costretti a percorrere il «Canal Grande», in quanto l'alta marea non consentiva il transito sotto i ponti del «Rio Nuovo».

Il mare, intanto, batte sulle difese costiere, i "murazzi" di Pellestrina e di San Piero in Volta, ma non si nutrono preoccupazioni. L'eccezionale fenomeno si è manifestato anche a Chioggia e a Sottomarina e, per le avverse condizioni atmosferiche, i pescherecci sono rimasti bloccati.

Un violento vento di scirocco sta imperversando da stamane lungo la costa gradese. Grossi marosi si abbattono con violenza sulle scogliere di protezione dell'isola mentre, per l'alta marea, sono state allagate le banchine delle rive Camperio, San Marco, piazza XXVI Maggio e le vie e le piazze circostanti la zona del canale della Schiusa. L'acqua verso le 11 è giunta a lambire, nella zona più bassa del centro balneare, le soglie delle abitazioni. Numerosi scantinati sono rimasti allagati.

Risultano pressochè sommerse le dighe Foranee della Costa «azzurra» e della «Riva da Verazzano», che si protendono per circa cinquecento metri sul mare a ponente dell'«Isola d'oro». Alcune piccole imbarcazioni ormeggiate lungo i moli esterni sono affondate. Il vento di scirocco è coinciso oggi con la fase più alta della marea lunare; tuttavia si ritiene che l'acqua si ritirerà con il riflusso. I mezzi tecnici del Comune di Grado sono in stato di emergenza nell'eventualità che dovessero prodursi alcune falle, specie nella zona di Bocca di Primero, dove si è accertata una falla di filtrazione, proprio nel punto dell'argine di difesa dove lo scorso anno si ebbe una notevole sbrecciatura.

Sul Friuli è piovuto quasi ininterrottamente per ventiquattro ore; in serata, però, un debole vento ha in parte liberato il cielo dalle nubi, togliendo così dall'apprensione tutta la popolazione friulana, che temeva il ripetersi dei disastrosi eventi dello scorso anno. Il fiume Tagliamento si è ingrossato notevolmente e a Venzone, verso le 13, ha raggiunto il livello di guardia; in serata, la situazione del corso d'acqua è ritornata alla normalità. Anche gli altri fiumi e torrenti della Carnia e del Cividalese si sono ingrossati; fino a questa sera non sono però stati segnalati i straripamenti.

Sulle montagne dolomitiche nevica, mentre per tutto il giorno nelle vallate è continuato a piovere. I mezzi dell'ANAS — entrati in funzione stamane — hanno assicurato la viabilità sui passi dolomitici; al Passo Falzarego e al Passo Pordoi sono caduti 40 centimetri di neve, 35 centimetri al Passo Tre Croci e a Misurina. Il transito è consentito solo con l'uso delle catene. La temperatura è oscillata tra i due gradi sopra zero e lo zero nel fondo valle. A Cortina d'Ampezzo sono caduti 40 millimetri di pioggia frammisti a nevischio nelle ultime 24 ore.

Dalla scorsa notte in Alto Adige è tornato a piovere dopo una parentesi di sereno. La pioggia si è trasformata in neve oltre i 1.500 metri di altitudine. A causa delle nevicate, sono stati chiusi al transito il Passo dello Stelvio da Trafoi, il Passo di Pennes e il Passo del Giovo. Sugli altri passi dolomitici si transita con catene.

La neve sta cadendo abbondantemente a partire dagli 800 metri di quota in Valtellina e Valchiavenna: il Passo dello Spluga è bloccato al traffico da un metro di neve; è chiuso anche il Passo del Gavia, dove la neve ha raggiunto i 70 centimetri. Gli spazzaneve dell'ANAS riescono per ora a tenere aperti i Passi dello Stelvio, di Foscagno e d'Eira, zone in cui sono caduti dai 50 ai 70 centimetri di neve. Le auto devono comunque circolare con catene o con speciali pneumatici per neve.

Da segnalare infine che la pioggia caduta negli ultimi giorni su Agrigento ha provocato una larga spaccatura nella via San Libertino, nel quartiere «San Michele», già colpito dal movimento franoso del luglio 1966. La strada è ancora chiusa al traffico; secondo i primi accertamenti si tratterebbe di un fatto isolato.

Sulle condizioni del tempo e sui pericoli che possono derivare dalle insistenti piogge e dalle mareggiate, le previsioni dei metereologhi non sono improntate a pessimismo. Ecco il bollettino diramato oggi dal servizio metereologico dell'Aeronautica:

«Una vasta area di alte pressioni ha dominato, per tutto lo scorso mese di ottobre, sul Mediterraneo occidentale e centrale, apportando l'eccezionale bel tempo rilevato su quasi tutta la Penisola e le non meno persistenti nebbie sulla Val Padana, tipiche di tale regime anticiclonico.

«Dal 22 ottobre, per la prevalente azione concomitante di perturbazioni provenienti dall'Africa settentrionale e dalla Grecia, è cominciata la progressiva demolizione del vasto centro di alte pressioni e la conseguente apertura, sul Mediterraneo Nord occidentale, di un grande varco, attraverso cui ha avuto inizio, dal 31 ottobre, la irruzione delle perturbazioni provenienti dal Nord Atlantico e che determinano, con il loro progressivo avvicendamento, il tempo autunnale e piovoso sull'Italia.

«Rispetto alle ben note ed eccezionali condizioni meterologiche del 3 novembre dello scorso anno, la situazione odierna si presenta con fenomeni di minore intensità e persistenza, poichè si tratta di una perturbazione veloce, che non ha trovato nel bacino mediterraneo le condizioni atte a favorire la massima intensificazione delle precipitazioni per l'assenza di un consistente afflusso di aria calda e umida dalle regioni africane. Infatti, nel novembre del 1966, la perturbazione di origine atlantica fu bloccata sul Tirreno, per circa ventiquattro ore, da un grande afflusso di aria calda, richiamato da quattro vortici ciclonici disposti dal mar libico all'arco alpino e lungo presso a poco l'undicesimo meridiano.

«Per domani si prevede un miglioramento del tempo sulle regioni central e settentrionali e residue piogge, anche a carattere temporalesco, sulle regioni meridionali. Nel campo della temperatura non si prevedono minime molto basse. Dalla prossima domenica risulta probabile un nuovo graduale peggioramento del tempo, a partire dalla Sardegna e dalle regioni tirreniche».

IN OGNI TEMPO I MEDICI PREFERIRONO NON RISCHIARE

BEN POCHI I PONTEFICI SOTTO I FERRI DEL CHIRURGO

La serie aperta da Papa Piccolomini che ebbe due incisioni a una gamba
Pio V, divenuto poi Santo, rifiutò l'operazione per invincibile pudore

Città del Vaticano, 3

La lunga storia del Pontificato romano offre scarsi esempi di Pontefici che siano stati sottoposti a veri e propri interventi chirurgici. Sia per ragioni di rispetto e venerazione delle persone dei Papi, sia perchè i chirurghi stessi erano persuasi dei pericoli che un intervento chirurgico presentava nei secoli passati e quindi vi si ricorreva soltanto, o quasi, nel caso di amputazioni di arti, cioè quando dall'intervento non si poteva prescindere; sia per ritrosia di alcuni Pontefici a lasciare il loro corpo nelle mani dei chirurghi, generalmente si affrontarono tutte le malattie e affezioni dei Papi con cure mediche.

Il primo Pontefice che, a quanto si sa, fu sottoposto ai ferri chirurgici fu Pio II (Enea Silvio Piccolomini) che il 27 settembre 1503 su consiglio dell'Archiatra Angelo Tuti ebbe dal medico Ludovico De Francisci da San Miniato due profonde incisioni alla gamba sinistra dolorante per una imprecisata affezione che si aggiungeva agli incomodi procuratigli dalla gotta. Il secondo Pontefice che si sottopose a un intervento fu Leone X (Giovanni De' Medici) che fu operato, ma è incerta la data, per una fistola anale. Nel 1572 i medici di Pio V (Michele Ghislieri) decisero di sottoporre il Papa a una vera e propria litomia, cioè l'estrazione di un calcolo mediante incisione cruenta delle parti molli, e infrangimento della pietra in vescica, con successiva asportazione dei frantumi per il canale uretrale; ma il Santo Pontefice vi si rifiutò per la sua incorruttibile pudicizia; egli aveva già una volta da Cardinale permesso una esplorazione clinica degli organi infermi, ma da Papa si rifiutò recisamente; e morì poco dopo.

A profonde incisioni alla gamba destra fu sottoposto il Papa Innocenzo XI (Giovanni Battista Pamphili) il 22 giugno del 1689 per una risipela che gli aveva ingrossato fuor di misura la gamba; dirigeva le cure del Papa il famoso clinico Gian Maria Lancisi che dovette operare altri dolorosi tagli nei mesi seguenti, combattendo oltre che con la malattia, anche con la naturale ipocondria del Pontefice il quale non sopportava nè cure orali, nè interventi chirurgici, e vi si sottometteva soltanto in casi estremi e di malavoglia. Si può ricordare infine che anche Alessandro VII (Fabio Chigi) fu sottoposto a intervento operatorio per renella nel 1642; venne asportato un voluminoso calcolo e si dovette poi riaprire l'incisione per dar esito ai prodotti suppurativi; ma il Chigi non era allora Papa, bensì soltanto Nunzio a Parigi; divenne Papa soltanto nel 1655.

Come si vede è giusto affermare che l'operazione che si va preparando per il Papa Paolo VI non ha precedenti o quasi nella storia, essendosi trattato in genere di interventi esterni o semplici incisioni più che di vere operazioni chirurgiche. Anche in tempi più recenti i Pontefici sono stati curati piuttosto medicalmente che chirurgicamente. Si ricorderà infatti che per Pio XII si parlò di ernia gastrica diaframmatica, un'affezione che qualcuno dei medici curanti di Paolo VI ha più volte operato vittoriosamente; ma in quel caso, probabilmente per la tarda età del Papa Pacelli, non si ritenne che fosse espediente l'operazione, o meglio si ritenne che essa non avrebbe guarito il vecchio Papa.

NENNI CELEBRERA' il centenario di Mentana

Roma, 3

Nella mattinata di domenica 5 novembre il Vicepresidente del Consiglio, on. Pietro Nenni, parteciperà alla manifestazione ufficiale di chiusura delle celebrazioni per il primo centenario della campagna garibaldina del 1867. Le celebrazioni, che si svolgono sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, sono state organizzate dai Comuni di Mentana e Monterotondo. L'on. Nenni, alle 10, scoprirà una lapide a Monterotondo e alle 11 parlerà a Mentana.

NELLA CARICA DI SINDACO DI FIRENZE

L'avvocato Bausi succede a Bargellini

E' democristiano ed è stato eletto dal centro-sinistra
Impegno a presentare entro l'anno il bilancio per il '68

Firenze, 3

Stasera il Consiglio comunale di Firenze ha eletto il nuovo Sindaco nella persona dell'avv. Luciano Bausi. Erano presenti 59 consiglieri su 60. Assente lo avv. Lessona del MSI. Le prime due votazioni, per le quali era richiesta la maggioranza assoluta, hanno dato questi risultati: Bausi (DC) 28; Fabiani (PCI) 23; 8 le schede nulle. Lo stesso risultato si è avuto nella seconda votazione. Alla terza, quella del ballottaggio nella quale era richiesta la maggioranza semplice è risultato eletto l'avv. Luciano Bausi, assessore all'urbanistica nella passata amministrazione Bargellini. L'ultima votazione ha dato questo risultato: Bausi 28 (17 DC, 11 PSU, Bausi scheda bianca); schede bianche 31. Il sen. Maier, assessore anziano, ha proclamato l'elezione di Bausi, invitandolo a prendere posto al tavolo della presidenza. Il nuovo sindaco ha pronunciato un discorso di ringraziamento e, rivolto al prof. Bargellini, lo ha ringraziato per quanto aveva fatto per la città, dicendo che ne avrebbe continuato l'opera. L'avv. Luciano Bausi è nato a Firenze il 14 giugno del 1921. Si è laureato a Firenze in procedura civile col prof. Calamandrei. Dai movimenti di Azione Cattolica passò all'attività politica in occasione delle elezioni amministrative del 1960 quando fu eletto consigliere comunale. Fu poi Assessore al patrimonio e all'economato e quindi all'urbanistica.

Per dichiarazione di voto, lo avv. Elio Lagorio, del PSU aveva letto una dichiarazione programmatica congiunta dei gruppi democristiani e socialista con la quale i due partiti annunciavano la decisione di giungere alla ricostituzione di una Giunta di centro-sinistra, confermando le linee fondamentali programmatiche precedentemente indicate ed impegnandosi ad elaborare e presentare, entro il corrente anno, il bilancio 1968 con la collaborazione attiva del Consiglio comunale al fine soprattutto — è detto nel documento — di completare le opere di ricostruzione e predisporre altri investimenti. Per il gruppo democristiano, l'avv. Zoli si è associato alla dichiarazione di Lagorio rivolgendo, a nome del gruppo consiliare democristiano, un saluto ed un ringraziamento al Sindaco uscente prof. Piero Bargellini.

Hanno preso poi la parola il sen. Artom (PLI), il consigliere Cecchi del PCI ed il consigliere De Sanctis del MSI, i quali hanno polemizzato sulla impostazione data alla crisi comunale dai gruppi consiliari del centro-sinistra e hanno annunciato la loro opposizione. Il consigliere Cecchi del PCI ha annunciato che i comunisti avrebbero votato nella elezione per il Sindaco, in favore del loro capolista.

Il Consiglio comunale ha infine eletto la Giunta. Sono risultati eletti sei assessori D.C. (Bacci, Ciabatti, Matteini, Frati, Querci e Speranza) e sei del PSU (Martelli, Tancredi, Dini, Seravalli, Leone e Maier).

BORSE E MERCATI

Chiusura 3 novembre 1967

MILANO

Mercato irregolare, con assestamenti di fine settimana. All'inizio della riunione la quota ha confermato le buone disposizioni precedenti, sviluppando nuovi progressi sui valori a larga base azionaria, anche per effetto di ricoperture. Esauriti però gli ordini iniziali, il mercato ha dovuto subire il peso di offerte di fine settimana, che hanno inciso su gran parte del listino, specie in chiusura, che viene stilata ai minimi. Qualche residuo margine attivo viene conservato da Compagnia Milano priv., Breda, Lepetit, le due Falck, diversi tessili, Nord Milano e Condotte. Più calme, per contro, le Eridania, Esercizi Molini, Carlo Erba, le due Olivetti, Cantoni, Fisac, Burgo, Esercizi Sardi e le due Pirelli. Le Romana Zucchero hanno recuperato parte del sensibile terreno ceduto giovedì. I titoli guida hanno segnato solo flessioni frazionali. Prezzi complessivamente ben tenuti nel reddito fisso; gli scambi sono risultati invece meno attivi della vigilia. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 69,92, con una variazione rispetto a giovedì dello 0,21 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 8.000.000; Buoni del Tesoro 130.000.000; obbligazioni 928.969.280; azioni 2.527.750.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 108,50 (108,60); Red. 3,5% 100,85 (—); Ric. 3,5% 88,15 (—); Ric. 5% 99,10 (—); Trieste 5% 99,20 (99,30); Rif. fond. 5% 98,30 (98,35).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,10 (100,075); 1969 100,025 (100,05); 1970 100,50 (100,60); 1971 100,60 (—); 1973 100,10 (—); 1974 100,05 (100,10); 1975 I 100 (100,125); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,90 (—).

Alimentari: Certosa 2855 (2850); Distillerie 2730 (2745); Eridania 3160 (3210); Es. Molini 2460 (2500); Motta 8284 (8255); Romana Z. 181,25 (165); Rom. Z. priv. 339,50 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 108.430 (108.530); Ass. Milano 33.350 (33.300); Ass. Milano priv. 25.900 (25.640); Ass. Torino 9470 (9450); Ass. Torino priv. 6585 (6575); Incendio 10.230 (10.300); Fond. Vita 19.550 (—); L'Assicuratr. 79.500 (79.710); Ras 43.340 (43.700); Sai 23.830 (23.740).

Bancari: Mediob. 82.490 (82.610).

Chimici: Anic 1621 (1640); Brioschi 13.875 (13.800); Gas Napoli 915 (900); Caffaro 224,25 (223,50); Erba 10.880 (10.960); Erba priv. 6945 (6910); Iniz. Ind. Com. 2840 (—); Italgas 1492 (1498); Lepetit ord. 4970 (4900); Lepetit priv. 5599 (5550); Liquigas 210,50 (209,125); Mira Lanza 38.500 (38.700); Montedison 1257,50 (1261); Ossigeno 1515 (1520); Pibigas 96 (—); Rumianca 1572 (1574); Saffa 5566 (5551); Sarom 1035 (1036).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3130 (—); Emiliana 2502 (—); Magneti 1222,50 (1211); Marelli 728 (725); Orobia 2800 (—); Sip 2699 (2700); Tecnomasio 1390 (1405); Terni Nuova 307 (310).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3210 (—); Bastogi 2320 (—); Breda 4300 (4270); Finmare 395 (—); Finsider 652 (655); Generalfin 1006 (997); Gim 4260 (4290); Invest 3240 (3231); Italpi 3115 (3100); La Centrale 8000 (7965); Pirelli & C. 4620 (4650); Sifir 1059 (1055); Sme 2386 (2391); Stet 2873 (2880); Sviluppo 2099 (2084).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2776 (—); Beni Stabili 3624 (3615); Bonifiche 905 (910); Co. Ge. 9540 (9500); Imm. Roma 605,75 (606); Sagi 1770 (—); Iniz. Edilizia 2884 (2888); Milano Centr. 30.900 (31.000); Risanamento 6460 (6455); Sacie priv. 1040 (1038); Silos Genova 3240 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 900 (—); Fiat 2906 (2909); Fiat priv. 2247 (2240); Nebiolo 625 (621); Olivetti ord. 3498 (3532); Olivetti priv. 3810 (3854); Tosi Franco 1315 (1325).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4240 (4180); Acc. Falck priv. 4230 (4000); Broggi-Izar 1179 (—); Dalmine 1366 (1365); Ilssa-Viola 849,75 (—); Italsider 942 (943); Magona 1724 (1720); Metalli 3670 (3650); M. Amiata 7000 (6970); Monteponi 516 (514); Siele 3980 (3950); Trafilerie 753 (750,50).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5175 (5198); Cot. Cantoni 16.350 (16.500); Val Ticino 3,25 (—); Olcese 370 (—); Cucirini 7585 (7490); Stampati 3662 (3615); Cascami Seta 6355 (6223); Fisac 425 (440); Lanerossi 3500 (3471); Gavardo 1999 (1950); Scotti 131 (—); Linificio 459 (461); Marzotto priv. 1938 (—); Rossari 13.450 (13.410); Rotondi 26.600 (—); Man. Tosi 2390 (—); Pacchetti 506 (—); Snia Viscosa 4175 (4195); Snia priv. 2805 (2840); Bernasconi 535 (—); Tilane 294 (296); Un. Man. 30.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 3010 (2925); L'Ausiliare 2139 (—); Mittel 8160 (8230).

Diversi: De Ferrari 1332 (1325); Cart. Binda 32.700 (—); Cart. Burgo 17.340 (17.595); Cart. Donzelli 3100 (—); Cementir 4715 (4700); Cer. Pozzi 168 (169,25); Cer. Pozzi priv. 263 (—); Cer. Ginori 420 (416); Ciga 4173 (4155); Acque Pot. 1240 (1219); Eternit 4075 (4060); Italcementi 16.730 (16.800); Cond. Acqua 687 (675); Rinascente 393,50 (393,25); Rinascente priv. 287 (288); Mondadori priv. 3505 (3490); Pirelli S.p.A. 4101 (4160); Rejna 968 (—); Smeriglio 87 (87,75); Ses (ex Sarda) 4315 (4367); Sges (ex Seso) 1792 (1790); Terme Acqui 3100 (3051).

TRIESTE

Lievi assestamenti, irregolarità e svogliatezza hanno caratterizzato la seduta di fine ottava. Anche gli scambi si sono ridotti al disotto del minimo. Sempre su buoni prezzi il reddito fisso. Titoli trattati: azioni 550.

Bastogi 2320; Finmare 395; Finsider 652; Stet 2875; Ass. Generali 108.540; Ass. Italiana 79.420; Ras 43.350; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.000; Viscosa ord. 4160; Viscosa priv. 2800; Italsider 942; Montedison 1258; Cantieri 225; Meridielettrica 2390; Terni 310; Ampelea 7000; Liquigas 210; Beni Stabili 3620; Immobiliare 605; Pirelli S.p.A. 4120; Anic 1640; Fiat ord. 2906; Fiat priv. 2240; Sip 2700; Dalmine 1365; Rinascente 394; Rinascente priv. 287.

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro Stati Uniti 622,42; dollaro canadese 578,80; corona danese 89,60; corona norvegese 86,025; corona svedese 120,327; fiorino olandese 173,137; franco belga 12,543; franco francese 127,012; franco svizzero 143,865; sterlina 1731,80; marco tedesco 155,515; scellino austriaco 24,064; escudo portoghese 21,598; peseta spagnola 10,381.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,90; sterlina 1732; franco svizzero 143,50; franco francese 126,95; franco belga 12,45; marco tedesco 155; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,24; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120; corona norvegese 86,60 dinaro jugoslavo t.g. 42, t.p. 42; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3.300-4.000; argento 38.000-41.000.

LONDRA

La Borsa ha chiuso in fermezza. La National Commercial Bank of Scotland ha registrato un rialzo di cinque scellini a seguito delle voci di una richiesta di fusione da parte della Lloyd's Bank. I titoli di Stato sono scesi insieme alla sterlina. I petroliferi hanno avuto un andamento misto. In rialzo gli auriferi.

NEW YORK

Nuova secca perdita in un'altra giornata di intense contrattazioni. All'inizio della seduta, la tendenza era chiaramente al rialzo e si pensava che il mercato reagisse finalmente alla lunga serie negativa, ma a metà giornata, come nelle ultime settimane, è ricominciato il declino. Titoli guida e preferenziali sono risultati in netto ribasso. Gli esperti di mercato non ritengono che si possa registrare una ripresa vera, salvo notizie inattese, prima di martedì prossimo, giornata elettorale. Ulteriore declino anche per i fondi di Stato, il che ha aumentato i timori di restrizioni creditizie. Il volume è stato di 8,81 milioni di azioni scambiate contro i 10,76 di giovedì. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso in perdita di 0,28.

DOPO LA PARENTESI DEDICATA ALLA LEGGE REGIONALE

PRESTO ALLA CAMERA IL BANDITISMO SARDO

Taviani e Reale riferiranno sulla situazione nell'isola
Lavoro, passaporti, diritto di famiglia nelle commissioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

I lavori della Camera riprenderanno a pieno ritmo mercoledì prossimo. L'Assemblea si occuperà, alla ripresa, del banditismo sardo la cui discussione era stata interrotta il 16 ottobre per dar corso all'esame della legge elettorale regionale. Al centro del dibattito sul banditismo sardo saranno i discorsi dei Ministri dell'Interno Taviani e della Giustizia Reale, i quali, ciascuno per la sfera di propria competenza, illustreranno la situazione esistente in Sardegna sia nel campo dell'ordine pubblico, sia in quello dell'amministrazione della Giustizia anche in relazione ai provvedimenti presi dalla Magistratura nei confronti di tre funzionari della Questura di Sassari. La Camera, ascoltate le relazioni dei due Ministri, dovrà quindi pronunciarsi sulla nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare richiesta dal Governo il quale ha fatto propria, riservandosi tuttavia di modificarla, la proposta Togni e Viggini.

Nei giorni successivi l'Assemblea si occuperà della trasformazione in legge di alcuni decreti relativi alla Comunità europea. Un ordine dei lavori più ricco sarà concordato mercoledì dai capigruppo convocati appunto per decidere sulle priorità e sui tempi di approvazione dei vari provvedimenti che già si trovano a disposizione dell'aula o che stanno per pervenire alla presidenza. I socialisti sosterranno mercoledì prossimo la necessità e l'opportunità di portare ad approvazione nelle settimane che ci separano dalle vacanze natalizie la legge sul Consiglio superiore della Magistratura e la riforma universitaria, oltre naturalmente ai bilanci dello Stato per il 1968 che devono essere ancora licenziati dal Senato. E' peraltro una proposta che difficilmente potrà avere pratica attuazione.

Va detto, al riguardo, che l'on. Orlandi ha espresso un notevole ottimismo circa la possibilità che il bilancio possa essere approvato per tempo senza il ricorso all'esercizio provvisorio. «Tutto dipende — ha aggiunto Orlandi — da quando il Senato ci trasmetterà i fascicoli per l'esame, dalla volontà politica della maggioranza e dai propositi delle opposizioni». Non sembra, tuttavia, che l'ottimismo dell'on. Orlandi abbia concrete possibilità di essere confortato dalla realtà».

Anche le Commissioni riprenderanno il lavoro. La Commissione Giustizia, nella mattinata di giovedì 9, proseguirà, in sede di referente, l'esame della proposta di legge Fortuna, per la introduzione del «piccolo divorzio». La proposta sarà discussa soltanto un giorno la settimana. Le altre sedute della Commissione sono occupate dalla discussione sul DDL governativo per la riforma del diritto di famiglia o dalla elaborazione di «pareri». Mercoledì la Commissione Giustizia si riunirà invece congiuntamente alla Commissione Lavoro, per l'esame di vari provvedimenti in materia di controversie di lavoro, di previdenza e assistenza obbligatoria. La Commissione Esteri, in sede legislativa, si occuperà delle nuove e più liberali norme di rilascio dei passaporti, già approvate dal Senato.

R. R.

ORRIBILE MORTE DI DUE UOMINI NEI PRESSI DI CARAVAGGIO

Uccisi dal catrame fuso gli autisti di una cisterna

In seguito a un incidente il carico del veicolo si è rovesciato loro addosso
Pesante bilancio di uno scontro tra un'automobile e un pullman a Lodi

Bergamo, 3

Due autisti sono morti investiti da un getto di catrame liquido che stavano trasportando su un autotreno con rimorchio specialmente attrezzato. Uno, Emilio Bossi di 42 anni da Milano, che era alla guida, è deceduto sul colpo. L'altro, Giuseppe Rino Villa di 29 anni, anch'egli da Milano, dopo una penosa agonia durata diverse ore e dopo che invano i medici avevano tentato di salvarlo. Il corpo del Bossi è stato faticosamente estratto dalla massa di catrame che aveva invaso la cabina di guida e che quasi immediatamente si era solidificato.

Lo speciale autotreno con rimorchio adibito al trasporto del catrame liquido era diretto verso Brescia quando, nei pressi di Caravaggio, è improvvisamente sbandato e, dopo aver urtato altri due autotreni che incrociavano in senso contrario, uno carico di legname e l'altro di 180 quintali di semi di girasole, ha divelto due pali della luce e una decina di paracarri. Infine si è ribaltato e la cabina è caduta in un canale che costeggia la strada. Tutto il catrame trasportato dall'autotreno e che uno speciale dispositivo manteneva alla temperatura costante di 85 gradi si è rovesciato sulla strada, invadendola completamente e travasandosi in parte anche nel canale. Dei due autisti dell'autotreno, il Bossi, che al momento dell'incidente era al volante è rimasto imprigionato nella cabina di guida, sommersa dall'acqua del canale mista a catrame. Il secondo autista è invece riuscito ad abbandonare la cabina e a raggiungere la riva: egli però è stato completamente ricoperto dal catrame, parte del quale gli è penetrato anche in bocca. E' stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Caravaggio. Dopo essere rimasto interrotto per tre ore, i ltraffico sulla statale è stato ripreso su una corsia a senso unico alternato.

Il Villa, rimasto vivo dopo il volo nel canale, si è buttato dalla parte sinistra della cabina convinto di finire in strada. Senonchè è caduto nel canale nel quale, nel frattempo, il catrame stava facendo presa. Egli è rimasto bloccato in ogni suo movimento. Soccorso dagli autisti degli autotreni coinvolti nell'incidente, è stato salvato dopo mezz'ora con l'aiuto di leve, mazze, scalette e corde. Egli aveva gravi sintomi di avvelenamento per ingestione di catrame e ustioni su tutto il corpo. E' morto nell'ospedale milanese di Niguarda poco dopo il suo ricovero. Nelle prime ore del pomeriggio il giovane autista era stato infatti portato dall'ospedale di Caravaggio al reparto plastica dell'ospedale milanese in un estremo tentativo di salvargli la vita, ma, nonostante le cure dei medici, è deceduto per le gravi ustioni riportate e per ingestione di materiale incandescente.

Il corpo di Emilio Bossi, completamente avvolto dal catrame e schiacciato dalle lamiere contorte della cabina di guida dell'autocisterna è stato recuperato dai vigili del fuoco appena dopo alcune ore di lavoro. Dai primi esami sembra che il Bossi sia morto all'istante in seguito alle ferite riportate nel ribaltamento del pesante automezzo. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria dell'ospedale di Caravaggio.

MORTI PADRE E MADRE assai grave il figlio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lodi, 3

Due morti e dieci feriti è il tragico bilancio di una sciagura stradale avvenuta ad un chilometro circa dalla frazione di Riolo di Lodi. Una Giulia targata Bergamo e sulla quale si trovavano i coniugi Angelo Speranza di 60 anni e Clara Vallarenghi di 52 anni ed il loro figlio Gaetano di 15 anni si è scontrata frontalmente con un pullman che riportava a casa un gruppo di studenti di un istituto scolastico del Cremasco. Nel terribile scontro, i due coniugi, romani, sono morti quasi sul colpo mentre il loro figlio sta lottando tra la vita e la morte all'ospedale di Lodi dove è stato prontamente ricoverato. Anche nove studenti, oltre lo stesso conducente del pullman, sono rimasti feriti.

La sciagura si è verificata verso le 13 di oggi sulla strada tortuosa. Ad un certo momento la Giulia, che viaggiava a velocità sostenuta, nell'abbordare una curva usciva parzialmente dalla riga bianca che delimita le due carreggiate. Nello stesso momento il pullman, alla cui guida era Luigi Ferri, sopraggiungeva in senso opposto e anche esso con le ruote parzialmente fuori della striscia bianca. L'urto era così inevitabile e la morte degli anziani romani — che da tempo vivevano a Bergamo — è stata pressochè istantanea nell'auto ridotta ad un ammasso di lamiere dalle quali veniva estratto, ancora in vita, il giovane Gaetano Speranza il quale si trovava sul sedile posteriore.

Il pullman, dal canto suo, usciva di strada finendo in un campo laterale alla careggiata.

A. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, al Centro e sulla Sardegna in prevalenza poco nuvoloso, localmente nuvoloso su Alpi e Prealpi orientali ove saranno ancora possibili piogge e qualche nevicata oltre i 1500 metri; dal pomeriggio tendenza a graduale aumento della nuvolosità a partire dalle regioni nordoccidentali. Al Sud e sulla Sicilia da nuvoloso a temporaneamente coperto, con possibilità di piogge localmente anche a carattere temporalesco; durante la giornata miglioramento. Temperatura pressocchè stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 8; Verona 10 12, Trieste 12, 18; Venezia 10, 14; Milano 7, 14; Torino 3, 15; Genova 10, 17; Bologna 10, 15; Firenze 10, 18; Pisa 11, 17; Ancona 13, 19; Perugia 10, 14; Pescara 6, 24; L'Aquila 3, 14; Roma Nord 7, 20; Roma Fium. 10 20; Campobasso 9, 15; Bari 11, 23; Napoli 8, 20; Potenza 8, 14; S. Maria di Leuca 15, 20; Catanzaro 12, 19; Reggio Calabria 11, 25; Messina 16, 22; Palermo 16, 24; Catania 8, 24.

FERMI FORSE PER MOLTO LOTTO ED ENALOTTO

Uno sciopero minaccia la ruota della fortuna

Diversità di trattamento economico nello stesso Ministero stanno all'origine della ormai «antica» vertenza sindacale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

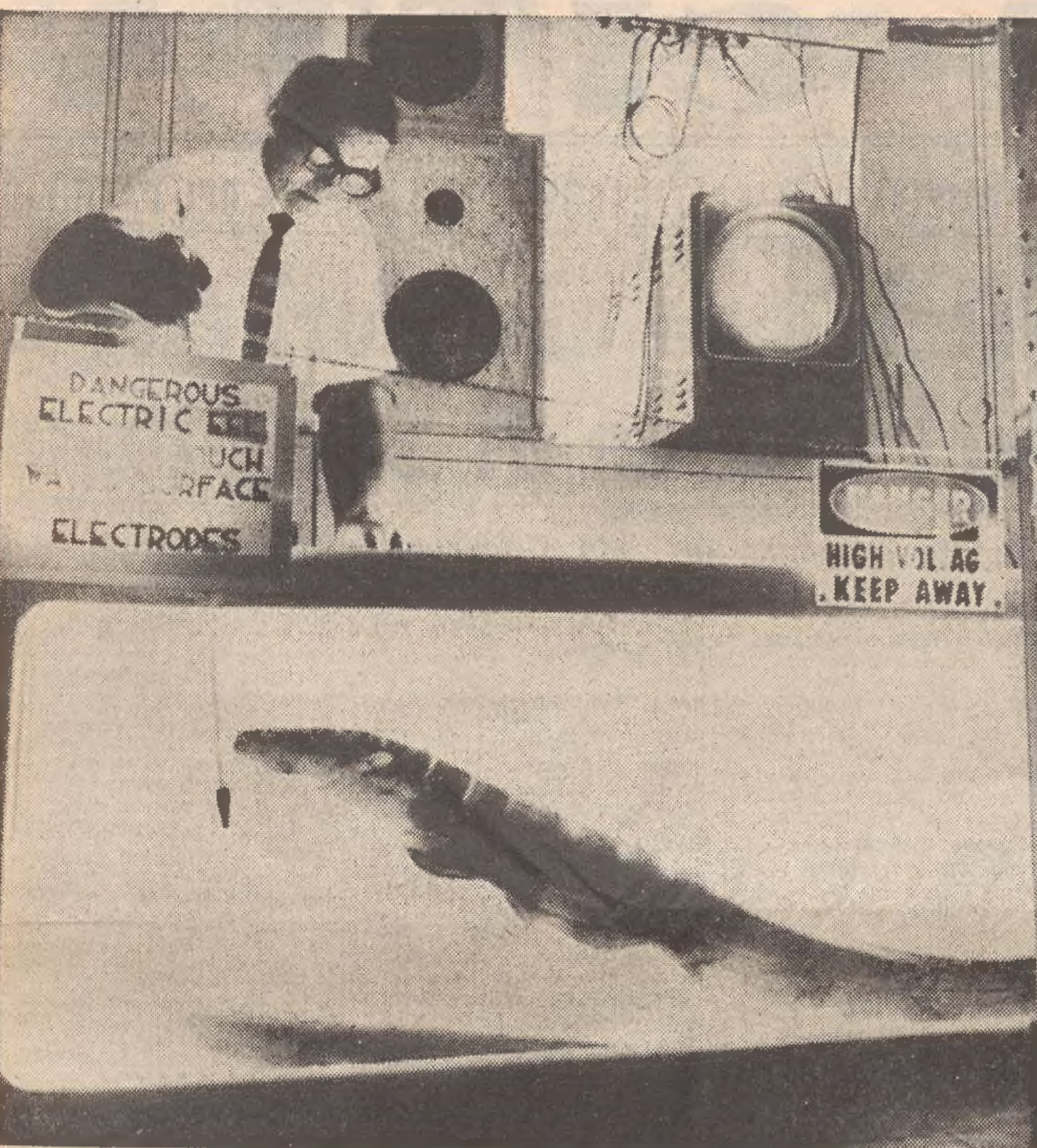
Il gioco del Lotto ed il concorso Enalotto corrono il rischio di rimanere sospesi per qualche settimana qualora i quarantamila dipendenti dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro dovessero attuare lo sciopero «ad oltranza» minacciato dalle loro organizzazioni sindacali. I «finanziari», infatti, dopo l'astensione di 72 ore, dal 28 al 31 ottobre, in seguito alla quale la estrazione del Lotto è stata anticipata da sabato scorso a venerdì, hanno annunciato un ulteriore sciopero a tempo indeterminato. Ciò si desume dalla lettera inviata dal comitato intersindacale dei «finanziari» ai Ministri direttamente interessati, cioè a Preti ed a Colombo. Nella lettera, peraltro — precisati i termini della rivendicazione — si manifesta il desiderio di «esperire un ulteriore tentativo di pacifica composizione della vertenza».

In più occasioni, ed in modo particolare durante gli scioperi, è stato scritto che i «finanziari» sono in agitazione per ottenere la perequazione del loro trattamento economico. All'interno dei relativi Ministeri vi sono settori dove si guadagna di più ed altri dove si guadagna di meno. Una commissione istituita presso l'ufficio per la riforma accertò l'esistenza di 26 livelli retributivi a parità di qualifica. In parole più semplici l'archivista delle Dogane alla fine del mese arrotonda il suo stipendio con un certo ammontare di elementi accessori, mentre l'archivista dell'Intendenza di Finanza o del Catasto o non arrotonda niente o arrotonda di meno. Si tratta di differenze notevoli. In un anno, in media, gli elementi accessori (assegno finanziario, premi, tributi o indennità) alle Dogane a seconda del grado possono fare aumentare lo stipendio vero e proprio di 1.100.000 lire e di appena 130.000 lire allo stesso grado del Ministero o di altra Direzione generale.

Tutto questo, dicono i sindacati, non può durare. E' necessario perequare. Bisogna che a parità di grado, di qualifica (vorremmo aggiungere di effettive e comparabili prestazioni) corrisponda parità di trattamento.

Il Governo peraltro risponde che di questo problema si deve discutere in sede di riassetto degli stipendi e delle carriere e che pertanto non è pensabile una trattativa separata da quella generale che i sindacati stanno conducendo a Palazzo Vidoni.

C. L.



A Pittsburgh, in Pennsylvania, è stata effettuata un'interessante fotografia. Un'anguilla elettrica immersa in una vasca tocca una bacchetta collegata con degli elettrodi che danno corrente all'impianto di flash elettronici, i quali lampeggiano e fanno scattare una macchina fotografica

«I manifesti»

GLI avvisi murali hanno remote origini, anche senza contare l'asserita precedenza cinese. Da noi, di quelli dell'antica Roma, si conservano specialmente a Pompei visibili tracce su i muri delle strade dei crocicchi e delle piazze: imbiancavano a calce rettangoli di egual misura per le comunicazioni al pubblico, e talvolta anche per le invettive. Da queste prime apparizioni l'annuncio murale si modificò attraverso i secoli per giungere fra il Settecento e l'Ottocento al manifesto illustrato che dura tuttora, e che ebbe il grande lancio dall'invenzione della litografia fatta dal Senefelder nel 1793. Nei primi anni dell'Ottocento si formò l'intesa fra artisti e litografi.

Di cotesta suggestiva produzione, del suo evolversi, ne scrive con l'amore del grafico il pittore Attilio Rossi ne «I manifesti» della collana «Elite» (editori Fratelli Fabbri). Il Rossi inizia discutendo «la denominazione, se si deve cioè dire affisso, evidente gallicismo, o cartellone, con buone ragioni avallato dal Panzini nel suo „Dizionario moderno". Noi adotteremo senz'altro la denominazione manifesto, giusta od errata che sia, perchè istituzionalizzata dall'uso corrente» e precisa: «viceversa vorremmo denominare avvisi e proclami tutti quegli stampati quasi esclusivamente composti di testi tipografici o arricchiti di vignette».

La nuova tecnica di stampa dei manifesti attrasse subito eccellenti artisti, quali: Daumier, Manet, Garavarni, Toulouse-Lautrec, e fra gli italiani, l'Appiani, il Fontanesi, il Gonin illustratore dei «Promessi sposi», il Longhi, il Rapetti e altri. Nel 1833 Brisset inventava il torchio a stella che serve tuttora e permette tirature a grandi dimensioni su pietra e su lastre di zinco; e l'Engenmann metteva a punto nel 1836 la cromolitografia.

Per la Francia ai già nominati seguirono: Bonnard, Wuillard, Carlu, Cassandre, Savignac e il fecondo Chéret, del quale «è interessante l'enorme varietà dei soggetti che spaziano dalla opera lirica alla comica, dai balletti delle Folies-Bergères al Moulin Rouge, dai concerti al Palazzo del Ghiaccio, dalle librerie al Museo Gravin, dai Grandi Magazzini ai giornali, dalle ferrovie alle stazioni balneari, dalle industrie diverse ai prodotti farmaceutici. Solo per il petrolio Saxoléine, dal 1891 al 1904 Chéret disegnerà ben sei manifesti: una donna bruna a mezzo busto, vista di profilo e girata a sinistra con un vestito verde e una rosa gialla al corpetto, regola con la mano destra la luce di una lampada con paralume verde... Una donna bionda a mezzo busto... Una donna a figura intera... e sembra che l'inizio della sua decadenza di cartellonista coincida con il definitivo allontanamento da Parigi della sua modella preferita: Charlotte Wiche».

E poi Cassandre, che svolse la maggior parte dell'attività a parigi, «nel 1927 firma uno dei suoi più riusciti manifesti, in cui il risultato plastico perfetto si associa a una carica poetica veramente eccezionale. Intendiamo parlare di Etoile du Nord che, con il binario lucente che porta verso l'infinito e quei suoi azzurri di una delicatezza estenuata e inquietante, provoca, come dice Lo Duca, una specie di euforia dello spazio: il sogno e il desiderio di viaggiare che è nel subcosciente di ognuno di noi; la stella in fondo completa il miraggio» e nel 1932 «con il manifesto a tre stadi Dubo... Dubon... Dubonnet, con i tre gesti del personaggio e i tre fondi allusivi e metaforici di colore ottiene uno dei suoi successi più clamorosi. Nel 1935 disegnava ancora un altro dei suoi capolavori: il personaggio di Nectar per i vini Nicolas con le bottiglie al centro di un labirinto di linee in movimento che anticipa in certo senso le ricerche della op-art. Questi successi superano l'oceano e Cassandre avrà i noti incarichi di Fortune e di Harper's Bazaar». Anche da noi un suo manifesto per la colomba Motta ricompare da parecchi anni intorno alle feste pasquali.

In Austria e a Monaco di Baviera, dopo il classicismo di Franz von Stuck, il movimento secessionista rinnova il gusto con Heine del Simplicissimus e Zambusch della Jugend, e il manifesto ne risente con Glas, Heubner, Moss, Pretorius sino al più noto Ludwig Hohlwein. Nel Belgio ebbe successo l'umorista Dudley Hardy, Aubrey Beardsley e i fratelli Beggarstaff. Bei manifesti anche negli Stati Uniti con Edward Penfield, Ethel Reed, Will H. Bradley, e altri.

In Francia lavora il nostro Leonetto Cappiello. Da noi le fortune del manifesto cromolitografico sono legate alle iniziative dello stabilimento Chappuis di Bologna e più ancora a quelle delle Officine Ricordi di Milano, dove Giulio Ricordi, mecenate e uomo di cultura, aveva affidato la direzione prima ad Adolfo Hohenstein e poi al triestino Leopoldo Metlicovitz per affiatare anche da noi litografi e cartellonisti; fra costoro poi un altro triestino illustre: Marcello Dudovich.

Di cotesto periodo Attilio Rossi rievoca con l'apporto di ben selezionate illustrazioni: il manifesto di Hohenstein per la «Tosca», quelli di Metlicovitz per «Mele» e per l'«Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro» di Torino, 1911, quello fiammante per «Cabiria» di D'Annunzio e altri per il «Centenario verdiano» e per «L'Italia Film» con l'immagine di Pina Menichelli. Di Dudovich i manifesti per il «Liquore Strega», e l'originalissimo con la bombetta nera guanti e bastone posti su una poltrona, per la «Marca Zenit» di Borsalino, e ancora per il «Vermout Bianco Isolabella» e per la «Pirelli», e il mondano manifesto per il «Cordial Campari» del 1913, dove un giovane tenente appare circondato da eleganti dame del bel mondo. (Nell'opera di Dudovich prevale la grazia femminile, il fascino della donna, della donna della Belle Epoque e del Liberty, con indimenticabili e toccanti immagini). Ricorda anche la stupenda serie per i «Magazzini Mele» e quella per «La Rinascente». E cita altri cartellonisti di quel tempo: Sacchetti, Terzi, Mauzan, Cambellotti e Adolfo de Karolis, il nobile illustratore delle opere di Gabriele d'Annunzio, per il grande manifesto d'ispirazione michettiana de «La figlia di Jorio». Prosegue con i cartellonisti di oggi e fa alcuni nomi. Interessanti i capitoli dedicati alle varie specialità: il manifesto turistico, il manifesto dello spettacolo e quello per le mostre d'arte.

In chiusura il Rossi dice che la sua «non è e non vuol essere una storia del manifesto, ma una divertente corsa nell'intricato panorama di questo mezzo di comunicazione con soste obbligate presso le personalità dominanti» e riporta: « — un bel manifesto rende immortali per ventiquattro ore — ha detto un cartellonista tedesco, però questa affascinante definizione della labilità di questo mezzo di comunicazione sembra oggi contraddetta dall'interesse sempre maggiore che questo mezzo di comunicazione riesce a suscitare e che si concreta in sempre più numerose pubblicazioni e mostre e in un sempre più appassionato collezionismo da parte dei suoi amatori».

Guido Marussig

ANCORA UNA VOLTA DALL'INGHILTERRA UN'OPERA COMPLETA E SPREGIUDICATA SULLE VICENDE ITALIANE

SENZA VOLER RIABILITARE IL FASCISMO RIDIMENSIONA IL «CASO» MUSSOLINI

Nello «Studio di un demagogo» Sir Ivone Kirkpatrick ne dà un profilo e una interpretazione già librati sulle ali di una lontananza storica che non è distanza e tanto meno indulgenza, ma sapienza e comprensione umana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

L'estate scorsa, quando traversai per l'ennesima volta la Francia, fra platani agitati dal vento e lampioni ottocenteschi dipinti di verde scuro, era da poco comparsa nelle vetrine dei librai la traduzione della biografia di Mussolini scritta da Sir Ivone Kirkpatrick, «Studio di un demagogo», con una prefazione di André François-Poncet. Poichè non possedevo ancora questo libro, mi proposi di comperarlo nell'originale appena fossi tornato in Inghilterra, sicuro che lo avrei trovato fra i Penguins, cioè in edizione popolare da pochi scellini, come già quell'altro celebre libro di storia del fascismo italiano, «La brutale amicizia» di F. W. Deakin, che possedevo già. Ora scopro che fra i Penguins il libro di Kirkpatrick non c'è, o non c'è ancora, ci sarà forse l'anno prossimo, mentre con la traduzione francese ha già cominciato il suo secondo cammino attraverso il mondo, e ho dovuto farmelo prestare, grosso come un vocabolario, dalla biblioteca pubblica di Marylebone.

E' l'edizione che la Odhams Books Ltd. pubblicò nel 1964, due anni dopo la pubblicazione del libro di Deakin a cura della casa editrice Weidenfeld and Nicolson, ma alla lettura si ha l'impressione che sia trascorso un tempo più lungo. Sono entrambi libri di alto pregio storico, i due pilastri intorno ai quali ruota la storiografia inglese sul fascismo, e a questo proposito non è più un'osservazione nuova che le opere più complete, più equilibrate, più spregiudicate su quel periodo della storia italiana, che ebbe tanti elementi tralignanti in se stesso e soprattutto finì così male, ci siano venute proprio dall'Inghilterra che fu in guerra con noi. Ma il libro di Deakin, pur nella ferrea obiettività della documentazione, sente ancora, non so come, di fiele. Quello di Kirkpatrick, invece, appare già librato sulle ali di una lontananza storica, che non è poi lontananza, e tanto meno indulgenza, ma sapienza e comprensione umana.

Dipenderà forse dalla diversa età e dalla diversa maturazione dei due autori. Kirkpatrick proviene dalla diplomazia e vi era già nel 1919 quando Deakin aveva sei anni. Ebbe incarichi importanti a Rio, a Londra, a Roma, a Berlino. A Roma fu primo segretario di ambasciata e poi incaricato di affari esteri presso la Santa Sede. Durante la guerra diresse i servizi europei della BBC, e dopo la guerra partecipò alla commissione di controllo per la Germania, di cui fu in seguito alto commissario britannico. Divenne anche sottosegretario permanente presso il Foreign Office, prima di ritirarsi dal servizio attivo nel 1957. Deakin è piuttosto il prodotto dell'alta cultura accademica di Oxford, nonostante un periodo di servizio in un reggimento di ussari durante la guerra, e poi al Ministero della guerra, e a capo della prima missione militare britannica presso Tito, e come primo segretario della Ambasciata inglese a Belgrado dopo la guerra. Le sue radici sono a Oxford, dove si laureò molti anni fa in storia moderna, e dove è ora «Warden» o sovrintendente d'uno dei tanti collegi.

Fenomeno politico

Sir Kirkpatrick, intendiamoci, non è di coloro che vorrebbero riabilitare il fascismo, il che d'altra parte non avrebbe senso storico, dovendo un fenomeno politico essere valutato in base ai suoi risultati, e questi non solo sul metro dei benefici arrecati a un Paese, ma alla condizione umana nel suo complesso. Tuttavia Kirkpatrick mette le mani avanti, nell'introduzione, su quello che ci si deve aspettare da lui: «Una valutazione dell'uomo, di cui temo non saranno soddisfatti coloro che vedono in lui una semplice incarnazione del male, o coloro che mi hanno sollecitato a illustrare i servizi che egli ha reso all'Italia». A proposito della stroncatura assoluta e totale di Mussolini fatta da Benedetto Croce, osserva: «C'è da domandarsi in quale misura questo crudele verdetto è giustificato dai fatti. Se tutto fosse stato lì, come avrebbe potuto Mussolini guadagnarsi una reputazione mondiale e conservare per ventitrè anni la sua presa su un popolo realistico e intelligente come l'italiano».

Nuovo corso

La questione che noi italiani preferiamo non affrontare, ma che dobbiamo affrontare, è proprio questa. Non c'è dubbio che il corso nuovo della storia italiana è orientato su certi valori essenziali, politici e morali, che il fascismo calpestava o trascurava, e che i binari sui quali si svolge la nostra esistenza nazionale sono quelli gettati dall'antifascismo e dalla Resistenza quando assurse a significato politico. Il fascismo, fuorchè per i nostalgici, è un periodo chiuso: troppo diverso è il mondo, e le idee che ormai s'impongono sul mondo, perchè esso possa sopravvivere come idea. Ma quanti contribuirono, più o meno direttamente, più o meno deliberatamente e lucidamente, a formare la massa di quel fenomeno storico che si chiamò fascismo, e che più o meno lo accettarono come presupposto o come dimensione data alla loro esistenza, a quale titolo potrebbero rifiutare la loro corresponsabilità senza rinnegare nel tempo stesso la loro buonafede?

Questo doloroso caso di coscienza si risolve riconoscendo l'illusione e l'errore, non c'è altro modo. Non si risolve facendo di Mussolini un ingannatore perfido e deliberato, un essere mostruoso avulso dal contesto umano di noi tutti, un simbolo sul quale scaricare i nostri complessi di colpa e da gettare spensieratamente all'inferno al posto nostro. Mussolini fu tutt'al più l'interprete di una malattia generale, in cui era caduta non solo l'Italia ma il mondo che gli batteva le mani, e nel verdetto di «povero Mussolini» che Kirkpatrick avalla c'è il tono giusto di un giudizio che potrebbe essere allargato a tutta la generazione degli uomini che vissero in quello strano tempo e che costituiscono oggi la generazione del tramonto.

Questi uomini a un certo punto si divisero. Fu al tempo dell'occupazione tedesca e della guerra civile. Ora, sulla scorta del libro di Kirkpatrick, è interessante vedere anche questo periodo, il più drammatico di tutti nella storia del fascismo, da una certa distanza. E' interessante soprattutto vedere come Mussolini, che funzionava come al solito da simbolo e da interprete, finisse allora per esprimere una pura e semplice reazione organica della nazione di fronte all'ira tedesca ancora strapotente e pronta alla più spietata vendetta, nell'estrema miseria in cui il Paese era caduto.

La logica dell'attuale impostazione politica italiana, fondata sui valori dell'antifascismo, esige che nella valutazione di quel periodo si distinguano due precisi schieramenti: da una parte il Comitato nazionale di liberazione e dall'altra la Repubblica sociale, da un lato i partigiani e dall'altro i repubblichini, coloro che avevano ragione e coloro che avevano torto, i buoni e i cattivi.

Idealmente è giustissimo, politicamente è indispensabile, ma storicamente Kirkpatrick ci mostra un altro panorama degli avvenimenti, e soprattutto dei moventi. Mussolini dopo il 25 luglio fu un uomo finito, e si considerava politicamente defunto. Non desiderava essere liberato dai tedeschi, e tanto meno tornare con il loro appoggio al potere. Quando Skorzeny lo liberò dalla prigionia del Gran Sasso, Mussolini gli dichiarò ingenuamente, o con finta ingenuità, che avrebbe preferito ritirarsi alla Rocca delle Camminate. Ma Hitler lo voleva in Germania per rimetterlo a capo del fascismo, e fu sconcertato nel vedere che qualsiasi spirito di rivincita era scomparso da Mussolini. Infine pose le sue condizioni: l'Italia non avrebbe sofferto per il «tradimento di Badoglio» a patto che il fascismo rinascesse e che i traditori fossero puniti, in caso diverso sarebbe stata trattata come un Paese nemico. Quest'ultima era l'aspirazione di Goebbels, che avrebbe preferito per la Germania una libertà d'azione assoluta, senza l'impaccio della presenza di Mussolini e di un fascismo rimesso in piedi alla meglio. Il destino fisico della Italia era appeso alla sua amicizia personale con Hitler, a quell'aut-aut che il nazista gli presentava. Mussolini finì per accettare la parte che Hitler gli assegnava. Fu, in questo atto, uno sciagurato?

Parole chiare

La risposta di Kirkpatrick è la seguente: «Non è difficile spiegare perchè Mussolini si prestò così prontamente ai piani di Hitler. Costui aveva parlato molto chiaro, e non c'era alcuna probabilità, come Mussolini intuì subito, che gli permettesse un pacifico ritiro. A parte qualsiasi piacere potesse derivargli da una riabilitazione, Mussolini ritenne saggio prendere quello che gli veniva offerto alle condizioni tedesche. Conosceva Hitler abbastanza per capire che, se lo avesse ostacolato, egli avrebbe preteso una terribile vendetta, e vide se stesso nella nuova posizione di cuscinetto fra il suo popolo e la barbarie tedesca. Non era dopo tutto un carattere ignobile, ed esisteva in lui una vena di genuino amor di patria. A volte, in verità, nei mesi seguenti, apparve meno interessato al suo futuro personale che a quello della nazione italiana, e lo confortava il pensiero che, come Petain a Vicky, egli sarebbe stato in grado di salvare i suoi compatrioti dai peggiori eccessi della potenza occupante».

Che cosa poi Mussolini sia riuscito a fare è un'altra questione. Ed è anche vero che la politica si giudica dai risultati, ma esiste una morale politica attenta altresì ai moventi e alle intenzioni dei personaggi, i quali vittoriosi o perdenti ricevono da essa il giudizio definitivo e ultimo, che non può essere se non un giudizio morale. Ora, quello che avvenne nell'animo del «povero Mussolini» di fronte a Hitler, rispecchia anche la parte meno ignobile dei moventi e delle intenzioni che condussero, nelle settimane e nei mesi seguenti, all'infelice abbozzo della repubblica di Salò.

Certo, si può e si deve consentire con quello che Giorgio Bocca scrive nella sua «Storia dell'Italia partigiana», che quel fascismo rinato finì per raccogliere in pratica, salva qualche rara eccezione, la peggiore scrematura italiana, ma egli stesso riconosce (storico a questo riguardo non sospetto, essendo stato valoroso partigiano) che eccessi e degenerazioni si ebbero anche dall'altra parte. Sono, grandi o piccole, le frange degeneri e avventizie di tutti i movimenti politici. Ma la morale politica deve mirare al movente originario, all'impulso primo che sta alla base di un movimento. E' anche evidente che la decisione di Mussolini non fu pura all'estremo grado, che non fu tutta nobiltà d'animo, accettazione del sacrificio di se stesso nell'umile funzione di paraurti. Ma nessuna motivazione è mai assolutamente pura, come scrive con vera grandezza d'animo e amore di verità il partigiano Artom nel suo diario: «Bisogna scrivere questi fatti, perchè fra qualche decennio una nuova retorica patriottica e pseudo-liberale non venga ad esaltare le formazioni dei purissimi eroi... In quasi tutte le mie azioni sento un elemento più o meno forte d'interesse personale, egoismo viltà calcolo ambizione. Perchè non dovrei cercarlo in quello degli altri? Perchè, ritrovandolo, dovrei condannarlo severamente?».

Nessuno oggi potrebbe ragionevolmente pretendere di riabilitare la Repubblica sociale nel suo complesso, anche perchè essa fallì nel suo compito di difesa fisica dell'Italia e, attraverso le sue frange fanatiche e sanguinarie, finì per identificarsi con i peggiori istinti dell'occupante. Dove il libro di Kirkpatrick conforta è nel riconoscimento dell'onestà agli onesti, della buona volontà e della purezza (almeno di quel tanto di purezza che è concesso agli uomini) nell'origine e nella radice di un fenomeno politico dei più disgraziati nella storia d'Italia, ma che pure fa parte della storia di tutti, e che conviene vedere nella sua essenza, per non aggiungere altri complessi di colpa ai troppi che abbiamo già ereditato dalle nostre tristi vicende.

In sostanza, accaddero in Italia due movimenti istintivi e organici di difesa contro la minacciosa barbarie nazista: uno fu quello dei giovani che presero la via della montagna per un impulso di salvataggio immediato, e che poi si organizzarono militarmente e politicamente nelle formazioni partigiane; l'altro fu quello d'una parte non irresponsabile della Nazione, che andando incontro al mostro scatenato sperò di ammansirlo, di condizionarlo, di temperarne la ferocia vendicativa, e la cui tecnica fu inevitabilmente, fatalmente, come si fa coi pazzi, il doppio gioco.

Dove Kirkpatrick non può essere assolutamente accettato è il punto in cui, celebrando la formazione del Comitato di liberazione nazionale, commenta con rara crudezza di espressione: «Fu questo Comitato che avrebbe dato più tardi il suo impeto a una guerra fratricida di inaudita durezza e ferocia». Se si tratta di un'accusa, come sembra, come è possibile lasciarne fuori la Repubblica di Salò?

Converrà dire, piuttosto, che la durezza e la ferocia furono le conseguenze inevitabili della guerra civile, determinata dal fatto che, in quella tragica esasperata situazione, dove le reali intenzioni dovevano spesso essere mascherate, due movimenti non opposti ma complementari di difesa contro l'ira tedesca non potevano riconoscersi e dovevano combattersi. Ma anche allora l'Italia degli uomini di buona volontà non fu veramente divisa, e quando tale coscienza potrà essere acquisita alla nostra storia nazionale sarà a tutto vantaggio di una maggiore unità futura.

Eugenio Galvano

A CONCLUSIONE DELLA SAGRA MUSICALE UMBRA

Liszt e Kodaly sigilli del grande mondo sonoro

DAL NOSTRO INVIATO

Perugia, novembre

La Sagra musicale dell'Umbria si è chiusa in bellezza con la «Messa ungarica dell'Incoronazione» e il «Salmo XIII» di Franz Liszt. La musica religiosa di Liszt non manca di sincerità e rispecchia il suo spirito intimamente devoto alla Chiesa romana, però essa è dotata di qualità particolari che ne mettono in luce l'eclettismo e la varietà del genere. Nella sua «Messa» che abbiamo ascoltata nella chiesa di San Pietro con la direzione del maestro Eliahu Inbal, israeliano, dovizioso di temperamento e signore assoluto dell'orchestra, Liszt sembra spesso di voler avvicinarsi al canto liturgico accostandolo alla declamazione. Egli impronta il Gloria di forme gregoriane e dà al Credo un sapore arcaico sostenuto da un'armonia molto semplice, mentre tratta il quartetto vocale come un «solo» accompagnato.

La «Messa ungarica dell'Incoronazione», composta nel 1867, è un'opera brillante con grandi pagine descrittive di struttura classica, come la fuga col tema gaio sulle parole «cum spiritu sancto» che ricorda il «Dies irae» di Berlioz. Questa Messa grandiosa e magniloquente nell'alternarsi delle melodie nelle parti solistiche vocali e quelle imponenti del coro, riflette la leggendaria figura di questo musicista che tendeva a conciliare il palpito religioso e l'ispirazione mistica col folclore ungherese. Il «Salmo ungarico» venne presentato per la prima volta da Toscanini a Milano. Il testo del Salmo è ispirato dal predicatore ungherese del secolo XVI Mihaly Vegh. Testo dolente in cui l'antico canto ebraico si colora di luci e accenti che rappresentano l'eco delle esperienze personali e nazionali del traduttore. Il decorso orchestrale e corale del «Salmo ungarico» è caratterizzato col dispiegamento di elementi lirici e drammatici che si concludono nel simbolismo finale. La introduzione orchestrale è improntata dalla massa strumentale di carattere selvaggiamente rapsodico. Poi il coro dei contralti e dei bassi canta un tema molto triste che ha il carattere di una salmodia di tipo gregoriano dominante tutto il tema. Il canto del coro segue, dopo l'esplosione dell'orchestra, l'appello del tenore denso di angoscia. Qui il tenore ungherese Lajos Kozma ha potuto espandere con vivezza di accenti e vigore di mezzi le sue doti singolari di interprete. La vicenda sonora del secondo quadro del Salmo diventa cupa e dolente col rapido crescendo del canto del tenore, al quale si unisce il coro gemendo e ululando finchè tutte le voci del coro e degli strumenti riprendono il tema iniziale con l'inno solenne e monumentale.

Mirabile è l'opera musicale mistica di Liszt, e sensazionale la sua decisione di entrare nell'Ordine religioso dopo essere vissuto per molti anni con due affascinanti aristocratiche. Dopo il noviziato, Liszt si fece confratello dell'Ordine minore; ebbe la tonsura e vestì la sottana sacerdotale in attesa del canonicato di cui più tardi gogette i benefici. L'abbate Liszt, sempre celebrato in tutta Europa dagli artisti, sempre seguito da un corteggio di schiavi amorosi, idolatrato dalle donne, non ha tardato di introdurre nella disciplina ecclesiastica tutte le libertà che egli si prese nella musica religiosa. Sincero romanticamente nella vita sentimentale, egli si confessò altrettanto sincero nell'assolvere i compiti del suo sacerdozio.

L'anima magiara di Kodaly è fuori di qualsiasi scuola e tendenza, giacchè esprime in piena libertà il proprio mondo interiore, come abbiamo appreso nel «Salmo ungarico» e nel «Te Deum». Orchestra e quartetto vocale obbediscono alla sostanza patetica del testo. Il «Te Deum» possiede in profondità il pathos ungherese. Il coro canta in polifonia o in compatta omofonia, attenendosi alla plastica dei temi.

Alla compattezza del coro risponde quella contrappuntistica dei solisti. Il mondo sonoro di Kodaly è ritmico, carico di suggestioni per l'impasto dei colori. Funzione essenziale vi hanno oboi, flauti, fagotti, clarinetti, corni e tromboni. Tutta la composizione è informata dalla schiettezza umana della propria ispirazione.

Il concerto di pezzi sacri eseguito nella chiesa di San Pietro, ha concluso trionfalmente il ciclo di musiche realizzato negli undici giorni, davvero radiosi, di questa XXII Sagra dell'Umbria culminati dalle composizioni di Liszt e e di Kodaly. Esecuzione di alto livello, governata da un direttore eccezionale per temperamento, per conoscenza approfondita delle partiture, per sapiente fusione e graduazione strumentale e corale delle masse, per saldezza di polso nell'impostazione della propria personalità lirica, patetica, drammatica e poetica, tutta sostanziata di meravigliose intuizioni e di esperto tecnicismo. Tale è stata l'esecuzione offertaci dal maestro direttore israeliano Eliahu Inbal, acclamato durante e alla fine del concerto con manifestazioni entusiastiche. Hanno collaborato al successo il Coro filarmonico di Praga e l'Orchestra del Maggio musicale fiorentino.

Vittorio Tranquilli



Dopo aver vinto una gara di bellezza, l'indossatrice australiana Lauren Jones si concede un po' di relax. Il titolo le permetterà di rappresentare il suo Paese al concorso di Miss Universo

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE PATRIOTTICA CELEBRA IL IV NOVEMBRE

Si entra nel clima del Cinquantenario

Il manifesto del Comune: memori delle sofferenze passate portiamo il nostro contributo alla pace e alla giustizia

Con le celebrazioni del IV novembre entriamo ormai nel clima del Cinquantenario. Un richiamo alle manifestazioni di «Trieste '68» e allo spirito con cui la città «profondamente italiana» si appresta a solennizzare il mezzo secolo della sua Redenzione non poteva non apparire nel manifesto che la Giunta municipale ha fatto affiggere per l'odierna ricorrenza, dalla quale ha preso lo spunto anche il segretario provinciale della D.C., Coloni, per rilevare che l'anno prossimo vedrà l'attuazione di «iniziative di alto valore civile».

Il manifesto del Comune esordisce con parole di reverente omaggio a tutti i Caduti, nel cui ricordo viene solennizzato il IV novembre, «Giornata delle Forze armate e del Combattente». E prosegue: «Trieste si appresta a celebrare il cinquantesimo anniversario della Redenzione. La storica ricorrenza ci trovi uniti nello sforzo di assicurare alla nostra città un avvenire sereno. Portiamo, in nome dei nostri Caduti e memori delle sofferenze passate, il nostro contributo alla pace e alla giustizia. Sarà il contributo di una città profondamente italiana, chiamata a svolgere nel mondo una funzione di ponte tra i popoli, per una maggiore comprensione e una più sincera tolleranza. Onorando i Caduti — conclude il manifesto della Giunta municipale — raccogliamo il Loro messaggio di fraternità».

Anche quest'anno le manifestazioni per il IV Novembre avranno il loro centro a Redipuglia, dove si svolgerà l'annunciata cerimonia alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Aldo Moro. In città è in programma un solo rito ufficiale: l'ammainabandiera, alle 17, in piazza dell'Unità d'Italia. Vi assisteranno, per invito del Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, le massime autorità cittadine e regionali.

Il picchetto d'onore sarà costituito da una compagnia di carabinieri con la banda dell'Arma. Presenzieranno inoltre rappresentanze di ufficiali e sottufficiali delle unità del Presidio, delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle scuole. Alle 18.30 il generale comandante di Trieste, Schintu, offrirà un ricevimento nei locali del Circolo ufficiali di Presidio, in via dell'Università 8, al quale saranno invitate autorità, esponenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma e personalità del mondo culturale ed economico cittadino.

Il IV novembre è anche la giornata dell'incontro fra cittadini e soldati. La caserma di via Rossetti sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, per consentire la visita alle attrezzature interne, ai mezzi e materiali vari in dotazione alle unità del Presidio. A cura del Distretto Militare sarà allestito all'interno della caserma un «Posto informazione reclutamento» presso il quale potranno essere richieste, in particolare, informazioni sulle norme che regolano il reclutamento degli ufficiali e dei sottufficiali in servizio permanente. Nella mattinata odierna il significato della ricorrenza sarà illustrato nelle singole caserme ai vari reparti a cura dei comandanti delle unità. Nel pomeriggio gli ufficiali comandanti si recheranno in visita ai militari dipendenti attualmente ricoverati presso l'Ospedale militare di via Fabio Severo. Ai degenti saranno consegnati i doni offerti dalle dame del Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate e dalla sezione cittadina dell'Associazione nazionale combattenti e reduci.

Per tutta la giornata, inoltre, sarà comandato un servizio di guardia a cura del Gruppo Carabinieri al Monumento ai Caduti e al Sacrario di Oberdan.

Ancora una volta la locale sezione dell'Associazione generale italiana dello spettacolo ha simpaticamente provveduto a distribuire un congruo numero di biglietti gratuiti ai militari di truppa e graduati per l'ingresso ai cinema.

Alla cerimonia di Redipuglia Trieste sarà presente con il Gonfalone civico e le autorità oltre che con rappresentanze di associazioni e di scuole cittadine. Fra i reparti in armi anche unità di stanza nella nostra città, tra cui la bandiera del 151.o Fanteria «Sassari» con un battaglione e un gruppo squadroni del «Piemonte Cavalleria». L'inizio della manifestazione è stato fissato per le ore 10.05.

Il significato di queste giornate di novembre è stato sottolineato, in campo politico, da una dichiarazione del segretario provinciale della D.C., Coloni, e in un comunicato della direzione provinciale del PLI. Il segretario Coloni che ha preso la parola in occasione di un incontro indetto dal Movimento reduci della D.C. nel corso del quale è stato reso lo omaggio ai Caduti, ha affermato che queste giornate richiamano soprattutto oggi la nostra meditazione, alla vigilia delle grandi celebrazioni di Trieste '68. La politica della D. C. negli ultimi venti anni — ha detto Coloni — è stata rivolta a garantire il ritorno di Trieste all'Italia prima e consolidarne la presenza poi, eliminando ogni possibile frattura nella comunità triestina in ordine ai valori dell'amore e del servizio della Patria, che — ha detto — oggi non sono più valori nazionali, ma universali. In questo spirito — ha soggiunto — la D.C. si è anche impegnata perchè il cinquantenario della Redenzione di Trieste, sia celebrato come sarà, con iniziative di alto valore civile, tali da contribuire concretamente al soddisfacimento delle esigenze della città.

Il segretario Coloni che era stato presentato ai combattenti e reduci iscritti alla D.C. dall'incaricato del Movimento, dott. Thorel ha concluso il suo discorso ispirato «al ricordo mesto dei Caduti e a quello lieto della Vittoria» affermando che, nel 1968, Trieste è chiamata a dare una prova di «slancio verso l'avvenire in un'Europa di pace e di libertà».

I liberali ricordano, dal canto loro, che «il 4 novembre 1918 i combattenti degli Altipiani, del Carso, del Piave, eredi dei soldati e dei volontari del Risorgimento, concludevano l'unità della Patria. I liberali italiani, custodi e continuatori delle idee-forza con cui fu costruita l'Italia libera ed una e che sole possono assicurare nel mondo di oggi e di domani il progresso umano e sociale degli italiani e la pace e la sicurezza della Italia, ricordano commossi tale data». Il comunicato conclude con riferimenti alla situazione politica del momento e sottolinea la rinnovata presa di posizione dei mutilati e invalidi di guerra e dei superstiti combattenti del 1915-18.

Infatti, è noto che ancora una volta i mutilati e invalidi di guerra hanno deciso di astenersi dal partecipare alle cerimonie ufficiali del 4 novembre. Lo fanno — come hanno riaffermato — con estrema amarezza, ma anche con dignità non mancando di rendere isolato e commosso omaggio ai Caduti. L'amara protesta vuole significare il mancontento e la delusione «per il persistente atteggiamento dilatorio del Governo nei confronti delle giuste e sacrosante rivendicazioni della categoria». Anche la sezione provinciali di Trieste dell'Associazione vittime civili di guerra ha espresso la sua solidarietà nei confronti dei mutilati.

Come già è stato annunciato, le cerimonie di «isolato omaggio ai Caduti» predisposte dalla sezione cittadina dell'ANMIG, si svolgeranno secondo il seguente programma: riunione alle 14 davanti alla Casa del Combattente e partenza alle 14.15 con autocorriere per Redipuglia; alle 15 arrivo e raduno a Redipuglia con i soci delle consorelle sezioni giuliane; alle 15.30 omaggio ai Caduti con deposizione di una corona della Associazione sul Sacrario; alle 16 scioglimento del corteo e partenza per le rispettive sedi; alle 17 arrivo a Trieste (Casa del Combattente).

Alla cerimonia di Redipuglia, il presidente nazionale della ANMIG avv. Ricci, sarà rappresentato dal delegato regionale cav. uff. Antonino de Curtis.

In precedenza, il consiglio direttivo della sezione di Trieste, deporrà una corona d'alloro al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto.

Treni speciali per Redipuglia

Nell'odierna ricorrenza dell'anniversario della Vittoria, le Ferrovie dello Stato hanno organizzato alcuni treni speciali per Redipuglia. Dalla stazione centrale partiranno due convogli: alle 7.40 (arrivo a Redipuglia alle 8.15) e alle 8.30 (arrivo alle 9.05); due convogli speciali per il ritorno, uno per Trieste e uno per Udine: il primo partirà da Redipuglia alle 12.30 (arrivo a Trieste alle 13.05), il secondo partirà alle 12.25 e arriverà a Udine alle 13.15.

Inoltre le ferrovie rinforzeranno tutti gli altri treni che transitano per Redipuglia e sono previste fermate in quella stazione anche di alcuni convogli diretti.

(«Giornalfoto»)

La macchina dopo l'urto fatale contro la motoretta. Al volante ancora il guidatore annichilito

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO PER LA FESTA DEL PATRONO

Richiamo ai valori eterni nel ricordo di San Giusto

Mutato il mondo ma non l'impegno degli uomini di fede

Ricerca della verità: una ricerca costante, rinvigorita dalla fede. E fedeltà al Redentore.

E' questo il messaggio del martirio di San Giusto, patrono di Trieste, che l'Arcivescovo ha riproposto ieri ai fedeli della diocesi, nel corso del pontificale al quale hanno presenziato anche numerose autorità: il Prefetto Cappellini, il Sindaco Spaccini, il presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, l'assessore Masutto per il presidente della Giunta, Berzanti, l'assessore provinciale Foschi per il presidente della Provincia, Savona, il comandante il Presidio, gen. Schintu, il Questore Guida, il maggiore Greco, dei carabinieri, l'ispettore di zona di P. S., col. Termanini, il col. Magaletti per il comandante la Capitaneria di porto, gen. Savarese; presente anche il Gonfalone della città, con i vigili urbani in grande uniforme e i valletti del Comune; esposta pure la storica alabarda, con due vigili urbani in servizio d'onore. La messa è stata celebrata all'altare di San Giusto, dallo stesso Arcivescovo, essendo il presbiterio ancora impegnato nelle opere di rinnovamento per la erezione del nuovo altare, secondo i dettami del Concilio.

Al Vangelo, mons. Santin ha pronunciato la tradizionale omelia — una delle più importanti di tutto l'anno — ricordando che sulla fine del 200 e al principio del 300 fiorì la giovinezza di San Giusto in un ambiente ancora pagano, nel quale però la comunità cristiana era cospicua, fervida e operosa.

Era un giovane laico esemplare, maturato al suo eroico destino nell'esercizio della carità e nella preghiera: quando scoppiò la bufera, fu subito portato davanti al tribunale. L'ordine era preciso: il suo esempio avrebbe rivelato la temperie spirituale della Chiesa tergestina, di cui era l'espressione più autentica. Ma Giusto è e sarà di Cristo: la sentenza è suggerita dal mare che si apre davanti ampio. Una grossa pietra al collo e l'acqua spegnerà sulle labbra la parola ribelle: così il nostro golfo divenne il canto della sua gloria. Fu allora che Trieste e San Giusto divennero una storia sola.

Questa — ha proseguito il Presule — è storia nostra, è la nostra famiglia. Non si tratta però solo di ricordi, ma anche del presente, perchè il cristianesimo non è una religione, ma è l'amore di Dio che manda il Figlio perchè gli uomini siano salvi e felici in Lui. Affermato che San Giusto morì per la vita cristiana, vita ricca e illuminata, mons. Santin ha rilevato che nulla è cambiato, perchè Giusto è sempre, anche se le differenze non mancano. «La differenza — ha affermato l'Arcivescovo — sta nel mondo. Il nostro non è il mondo di San Giusto. Però anche oggi Dio è Dio; e io lo incontro, ancora con maggior gratitudine, quando sulle ali della scienza, che mi dischiude meraviglie di sapienza ma anche i miei limiti, mi elevo alla mente e all'amore infiniti da cui necessariamente tutto proviene.

«Anche oggi la salvezza è necessaria e viene solo da Cristo. Oggi più che mai constatiamo la precarietà di ogni sistemazione umana lontana dalle vie indicate dal Vangelo. Questo mondo quindi così differente da quello di San Giusto nel suo volto e nelle sue manifestazioni, ha il medesimo bisogno. E i mezzi per affrontarlo sono uguali: la verità, la grazia, la carità, che si chiamano Gesù».

Ma la differenza — ha continuato il presule — sta anche in noi. Chi guardi oggi attraverso i fenomeni offerti dall'immoralità, dalla miseria, dalla violenza, dall'ingiustizia coglie nei cuori, spesso individualmente non avvertita, l'ansia verso una vita più degna dell'uomo.

Sottolineato che la fede della Chiesa tergestina di allora dev'essere la fede limpida di ogni battezzato di oggi, mons. Santin si è detto convinto che uno dei meriti maggiori dell'ultimo Concilio è l'aver richiamato e illuminato meglio questa grande verità. E ha proseguito: «Vi è tanto squallore sulla terra. Manca il pane e manca la pace. Ma ancor più mancano la verità, la carità, la giustizia, la grazia che redime e salva. Ma se tutti i cristiani, come nella prima Chiesa, offrissero il martirio non del sangue, ma il martirio che è testimonianza (martire significa testimone) sincera, coerente e spontanea di un Vangelo vissuto, predicato con la vita e con le opere, compiremmo il miracolo della trasformazione degli uomini di oggi in una società più giusta e umana, cioè cristiana».

FULMINEA TRAGEDIA SERALE SENZA TESTIMONI

Sbanda con la motoretta e va incontro alla morte

La vittima ha urtato frontalmente una macchina nei pressi di Domio sulla strada della Rosandra

Tragedia senza testimoni, ieri sera, sulla strada della Rosandra, a un centinaio di metri dal quadrivio della via Flavia verso Domio. Un uomo, il bigliettaio dell'Acegat Francesco Pincin, di 45 anni, abitante in via Levitz 7, che è stato identificato qualche ora dopo l'incidente, in sella ad una motoretta avuta in prestito si è scontrato frontalmente con una autovettura. L'urto è stato violentissimo e lo scooterista è deceduto durante il trasporto all'Ospedale maggiore.

La sciagura è avvenuta alle 20.20. L'asfalto era bagnato; piovigginava e una patina scivolosa copriva il manto stradale. Francesco Pincin era in sella alla «Vespa», targata TS 26896, di proprietà di un suo conoscente, il signor Marussi, abitante come lui nel Borgo San Sergio, e stava percorrendo la strada della Rosandra diretto verso Domio. In senso contrario stava sopraggiungendo la «Fiat 1100», targata TS 42651, al cui volante era Celestino Canciani, carpentiere in ferro, di trent'anni, abitante al numero 363 di San Dorligo della Valle. In quel momento, sul tratto di strada prospiciente il cotonificio San Giusto non c'era anima viva: stavano transitando soltanto lo scooter e la macchina. Come sia avvenuto l'incidente lo si è appreso soltanto dalle parole dell'automobilista: «Mi è venuto addosso — ha detto —, l'ho visto venire avanti a zig zag..., ho frenato ma non sono riuscito a evitare l'urto».

Lo scooter è finito in pieno contro la mascherina della vettura e Francesco Pincin è stato sbalzato dal sellino della motoretta che si è quasi piegata in due ed è stato proiettato contro il parabrezza della macchina. Il cristallo è stato spaccato dal corpo dello sventurato uomo, che è infine rotolato sull'asfalto.

Dal vicino opificio è stato sollecitato l'intervento della Croce Rossa e si è telefonato ai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria. I sanitari, accorsi sul posto con il medico di turno, hanno raccolto da terra l'uomo ormai agonizzante. L'autolettiga si è diretta con la maggior celerità possibile verso l'Ospedale maggiore: appariva evidente che la vita dell'uomo era appesa ad un filo. Purtroppo, pochi attimi prima che la autolettiga giungesse in via Pietà, Francesco Pincin è deceduto per le gravi lesioni craniche e le fratture riportate.

I carabinieri del Nucleo radiomobile hanno effettuato i rilievi della collisione, interrogato l'automobilista ed hanno fatto intervenire sul posto gli specialisti del laboratorio scientifico affinchè assumessero i rilievi fotografici. Solo quando il magistrato di turno ha dato il nulla osta i veicoli sono stati rimossi e quindi trainati da un carro attrezzi nella caserma dei carabinieri dove vengono tenuti sotto sequestro.

Via radio i carabinieri hanno appreso che l'uomo era deceduto all'Ospedale e che nelle tasche dei suoi abiti non c'erano documenti. Perciò hanno dovuto iniziare le indagini per identificare la salma. Sulla carta di circolazione che si trovava nella sacca dello scooter c'erano alcuni indirizzi: quelli dei diversi proprietari. Ma la vittima era proprio il proprietario del mezzo? I militari si sono recati nell'abitazione del signor Marussi, il cui nome era iscritto per ultimo sulla carta di circolazione. Da sua moglie hanno appreso che la motoretta veniva spesso adoperata da un amico di famiglia, il bigliettaio dell'Acegat Francesco Pincin. Dopo aver avvertito con molta cautela la moglie della vittima, i carabinieri hanno effettuato il riconoscimento ufficiale con l'aiuto di due dipendenti dell'Acegat e di un carabiniere della stazione di via dell'Istria che conosceva molto bene il Pincin.

Dopo l'identificazione, la salma è stata composta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In tre all'ospedale per l'auto che slitta

Un'intera famigliola è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore in seguito a un incidente stradale avvenuto ieri sera in Passeggio Sant'Andrea all'altezza della Fabbrica Macchine.

Il marittimo Roberto De Petris (25 anni, via Marco Praga 26) stava guidando verso i Campi Elisi la propria «850» nuova di zecca (TS 99370) quando la vettura è slittata sulle rotaie del tram. L'utilitaria ha avuto uno sbandamento improvviso ed è uscita di carreggiata andando a fracassarsi contro un albero.

In seguito all'urto il conducente, sua moglie Dulcinea (25 anni) e il piccolo Michele di due anni, sono stati sballottati nell'auto ed hanno battuto ripetutamente il capo. Tutti e tre sono stati soccorsi dai sanitari della CRI e trasportati all'Ospedale maggiore.

Roberto De Petris, come la moglie e il figlioletto, ha riportato un trauma cranico e altre contusioni per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

Nuovo accordo. Il sindacato di categoria della CISL informa che è stato siglato l'accordo di rinnovo del contratto per i dipendenti dagli istituti di vigilanza privata. La decorrenza è fissata in due anni dal 1.o gennaio 1968. Per informazioni, rivolgersi alla sede di via Carducci 35.

OGGI

il nostro Ufficio Pubblicità S.P.I., via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 16.30 alle 19.30.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Viale D'Annunzio e altri problemi del traffico - Casa dell'emigrante Bagnini licenziati - Più luce in via Chiadino - Segnaletica a Barcola

«Da qualche tempo — lamenta il consigliere Gasparini (PLI) — il viale D'Annunzio è diventato una strada-brivido non solo per il traffico che vi si svolge sulla carreggiata, ma addirittura per il transito dei pedoni sui marciapiedi. Non basta che i marciapiedi siano sempre più intensamente adibiti a parcheggio, con conseguente limitazione, divenuta intollerabile, dello spazio a disposizione dei pedoni; ma essi diventano ormai corsie di movimento a velocità sostenuta, costituendo grave pericolo per l'incoluminatà dei cittadini e in particolare dei bambini che abitano negli immobili costruiti in fregio alla strada. Sarebbe quindi opportuno che venisse intensificata la vigilanza e l'attività repressiva». E conclude chiedendo al Sindaco quali provvedimenti il Comune intenda prendere per evitare che le macchine effettuino addirittura manovre sui marciapiedi.

■

Sul problema dell'ex Casa dell'emigrante di via Italo Svevo, il cui primo piano era dato in locazione al Comune perchè vi gestisse un ricovero collettivo, l'assessore all'Assistenza ha comunicato al consigliere Vergerio (DC) che ora l'Italcantieri ha chiesto la disponibilità dell'intero immobile. A tale situazione sono interessate 28 famiglie, cinque delle quali già assegnatarie di alloggi popolari; altre 23 famiglie sono dunque da sistemare in aggiunta alle dieci che devono abbandonare lo stabile pericolante di via Donota 27. Del problema il Comune ha investito la commissione provinciale per l'assegnazione d'alloggi e l'Istituto autonomo case popolari.

■

Al consigliere Morpurgo (PLI), che aveva espresso perplessità sui criteri con cui è stato sistemato il tratto di strada antistante il cinema Filodrammatico di via degli Artisti, all'angolo con via Donota (sistemazione pericolosa — aveva lamentato — sia per i pedoni sia per i veicoli e dannosa per gli esercizi della via), ha dato risposta l'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi. «Il raccordo stradale via degli Artisti - Donota è stato eseguito — afferma — dalla signora Olimpia Stolfa in de Nardo, con regolare nullaosta. La sistemazione è definitiva per la carreggiata ed il marciapiedi adiacente al nuovo edificio; provvisoria è invece quella adiacente ai vecchi edifici di proprietà dell'INPS; per cui non appena anche questi, già sgomberati nei piani superiori, verranno demoliti, si realizzerà la sistemazione di tutta la strada come previsto dal piano regolatore. Il raccordo via Artisti-Donota, così com'è stato realizzato, non può costituire — secondo l'assessore — pericolo per i pedoni, in quanto esiste un marciepiedi nuovo a loro salvaguardia, nè può dare luogo a inconvenienti per il traffico dal momento che i veicoli hanno a disposizione una carreggiata di scorrimento a senso unico più larga di quella preesistente. Per quanto riguarda l'eventuale disagio sopportato dagli esercenti della trattoria e dei magazzini, essi — informa infine l'ass. Mocchi — sono stati preavvisati del programma di demolizioni dell'INPS degli edifici che li ospitano».

■

Al consigliere Lovero (PSU), che aveva sollevato il problema dei dipendenti «temporanei» del Comune e in particolare dei bagnini, che al termine della stagione estiva vengono licenziati per essere riassunti in servizio all'inizio della stagione successiva, l'assessore al Personale, Chicco, ha fatto presente che in passato, durante l'inverno, questi dipendenti venivano utilizzati come fuochisti; tale servizio però viene ora ceduto in appalto a imprese private, e non è più possibile dare una sistemazione invernale ai bagnini; ad ogni modo — ha assicurato l'assessore — una quindicina di ex bagnini stanno per essere attualmente sistemati a ruolo.

■

L'assessore ai lavori pubblici, Mocchi, al quale il consigliere Gombac (PCI) si era rivolto perchè venissero costruiti i marciapiedi nel tratto di via Marchesetti fra la via Burton e la via dell'Eremo, ha reso noto che la relativa spesa verrà inclusa nei futuri programmi di sistemazione e costruzione dei marciapiedi. Nel frattempo verrà chiesto al Servizio tecnico del traffico di esaminare la possibilità di delimitare una fascia pedonale mediante segnaletica orizzontale (linea continua gialla).

■

Al consigliere De Vidovich (MSI) l'assessore ai Servizi pubblici industriali, Vascotto, ha comunicato che l'Acegat provvederà a rinforzare la illuminazione pubblica in via Chiadino con la sostituzione delle attuali lampade con altre di maggior potenza. Nel frattempo verrà predisposto l'apposito atto deliberativo per l'assunzione da parte del Comune della maggiore spesa annua ricorrente, relativa ai consumi di energia elettrica.

Lo stesso consigliere è stato poi informato dall'assessore ai Problemi della gioventù, Ceschia, sull'impossibilità da parte del Comune di assegnare un contributo al Circolo goliardico triestino.

■

L'opportunità di migliorare la viabilità nella zona di Barcola è stata prospettata dal consigliere Fragiacomo (PRI), il quale lamenta che la nuova segnaletica riguardante le vie Moncolano, Correto e Boveto ha creato particolare disagio agli automobilisti residenti nella zona, specie quando intendano recarsi in città attraverso il viale Miramare o affrontando la salita di via Perarolo per raggiungere la Strada del Friuli. In entrambi i casi essi sono costretti a imboccare il viale Miramare dall'unico accesso di via Moncolano: cosa alquanto ardua nelle ore di punta e praticamente impossibile nelle giornate festive a causa dell'intenso, incessante traffico automobilistico su entrambi i sensi del viale Miramare. E suggerisce le seguenti modifiche: spostare il divieto di transito esistente in via Cerreto all'angolo con via Bonafata all'inizio di via Cerreto dalla via Boveto; spostare inoltre il divieto di transito all'imbocco di via Bonafata dalla via Cerreto; ed eliminare il senso vietato esistente all'imbocco di via Moncolano da via Cerreto. (La interrogazione, rivolta all'assessore alla Polizia urbana, è corredata da un'efficace cartina topografica con le indicazioni delle modifiche suggerite: primo esempio d'interrogazione illustrata).

NOVEMBRE COL SUO VOLTO PIÙ CUPO

LA PIOGGIA FURIOSA ALLAGA L'IPPODROMO

La pioggia a novembre si può dire rientri nella tradizione, faccia parte di quel poesaggio dell'anima che sono le festività che celebriamo proprio in questi giorni, dedicate al culto delle memorie più sacre. Giornate di raccoglimento nel nome dei defunti, dei Caduti, e legate anche al ricordo di un momento glorioso della nostra storia patria. Questo periodo coincide esattamente, poi, con il momento del trapasso stagionale; e da noi l'autunno, come l'inizio di primavera, è caraterizzato appunto dalla pioggia. Puntualissima anche quest'anno all'appuntamento meteorologico. Ed è un «fenomeno» assolutamente costante. I nostri vecchi marinai hanno chiamato il «mare dei morti» quell'acqua alta che insieme all'acqua del cielo si riversa in questi giorni, ogni anno, sulle nostre coste. A Trieste l'acqua sopra i moli e le Rive ancora non c'è stata — c'è stata, proprio ieri, a Venezia — ma la pioggia sì. E non un'acquerugiola triste, sentore di foglie fradice, un grigiore appropriato cui corre sempre il pensiero quando lo si associa a queste prime festività novembrine. Ma un vero nubifragio; una serie di acquazzoni violenti, di fitti rovesci; una ventina di millimetri sono stati registrati entro le ore 19.

Tutto è cominciato — dopo alcune giornate grige e umide, con sporadica pioggia — poco dopo le 13. A quell'ora le condizioni meteorologiche, già compromesse, sono irrimediabilmente peggiorate. Il cielo, sereno a tratti durante il mattino, si è coperto d'improvviso di fitti nembi, sospinti da un forte vento e accompagnati da un'eco lontano di tuoni; e guizzi fulminei sul Golfo. E infine una serie di temporali, uno più violento dell'altro e rombi assordanti. Fatto molto raro, la pista dell'ippodromo di Montebello è rimasta totalmente allagata, sì da impedire la prosecuzione della riunione di corse al trotto; non si ricordava, da anni, una tale evenienza. Sulla pista impraticabile, ci si poteva andare in barca. Notevole disagio ne hanno tratto anche gli automobilisti: in pieno centro hanno dovuto ridurre l'andatura. La circolazione è stata sensibilmente intralciata e il traffico sulle strade che portano fuori città, invase dai gitanti motorizzati della giornata festiva, ha subito notevoli rallentamenti. Nel tardo pomeriggio c'è stata una tregua più lunga; poi altri acquazzoni intermittenti; e stanotte infine un'aria prettamente autunnale, le strade sempre bagnate, alberi gocciolanti, brevi spruzzate gelide e una temperatura al di sotto dei 10 gradi.

CALENDARIETTO

Oggi: Anniversario della Vittoria. Il sole sorge alle 6.48 e tramonta alle 16.49. La luna nasce alle 9.48 e tramonta alle 18.06.

Ieri: temperatura massima 18,2, minima 12; pressione mb. 1005,8 in aumento; umidità 86 per cento; vento km. 5 da SudEst; cielo coperto; pioggia mm. 18,8; mare legg. mosso con temperatura di 18,2 gradi.

Maree — OGGI bassa alle 3.45 con cm. 23 sotto il l.m. e alle 16.46 con cm. 63 sotto il l.m.; alta alle 9.54 con cm. 54 sopra il l.m. e alle 23.14 con cm. 26 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.20 con cm. 14 sotto il l.m. e alta alle 10.22 con cm. 46 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728; dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36724; D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

LA MOSTRA ALLA SALA COMUNALE

Un po' dell'Africa cui dicemmo addio

(«Giornalfoto»)

C'è un lembo di storia africana da ieri nella Sala comunale d'arte dove si è inaugurata la Mostra di ricordi e cimeli africani per iniziativa dell'Associazione reduci d'Africa. La rassegna è stata visitata dal Prefetto Cappellini, dal Sindaco Spaccini e da altre personalità. La Mostra è sorta con il prezioso contributo del gen. Adriano Oliva, del prof. De Henriquez, dei collezionisti Tonini e Borean e dell'allestitore Gianfranco Bertini. Ad essi è andato il vivo ringraziamento del direttivo dell'ANRA.

L'esposizione è stata visitata ieri da folto pubblico. In questi giorni ricorre il venticinquesimo anniversario di El Alamein, l'ultima grande battaglia del continente africano, la cui storia ha registrato radicali trasformazioni di assetti politici e mutamenti d'equilibrio tali da influire sulle vicende di tutto il mondo. A quella che fu una pagina di gloria e insieme un episodio chiave della seconda guerra mondiale si è richiamato il presidente della sezione dell'ANRA ten. col. Prestamburgo pronunciando il discorso di inaugurazione della Mostra. I reduci d'Africa — ha detto Prestamburgo — vogliono onorare con questa rassegna di antiche armi africane, non soltanto chi si immolò in quelle terre, ma anche tutti i pionieri e colonizzatori del meraviglioso continente in cui fu profuso tanto ingegno e tanto lavoro. Noi ricordiamo l'Africa — ha soggiunto — come l'Africa non solo ci ricorda, ma accoglie con riconoscenza i nostri tecnici e le nostre maestranze che contribuiscono al progresso di quel continente al quale auguriamo un avvenire di lavoro e di pace.

Sul Molo Bersaglieri con le piume al vento



(«Giornalfoto»)

Il 3 novembre è un po' la seconda festa dei bersaglieri, particolarmente di quelli triestini, che anche ieri hanno rispettato la tradizione con festosi squilli di fanfara. Alle 16.30 i bersaglieri della sezione «Enrico Toti» hanno raggiunto il Molo che s'intitola al loro nome per deporre una corona d'alloro sulla targa rievocativa dello sbarco del 3 novembre 1918. Poi la fanfara ha intonato i noti motivi delle marce bersaglieresche, raggiungendo piazza dell'Unità. Fanfara in circolo come nei più bei quadri di vita di caserma dei fanti piumati, si sono levati altri festosi squilli salutati dall'applauso di un occasionale pubblico che si è stretto attorno ai bersaglieri. A sera i fanti piumati della «Toti» si sono ritrovati per il tradizionale rancio.



SEGNALAZIONI

Vecchi cuori

«Gentili "Segnalazioni", oggi 1.o novembre, una giornata per me molto triste, mi sono recata a portare un fiore sulle tombe dei miei cari. Con questo mezzo voglio ringraziare i signori del Comitato ex allievi del Ricreatorio "Giglio Padovan" di via Settefontane; i buoni e gentili signori Giovanni Forni, Giuseppe Pavro, Mario Trevisini, Romano Bresciani.

«Il signor Forni, da non so quanti anni si reca al cimitero per deporre sulle tombe di 72 morti, ciascuno tre garofani, uno bianco e due rossi uniti al verde, legati con un nastrino bianco, rosso, verde e un piccolo cartoncino con la scritta: "Gli ex allievi del Ricreatorio G. Padovan». Anche sulle tombe dei miei cari fratelli e nipoti ho trovato il ricordo di questi amici. Quanto avranno dovuto camminare per deporre a tutti e 72 i morti il loro mazzolino di fiori? Ciascuno di questi signori ha il suo "reparto", chi da una parte, chi dall'altra, con la loro lista del campo, ed il nome dell'ex allievo del "Giglio Padovan". E chi compera i garofani e chi fa stampare i piccoli bigliettini? Il signor Forni. Poi c'è la confezione, con tanta pazienza e gentilezza d'animo, affidata alla maestra di lavoro dello stesso ricreatorio. Questi gentili signori non sono dei giovanotti, sono tutti vicini ai settant'anni eppure non ho mai sentito da loro una parola di stanchezza dopo aver camminato due ore e mezza per cercare le tombe dei loro compagni.

«Chi vi scrive è una ex allieva ormai vecchia, ma ancora viva! E voglio aggiungere che i quattro anziani ex allievi vanno anche a Capodistria, dove è sepolto il loro indimenticabile direttore, buono come un santo, italianissimo, Nicolò Cobolli: anche per lui un omaggio dai suoi "figlioli" come lui li chiamava. Fa tanto bene al cuore sapere che al mondo c'è ancora tanta bontà d'animo. Grazie V. B.».

Materie facoltative

«Mi spiace inserirmi tra la Presidenza della Scuola media "Divisione Julia" e la lettrice che ha scritto alle "Segnalazioni" in merito all'obbligatorietà delle materie facoltative, ma dato che non vi è ancora giunta una risposta da parte della scuola, e visto che l'argomento è di grande interesse per tutti i genitori, mi permetto rivolgere, a mia volta, tramite vostro, alcune domande al Provveditore agli Studi.

«In data 5 settembre è stata diramata dal Ministero una circolare diretta ai Provveditori che riporto testualmente: "Omissis. Le Signorie Loro sono autorizzate a consentire nell'ambito delle rispettive province, che, nelle scuole medie in cui i presidi concordino sull'opportunità ed utilità della sperimentazione di cui trattasi, gli alunni seguano tutti nel prossimo anno scolastico, l'insegnamento delle applicazioni tecniche e dell'educazione musicale nelle seconde classi, giacchè tale sperimentazione dovrà svilupparsi con la necessaria gradualità. Al riguardo si fa osservare che nel corrente anno scolastico in alcune scuole è già stata pressochè totalitaria la scelta delle due materie anzidette da parte degli alunni delle seconde classi come, d'altra parte, è confermato dalle medie nazionali già rese note con la circolare n. 273. E' quindi opportuno che proprio le scuole con la più alta percentuale di frequenza delle materie facoltative nell'anno scolastico 1966-67 siano prescelte per l'effettuazione della sperimentazione di cui trattasi nel prossimo anno scolastico".

«Fin qui la circolare. I problemi sollevati da un'attenta lettura della circolare sono questi, e cioè: 1) può una circolare ministeriale annullare una legge?; 2) è lecito attuare un esperimento (così è chiamata ufficialmente tale innovazione) su chi, interpellato solamente all'atto della iscrizione, ha espresso chiaramente il suo parere negativo?; 3) il termine "consentire" usato dalla circolare significa forse per qualcuno "obbligare"?; 4) circa l'ultimo capoverso riportato sopra, risulta con matematica sicurezza che le adesioni sono state trascurabili, sia lo scorso anno che per il corrente e ciò deve risultare anche alla Presidenza della Scuola "Divisione Julia", per cui non si sarebbe tenuto conto dei consigli ministeriali.

Ora, considerato che l'iniziativa della scuola ha suscitato malcontento in molte famiglie degli scolari, sarò grata alla Presidenza della Scuola e al Provveditorato agli studi se si vuol far conoscere l'opinione sulle considerazioni esposte in questa segnalazione, nella fiducia che si possa ripristinare la "libertà" di scelta circa la frequenza alle materie facoltative sancita dalla legge». Lettera firmata.

Questa è una delle numerose nuove lettere pervenuteci sull'argomento e che noi ospitiamo, dopo le precedenti, pur scusandoci di dover insistere sullo stesso tema, perchè ci sembra che una risposta — siano fondati o no gli argomenti dei genitori degli studenti — sia sempre opportuna: serve per lo meno a chiarire i termini esatti del problema, ciò che almeno facilita la reciproca comprensione.

Brutte abitudini

Con riferimento alla segnalazione «Brutte abitudini» pubblicata il 27 settembre, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Rerendo Romano, cortesemente ci scrive: «Informo che da parte dei componenti del Corpo dei vigili urbani sono state elevate numerose contravvenzioni a conducenti di veicoli sorpresi a far indebito uso delle segnalazioni acustiche.

«Per quanto concerne il malvezzo, invalso in alcune persone, di gettare sulla pubblica via gli avanzi dei pasti ai gatti o il mangime per i piccioni si precisa che sono stati effettuati, anche in questo campo, numerosi interventi contravvenzionali. Purtroppo, sorprendere i malintenzionati nell'atto di commettere gli abusi succitati è molto difficile, in quanto gli stessi prima di commetterli, si assicurano che nessun vigile si trovi nella zona».

Lampadine tra i rami

«Siamo un gruppo di abitanti in via delle Milizie e ricorriamo alla simpatica e preziosa rubrica delle "Segnalazioni" per lamentare la fioca illuminazione esistente nella nostra via, soprattutto nella parte terminale dove di recente sono state costruite tre nuove case: si rischia, alla sera, di fare dei brutti incontri e, mancando nella sua parte terminale i marciapiedi, di rompersi pure l'osso del collo.

«Per risolvere il nostro problema, sarebbero sufficienti delle lampadine di maggior potenza ed una vigorosa potatura ai rami degli alberi che attualmente nascondono anche la poca luce esistente. Non crediamo che questa operazione possa comportare un onere troppo gravoso per l'amministrazione comunale. Molte grazie». Seguono quattordici firme.

PER SCANSARE DUE RAGAZZE SOTTO LA PIOGGIA

SLITTATO CON LA MOTO E' IN PERICOLO DI VITA

L'incidente è avvenuto sulla provinciale di Sistiana
Una delle giovani medicata solo per lievi contusioni

Uno slittamento improvviso con il ciclomotore sul manto stradale bagnato, l'investimento di una giovane passante e quindi il capitombolo sull'asfalto. Queste le fasi di un incidente che, a prima vista, sembrava banale, ma che si è poi rivelato grave. Il protagonista della disgrazia, il cavatore Cristiano Verginella, di 67 anni, abitante al numero 183 di Santa Croce, versa in pericolo di vita: nella caduta al suolo egli ha infatti battuto duramente il capo per terra riportando un serio trauma cranico.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 13 quando sulla zona di Santa Croce è incominciato a piovere con una certa violenza. L'uomo, in sella al proprio ciclomotore, stava percorrendo la strada provinciale che conduce a Sistiana (proveniva da Prosecco ed era diretto verso casa) quando è incominciato a piovere. Il Verginella ha continuato la sua corsa in quanto era ormai vicino alla meta e non gli conveniva fermarsi per cercare riparo. Nei pressi del laboratorio marmi SMAT ha scorto due ragazze che camminavano lungo il margine destro della carreggiata. Forse ha sterzato un po' per non passare loro troppo vicino, e le ruote sono scivolate sull'asfalto sdrucciolevole. Il ciclomotore ha avuto una sbandata e ha urtato una delle due ragazze, la parrucchiera Franca Fara, di 16 anni, abitante al numero 543 di Canta Croce. La giovane è ruzzolata al suolo mentre il motociclista ha proseguito ancora per qualche metro prima di rovesciarsi in mezzo alla strada.

La ragazza si è sbucciata un po' le ginocchia, ha riportato contusioni ed escoriazioni alle braccia e alle gambe e si è subito rialzata. Cristiano Verginella invece è rimasto supino sull'asfalto. Qualcuno ha provveduto a telefonare alla CRI e un'autolettiga è accorsa prontamente sul posto. Il medico di turno, dott. Pincetti, ha prestato le prime cure all'uomo, che versava in stato agonico. Trasportato a tutta velocità allo Ospedale maggiore, Cristiano Verginella è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la prognosi strettamente riservata. Franca Fara è stata medicata all'astanteria e quindi dimessa; se la caverà in quattro giorni.

Sul posto dell'incidente sono intervenuti i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e i militari della stazione dell'Arma di Santa Croce, per i rilievi di legge.

Giovane calciatore si frattura un braccio

Un giovanissimo calciatore, lo studente Roberto Rolli, di 16 anni, abitante in piazzale Gioberti 3, è rimasto vittima ieri mattina di un incidente di giuoco. Intorno alle 10.30, sul campo sportivo di Bagnoli della Rosandra, il Rolli disputava un incontro per la squadra di Borgo San Sergio che si stava misurando con la compagine «Preg» del luogo. Durante una fase particolarmente movimentata della partita, il Rolli ha spiccato un salto in alto per contendere la palla a un avversario ma, spinto da costui, è rovinato malamente al suolo, fratturandosi il braccio destro. Poco dopo, con una vettura privata, il ferito è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella divisione ortopedica

Di un furterello piuttosto... stagionato — risale, addirittura, allo scorso agosto — si sono interessati i funzionari della Squadra mobile, ai quali era stata denunciata la sparizione di un sacco di zucchero. Gli inquirenti hanno polarizzato tutti i loro sospetti su due dipendenti del derubato, Aquilinio Martini di 36 anni, abitante in via Rossi 5, e Felice Drusina di 27 anni, abitante a San Dorligo della Valle, i quali sono stati denunciati a piede libero per furto aggravato.

LE «COMPERE» DI TRE GIOVANI JUGOSLAVI

Imitando le gazze finirono in gabbia

Con il processo hanno riacquistato la libertà

Tre giovanissimi moschettieri del furto, Zlatko Beganovich, di 16 anni, il coetaneo Hismet Pridorac, e Zvonomir Bradica, di 18 anni, da Zagabria, sono comparsi in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Pascoli, cancelliere Racheli. Il Presidente fa intervenire l'interprete Orlando Oio e legge, quindi, i capi di imputazione: il Pridorac e il Bradica sono accusati di concorso in un furto aggravato, e tutti tre di concorso in altro colpo del genere.

Le pesanti accuse se le tirarono addosso in un solo pomeriggio, quello del 25 settembre scorso. Venuti a Trieste per acquisti, fecero incetta di poco meno di un bazar senza sganciare mezza lira. Subito dopo l'apertura pomeridiana, il Pridorac e il Bradica entrarono assieme al terzo amico nei magazzini Coin dove, non visti, i primi arraffarono due paia di calzoni, cinque maglie, 10 portachiavi «a bauletto con ditale» (detto così sembra un aggeggio piuttosto complicato), il tutto per un valore di circa 36 mila lire. Da Coin a UPIM il passo è breve e, dopo la prima «compera», il terzetto si spostò nell'emporio, compromettendosi e rovinandosi irrimediabilmente. Mescolatisi alla folla che sempre s'accalca nei reparti, i forestieri raggiunsero il banco dove sono esposti i copriletto e destramente ma non troppo ne rubarono tre a doppia piazza di uno splendente color rosa. Il Bradica e il Pridorac riuscirono a cacciarne uno nella capace sporta che avevano seco e il Beganovich stava per imitarli quando fu sospreso da un'addetta, la signorina Anna Maria Simsich, che lo bloccò decisamente.

La donna s'accingeva a scortare il Beganovich negli uffici e gli altri due approfittarono della circostanza per filare assieme al copriletto del colore dei sogni (proibiti). Agli agenti di Polizia, sopraggiunti poco dopo, il Beganovich non potè raccontare quelle favole che sono un po' la peculiarità di tutti gli individui nati con le mani più lunghe del normale: quando la Simsich gli piombò accanto, aveva già riposto un copriletto nella borsa e al suo apparire scaraventò al suolo altri due che si preparava ad occultare nel bagaglio.

Agli inquirenti, il Beganovich ammise d'essere venuto a Trieste con i due amici e di averli, non si sa come, perduti di vista. I poliziotti operarono prontamente una battuta, e al calar della sera pizzicarono il Pridorac e il Bradica nei pressi della stazione delle autocorriere. Furono tradotti in Questura e, vuotate le borse, saltò fuori tutta la merce con l'etichetta di Coin. Entrambi negarono il furto: quella roba l'avevano regolarmente acquistata anche se, purtroppo, non potevano dimostrarlo. Gli agenti li misero facilmente alle corde: chiesero loro il prezzo dei singoli capi e i due dissero dapprima di averli dimenticati e poi lanciarono cifre che non corrispondevano assolutamente a quelle indicate dai tabellini di vendita. Le cose sequestrate furono restituite ai legittimi proprietari, e i tre stranieri furono arrestati e tradotti in carcere.

Interrogato dal Presidente, il Beganovich sostiene di avere fatto compere regolari: secondo lui, il copriletto rosa — è una persecuzione — fu rubato dal Pridorac nei magazzini UPIM. Anche il Pridorac parla di acquisti con moneta sonante. E il copriletto? Vide una donna rubare un indumento e, poichè i buoni esempi sono sempre e comunque da imitare, pensò di fare la stessa cosa. Il Bradica: comperò tutto — dice — tranne il copriletto. Era difficile poter giustificare l'ultimo acquisto anche perchè il socio era stato trovato proprio con le mani nel sacco.

Depongono poi i derubati, e quindi il P. M. chiede che il Bradica venga condannato a due anni e 15 giorni di reclusione e 60 mila lire di multa, e ai sedicenni venga concesso il perdono giudiziale. Per il Beganovic parla poi l'avv. Abeatici, per il Pridorac l'avv. Kukanja e per il Bradica l'avv. Renato Bologna.

Il Tribunale — annuncia il dott. Corsi — ha riconosciuto il Bradica colpevole di un unico reato di furto aggravato e continuato e esclusa l'aggravante della destrezza e concessegli le attenuanti generiche, lo ha condannato a 10 mesi di reclusione, 60 mila lire di multa con il beneficio della condizionale. Il collegio ha poi dichiarato di non doversi procedere nei confronti dei suoi due amici in quanto è stato concesso loro il perdono giudiziale, e ordina la immediata scarcerazione delle tre gazze in pantaloni.

GIOIELLI AL MONTE

I due volti di un episodio

Ogni medaglia ha due facce e ogni episodio di cronaca ha cento volti, specie quando vi sono di mezzo contrasti e denunce all'autorità giudiziaria. Se di tutte le vicende si potesse fornire una versione unica e indiscutibile, non esisterebbero tribunali nè avvocati. Invece gli avvocati ci sono e uno di questi, l'avv. Sergio Leban, con molta cortesia ci prega di fare «quanto è necessario a ristabilire l'onorabilità» della sua cliente, la signora Maria Antonetta Vasilas, protagonista di una vicenda della quale abbiamo riferito nell'edizione del 31 ottobre sotto il titolo «Una donna, un favore, due denunce - Aveva portato al Monte i gioielli avuti in custodia». Si tiene anzitutto a precisare che la signora Vasilas è del tutto incensurata; quindi si desidera che siano messe in evidenza le seguenti affermazioni: che i preziosi in argomento erano di modesto valore, non superiore alle lire 300.000, atteso che, per il loro pegno, fu consentito un mutuo di sole lire 77.000; che i preziosi stessi furono consegnati con l'espresso consenso di un loro pegno, così come la somma di lire 25.000, di cui si è fatto cenno nella cronaca, fu data a mutuo; che non vi è mai stata richiesta di restituzione, ma solo l'inopinata denuncia, evidentemente ispirata da dissapori estranei all'argomento; che la sig.ra Vasilas non ha mai avuto occasione di violare il domicilio per fare luogo alla restituzione delle polizze, che sono state rimesse a mezzo posta, come da suggerimento della P.S. e come risultante dagli atti del Commissariato inquirente.

SI RIPARLA DEL DELITTO DI POLA

Ha chiesto la grazia la moglie dello Spinelli

E' stata la figlioletta a consegnare a Torino dei fiori e la lettera al Presidente Saragat

A Torino, al Salone dell'automobile, una bimba di dieci anni, pallida ed emozionata, Amelia Spinelli, si è avvicinata al Presidente della Repubblica e gli offerto un mazzo di rose, e con i fiori una lettera. «E' per il mio papà», ha mormorato.

La supplica, scritta dalla madre di Amelia, dice: «Signor Presidente: le chiedo perdono per quanto sto per dirle. Sono sposa e mamma di due bimbi e in loro nome le chiedo clemenza per mio marito, Giuseppe Spinelli, detenuto nel carcere di Saluzzo dal 27 giugno '66 per un fatto accaduto nel '45, a Pola. Mio marito, a suo tempo, scontò 10 anni di prigione e poi fu graziato dal Presidente della Jugoslavia. Rientrò in Italia, si fece una famiglia, lavorò sempre onestamente e, dopo 21 anni, è stato di nuovo arrestato. Lo restituisca ai suoi cari. Lei, signor Presidente, è la nostra sola speranza. Valentina Sinozic in Spinelli».

Il nome di Giuseppe Spinelli è comparso nelle cronache del nostro giornale anche recentemente. Nell'agosto scorso, infatti, è tornata alla ribalta una vecchia e aggrovigliata vicenda giudiziaria, quella degli «amanti diabolici» di Pola, in cui aveva avuto parte, appunto, Giuseppe Spinelli, un pugliese che ha oggi 46 anni. Nel 1945 era militare a Pola; un suo commilitone, Ulrico De Felice, uccise Antonio Rosaccio, marito della sua amante Mafalda Grassi, con una scure procuratagli dalla donna. Nel delitto, lo Spinelli — a quanto sostenne — ebbe una parte marginale, ma anche egli, il 23 maggio '46, fu condannato all'ergastolo.

Dopo aver scontato 9 anni nelle carceri di Pola, nel frattempo passata alla Jugoslavia, fu graziato da Tito. Nel '55, a Fiume, sposò Valentina Sinozic e nel '60 si trasferì a Torino. La coppia ha due bambini, Amelia e Gaetano di 7 anni, attualmente in collegio.

Lo Spinelli lavorava ai Mercati generali, era benvoluto, aveva ormai scordato la brutta vicenda del tempo di guerra. Ma il 16 giugno dell'anno scorso la Corte d'Assise d'appello di Trieste, ridusse a 20 anni la sua condanna all'ergastolo e ne ordinò la carcerazione perchè scontasse, tolti i condoni, altri 9 anni e 9 mesi. Lo Spinelli tornò in prigione.

Il suo difensore avv. Armando De Marchi ha recentemente presentato domanda di grazia al Capo dello Stato rilevando che il provvedimento di clemenza concesso da Tito non è valido in Italia, mentre la Grassi, rimasta nelle carceri di Trieste, ottenne dal Comando alleato la riduzione della pena a 11 anni e la decisione venne riconosciuta dalle autorità italiane. Inoltre se lo Spinelli avesse optato per la cittadinanza jugoslava, non avrebbe più avuto noie con la giustizia.

Valentina Spinelli è stata avvicinata da un giornalista nel suo alloggio: «Quando ci sposammo — ha detto — mio marito era convinto di avere pagato ogni sua colpa. E' stato un padre di famiglia esemplare, ha lavorato senza mai concedersi la minima distrazione. E' un brav'uomo e non merita di stare in galera. Io non ce la faccio più. Per mantenere i bambini lavoro come domestica, ma ho bisogno di sapere quale sarà il nostro destino. Se proprio non c'è più speranza vorrei che me lo dicessero».

IL MATRIMONIO DI UNA TRIESTINA A GORIZIA

ARCIDUCHI D'ABSBURGO-LORENA



Alle loro spalle non ci sono i ritratti di principi, ma più democraticamente quelli dei Sindaci di Gorizia. Infatti non siamo a Schönbrunn nè alla Hofburg bensì nella «Sala bianca» del Municipio della città isontina: eppure lo sposo che sta infilando l'anello nuziale al dito della triestina Maria Elena Seunig è l'arciduca Francesco Giuseppe d'Absburgo Lorena. Testimoni sono stati: per la sposa il cugino dott. Giovanni Seunig; per lo sposo il dott. Ervin Probus von Fabrizi. Le nozze arciducali sono avvenute davanti al Sindaco di Gorizia, Martina, che dopo il «sì» dei due sposi ha letto loro gli articoli 142, 143 e 144 del Codice civile. Dell'atto matrimoniale ha dato lettura il capo ripartizione del Comune dott. Senni. Tutto qui: nè concerto d'organo, nè squilli di trombe, nè spade sguainate. Il 12.o Reggimento Fanteria di cui il padre dello sposo, arciduca Francesco Salvatore, fu «proprietario», è da due anni nel mondo delle ombre; e così anche il reggimento prussiano che egli comandò. Tempi conclusi per sempre in un novembre di quarantanove anni fa. Il Sindaco di quella che fu una città della «Contea principesca di Gradisca e Gorizia» ha rivolto alla coppia arciducale i più cordiali auguri. Poi Francesco Giuseppe d'Absburgo Lorena e la sua consorte triestina sono partiti alla volta della Costa Azzurra a bordo di una macchina con la targa di Vienna.

LE ORE DELLA CITTA'

La banda in piazza

Stamane con inizio alle 11.30 la banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta, terrà un concerto in piazza dell'Unità d'Italia. Il programma comprende: inni nazionali, la sinfonia del «Nabucco» e brani dalle opere «Fanciulla del West», «Cenerentola», «Butterfly» e «Oberto conte di San Bonifacio».

SALVAGNO il fine camiciaio

Vi invita ad osservare la speciale mostra interna di cappotti, mantelli, giacche, camicie, pullover. *Salvagno*, Portici Chiozza.

Antismog

il *Totaltropical*, gasolio agevolato per uso riscaldamento, è disponibile. Consegna a domicilio in canestri da 20 litri ed autobotti eseguita dalla *Carbonafta*, tel. 29859, 36879, 812358, 812364.

Bicchieri

ogni tipo e misura, modelli economici e di lusso in un assortimento vastissimo da *Eurostile*, Corso Italia 12.

Elio - Kero - Termoshell

Un riscaldamento ideale nelle vostre case con tanto risparmio. Rivolgetevi al rivenditore autorizzato di Trieste ditta *Antonio Sferco*, via Valerio 41, tel. 93936 - 94590. Potrete contare su di un servizio tempestivo e preciso.

Vassoi - Vassoi - Vassoi

Acciaio inossidabile stile Barocco, varie misure a prezzi speciali. *Eurostile*, Corso Italia 12.

I piatti da muro

sono una soluzione sempre attuale per completare l'arredamento della Vostra casa: li troverete in uno scelto assortimento da *Presel* via S. Francesco 16.

Gasolio agevolato

la *Carbonafta* provvede alla consegna a domicilio del *Totaltropical*, il gasolio agevolato per uso riscaldamento, in canestri da 20 litri ed autobotti, tel. 29859, 36879, 812358, 812364.

Posate

Acciaio inossidabile vasto assortimento modelli stile e moderni. *Eurostile*, Corso Italia 12.

I formaggi francesi

di prelibato sapore e famosi in tutto il mondo sono in vendita, in grande assortimento, alle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Mobili Ballarin in Viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

Grotta Gigante illuminata

Il pubblico avrà oggi accesso a prezzi ridotti alla Grotta Gigante che sarà aperta e illuminata dalle 14 alle 17.30. I visitatori possono raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano Trieste-Processo, e poi della coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. Questa località può essere anche raggiunta con una passeggiata di circa mezza ora sia da Prosecco sia da Opicina.

Padovan parchetti

rivolgetevi con fiducia per qualsiasi lavoro di parchetti raschiatura e applicazione del SYNTEKO originale, riparazioni e posa dei battiscopa lucidi, telefono 95239, via Paduina 5.

Mese del salotto

Il mese di novembre viene dedicato al salotto dal CONSORZIO ARTIGIANI ARREDATORI TRIESTE di via Settefontane 74. Per tutto il mese saranno praticate delle condizioni particolarmente favorevoli e vantaggiose. Inoltre nella stessa mostra sono sempre in esposizione i mobili che vi possono servire per arredare l'appartamento.

Rapido

Il Super Lava Auto Rapido di via Belpoggio 15 . salita Promontorio 9 (lavaggio ingrassaggio, graffitaggio ecc.) è aperto nei giorni festivi dalle ore 8 alle 13.30.

La TOTAL italiana

presenta il *Totaltropical*, il gasolio agevolato per uso riscaldamento, distribuito dalla *Carbonafta* in canestri da litri 20 e autobotti, tel. 29859, 36879, 812358, 812364.

I FUTURI LAVORI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Prossima la discussione sul bilancio preventivo

Verrà destinata al settore economico oltre la metà dei 37 miliardi di entrate, mentre quasi il trenta per cento andrà a quello sociale

Nelle prossime settimane la Assemblea regionale esaminerà il bilancio di previsione per il 1968, presentato nei giorni scorsi dalla Giunta regionale. La presentazione del bilancio rappresenta sempre un avvenimento di particolare importanza sia sul piano amministrativo, sia su quello politico; ma ancora maggiore rispetto agli anni precedenti sarà il peso del bilancio di previsione per il 1968, in quanto l'anno prossimo segnerà il traguardo della prima legislatura regionale

Le entrate previste per il 1968, come noto, ammontano a 37 miliardi, di cui 34 miliardi e 800 milioni di entrate tributarie, due miliardi e 80 milioni di extratributarie, e 120 milioni per alienazioni, ammortamenti ecc. L'aumento, rispetto alle previsioni del 1967 è pari a circa il 18 per cento. Ma ovviamente l'interesse per il bilancio di previsione si concentra soprattutto sul capitolo delle spese, cioè degli interventi che l'Amministrazione regionale prevede per l'anno prossimo nei vari settori operativi di sua competenza.

Tradizionalmente il bilancio di previsione della Regione viene suddiviso in due grandi settori di intervento: quello economico e quello sociale; per il primo si prevede una spesa pari al 58,24 per cento e per il secondo il 27,34 per cento della somma globale di 37 miliardi. Le altre due voci di spesa sono: 11,29 per cento per cento per l'amministrazione generale e il 3,13 per cento per gli oneri non ripetibili.

Pertanto nel settore degli interventi economici la spesa complessivamente prevista è di 19 miliardi 870 milioni 700 mila lire, di cui quasi 17 miliardi nella parte in conto capitale, con notevole aumento rispetto al 1967. In questo tipo di investimenti, la politica regionale proseguirà, sia aumentando gli stanziamenti delle varie leggi, sia rifinanziandone alcune con i medesimi importi dell'esercizio precedente. Gli investimenti più significativi, che sono stati aumentati, possono essere così riassunti come segue.

Opere pubbliche: 200 milioni per la carta aerofotogrammetrica regionale; 150 milioni per contributi integrativi sui mutui contratti per finanziamenti di opere pubbliche da parte degli Enti locali; 300 milioni per la costruzione, sistemazione, ampliamento e completamento di opere pubbliche.

Industria, commercio, artigianato: 100 milioni per contributi a imprese colpite dalle alluvioni nel 1966; 250 milioni per miglioramenti nel settore distributivo commerciale; 500 milioni per l'Ente autonomo del porto di Trieste.

Agricoltura, economia montana, difesa del suolo: 25 milioni per la pesca, la caccia e la tutela della fauna; 200 milioni per riparazioni urgenti ai danni delle alluvioni e per opere di bonifica montana, sistemazione idraulico forestale e miglioramento fondiario; 30 milioni per interventi a favore del patrimonio forestale; 10 milioni per la cooperazione agricola; 200 milioni per opere agrarie e forestali; 135 milioni per programmi di risanamento del bestiame e ammodernamento degli impianti; 400 milioni per l'ERSA; 400 milioni per l'edilizia rurale; 300 milioni per le coltre pregiate; 400 milioni per l'incremento del «fondo di solidarietà sociale nazionale» contro le calamità atmosferiche.

Turismo e industria alberghieghiera: 50 milioni per complessi ricettivi a carattere turistico-sociale; 150 milioni per impianti funiviari e turistico-sportivi; 50 milioni per uffici informazione degli Enti provinciali per il turismo; 40 milioni per lavori di miglioramento affittacamere; 160 milioni per ristoranti e trattorie.

Va sottolineato che tali importi si riferiscono agli aumenti rispetto agli stanziamenti orginari già previsti dalle leggi operanti, oppure a nuovi interventti (come ad esempio quello per l'Ente porto di Trieste). Invece vengono inseriti nel bilancio con lo stesso ammontare del 1967 i seguenti stanziamenti.

Industria, commercio, artigianato: un miliardo e mezzo per infrastrutture industriali; 850 milioni per credito industriale; 2 miliardi per capitale sociale della finanziaria regionale; 100 milioni per studi e ricerche minerarie e delle energie del sottosuolo.

Agricoltura, economia montana, difesa del suolo: un miliardo e 300 milioni per bonifica montana; 150 per la zootecnia; 75 per piani economici forestali; 50 per assistenza tecnica agricola; 200 per bachicoltura e apicoltura; 50 per pesca, caccia e tutela della fauna; 500 per opere di miglioramento fondiario e meccanizzazione; 200 per colture pregiate; 70 per la sperimentazione agricola; 350 per l'economia montana; 200 per la cooperazione agricola; 130 per l'attività didattico-divulgativa in agricoltura; 76 per la bachicoltura e gelsicoltura; 60 per la preparazione e l'aggiornamento di tecnici e lavoratori agricoli; 100 per l'incremento del fondo di solidarietà regionale per ripristinare l'efficienza produttiva delle aziende colpite da calamità; 60 per studi e progettazioni relativi ai bacini idrografici; 300 per opere di prevenzione delle calamità.

Turismo e trasporti: 600 milioni per strade turistiche; 600 per esercizi alberghieri; 27 per rifugi, bivacchi e sentieri alpini; 20 per il patrimonio speleologico; 250 per credito alberghiero; 30 per contributo al consorzio dell'aeroporto di Ronchi.

Nel campo degli interventi di carattere sociale è prevista una spesa nel settore dell'istruzione, cultura e ricerca scientifica, di 2 miliardi 683 milioni. Per le attività culturali e artistiche lo sanziamento è di 260 milioni (30 in più rispetto al bilancio 1967); quello per le biblioteche, archivi e gallerie viene portato a 75 milioni, mentre vengono confermati gli interventi (340 milioni) per le provvidenze a favore degli alunni bisognosi, gli interventi (50 milioni) per il concorso delle spese di gestione, e 100 milioni per l'acquisto di attrezzature e arredi a favore di istituti e scuole professionali; confermati inoltre i seguenti investimenti: 450 milioni per gli assegni di studio e contributo spese di viagio degli studenti, 80 milioni per i patronati scolastici, 20 milioni per sussidi straordinari a studenti meritevoli in condizioni di particolare disagio economico. Viene portato a 400 milioni, con un aumento di 260 milioni, il fondo per lo sviluppo dell'istruzione universitaria, mentre trova inserimento la nuova spesa di 100 milioni di lire per l'assistenza scolastica agli universitari.

Per quanto attiene le opere di costruzione e ampliamento delle sedi di istituti di istruzione tecnica e professionale e di scuole materne, viene confermato lo stanziamento di 400 milioni per contributi in conto capitale e viene portato a 150 milioni (50 milioni in più) lo stanziamento per contributi in conto interessi. Per la costruzione e il miglioramento di case, mense, posti di ristoro, di studio e di ricreazione per studenti, lo stanziamento è rinnovato in 150 milioni.



E' una fotografia del 1935, fatta a Milano, nel cortile della caserma «Vincenzo Monti» allora sede del già glorioso «Savoia Cavalleria». I giovanotti in grigioverde sono tutti triestini, che a quel tempo prestavano servizio militare negli squadroni del «Savoia»: sei anni dopo, il reggimento avrebbe lasciato la caserma, destinato al fronte russo dove, con la carica di Isbuschenskij, avrebbe scritto una delle più fulgide pagine nella storia della Cavalleria di tutti i Paesi.

A distanza di tanti anni, alcuni di quei „giovanotti" si sono ritrovati domenica scorsa, a Risano, al Raduno nazionale della loro bella Arma, alla Festa dei Reggimenti «Genova», «Novara» e «Savoia». Si sono abbracciati. Hanno ricordato. Da una tasca è uscita questa fotografia: i più, non c'erano, qualcuno forse non c'è più per davvero.

Uno di essi, il signor Dionisio Berni, è venuto in Redazione, con la fotografia. Come in quel giorno di trentadue anni fa, nella caserma di Milano, così anche ora essi vorrebbero poter riunirsi tutti, ricostituire, idealmente, il gruppo di triestini del «Savoia Cavalleria». Essi sperano che se qualche lettore del «Piccolo» si riconosce in questo gruppo, si faccia vivo presso la locale Sezione dell'Arma di Cavalleria, alla Casa del combattente. Lo aspettano con cuore fraterno. E noi ci auguriamo che tutto il gruppo possa riunirsi, ritrovarsi, e che non uno solo sia assente.

Un premio di studio del Comune

Il Comune di Trieste ha indetto il concorso per l'assegnazione di un premio di studio di lire 110 mila, erogato per l'anno accademico 1967-'68, dal deposito fondazionale «Celebrazione del XL anniversario della vittoria di Vittorio Veneto».

Il concorso è riservato agli aspiranti che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) abbiano la residenza anagrafica nel Comune di Trieste;

b) abbiano conseguito il diploma di maturità o di abilitazione presso un istituto d'istruzione secondaria superiore di Trieste;

c) siano iscritti al primo corso di una delle Accademie militari per la formazione degli ufficiali delle Forze Armate, e precisamente: Accademia militare di Modena, Accademia navale di Livorno, Accademia aeronautica di Pozzuoli (Napoli), Accademia della Guardia di Finanza di Roma, Accademia del Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza di Roma;

d) dimostrino di appartenere a famiglia di disagiate condizioni economiche.

Copia dell'avviso di concorso può venir ritirata presso la Cancelleria della Ripartizione VI, Pubblica istruzione, sita nella stanza n. 97 al secondo piano del Palazzo municipale.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte sull'apposito modulo, costituente l'allegato A) dell'avviso, devono pervenire, corredate dei documenti prescritti, entro le ore 12 del 9 dicembre 1967, al Comune di Trieste, Ufficio presentazione degli atti, stanza n. 32.

PER I FUTURI ATTORI DI PROSA

Riprendono i corsi d'arte drammatica

Severa la selezione dell'altr'anno

Fra qualche giorno avrà inizio il III anno accademico del-d'Istituto d'arte drammatica ed il 14.o anno della annessa Scuola di recitazione. Di quest'ultima conviene sottolineare la continuità d'azione, tesa a formare nei giovani il gusto al teatro di prosa e dare ad essi quel bagaglio di conoscenze teoriche e tecnico-pratiche, che sono oggi indispensabili a chi intende, in vario modo, accostarsi a questa forma di spettacolo.

Dopo la crisi del 1963, anno nel quale, per effetto della demolizione del Teatro Nuovo, la Scuola di recitazione rimase senza sede, essa appare in netta ripresa, soprattutto per effetto del suo inquadramento nell'Istituto d'arte drammatica, non solo, ma l'organizzazione dei suoi corsi risulta più adeguata alle necessità di una preparazione seria ed approfondita.

Ma più delle parole, ci sembra opportuno riportare alcune cifre: nell'anno accademico 1965-1966 gli iscritti ai vari corsi erano 51; nell'anno testè concluso gli allievi erano complessivamente 86, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 59,3 per cento. Tuttavia la selezione è stata rigorosa, e i promossi non sono stati molti; ne pubblichiamo qui sotto i nomi.

Corso dizione e recitazione ragazzi: Rita Burzio, Alessandra Cechet, Nadia Pecchiar, Ester Soccolich, Valentino Vitrotti, Edoardo Zanmarchi.

I corso professionale: Dianello Bassi, Dario De Simone, Giorgio Cociani, Leila Luci, Rossana Marcolin, Gianfranco Rados (regia), Angela Rodriguez, Paolo Rumiz, Ombretta Terdich.

II corso professionale: Silvano Girardi.

III corso professionale: Marisandra Calacione, Claudia Lebani, Bruno Pischiutta.

Diplomati dell'Istituto (gli allievi che hanno assolto anche il corso di perfezionamento): Ermes Della Mora, Adriana Marchetti, Adele Viani. Infine i promossi del corso di dizione adulti risultano essere complessivamente quindici.

Da rilevare che uno dei diplomati di quest'anno, Ermes Della Mora, unitamente ad altra diplomata degli anni scorsi, è stato assunto per la stagione teatrale 1967-1968, dal Teatro del dramma italiano, di Fiume.

Gli assegni familiari ai coltivatori diretti

Sono state diramate istruzioni da parte del Ministero del Lavoro in merito all'erogazione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti, previsti dalla legge 14 luglio 1967, n. 585.

Circa il diritto agli assegni per i fratelli, sorelle e nipoti del capo di famiglia, il Ministero rileva che essi debbono essere non solo a carico, ma anche conviventi con il capo famiglia stesso per poter beneficiare degli assegni. Per l'accertamento dei figli studenti riguardo ai quali è prorogato il limite di età per l'ottenimento degli assegni, il compito di tale operazione spetta al Servizio centrale per i contributi unificati. A sua volta, la certificazione della qualifica professionale di coltivatore diretto, mezzadro e colono non è necessaria allorchè essi risultino iscritti sotto tali qualifiche negli elenchi dei soggetti all'assicurazione invalidità e vecchiaia.

In merito al pagamento, il Ministero rileva che poichè la liquidazione degli assegni è semestrale e posticipata, il pagamento della prima rata, considerato che gli elenchi sono redatti dopo la fine dell'anno cui si riferiscono, potrà essere fatto, in via presuntiva, sulla base delle risultanze degli elenchi relativi all'anno precedente ovvero della certificazione del Servizio contributi unificati, salvo successivo conguaglio attivo e passivo. Per l'erogazione degli assegni ai compartecipanti familiari, gli assegni stessi sono corrisposti, sempre con la stessa decorrenza 1.o gennaio 1967, con le modalità e le misure previste per i lavoratori subordinati nel settore agricolo, e pertanto gli assegni competono per tali categorie anche ai figli, al coniuge e agli ascendenti a carico.

Al riguardo il Ministero ha fatto presente che ai compartecipanti familiari sono da assimilare i piccoli mezzadri e coloni (concessionari di fondi con fabbisogno annuo di mano d'opera inferiore alle 120 giornate), i quali sono compresi negli stessi elenchi nominativi dei compartecipanti familiari e sono assimilati, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, ai lavoratori subordinati.

Libri nuovi all'«Italo-svizzera»

In lingua italiana:

La Svizzera d'oggi. Incontro con la Svizzera. Tozzoli: Gli svizzeri, visti da uno straniero. Costituzione federale della Svizzera. Rappard: La Costituzione federale. Greyerz: Il palazzo federale. Calgari: Storia delle 4 letterature della Svizzera. Dieci scrittori. Zoppi: La Svizzera nella letteratura italiana. Ticino in figura.

In lingua francese:

La Suisse, Vademecum du Touriste. Montmollin: Ce petit peuple. Reynold: Cités et pays suisses. Hürlimann: La Suisse, paysage et monuments. Trofimoff: La Suisse sans Alpenstock. Helbling: Histoire suisse. Duplain: La Suisse en 365 anniversaires. Hürlimann: Grands hommes de la Suisse. Sauser-Hall: Guido politique suisse. Saxer: La securité sociale suisse. Masnata: Le parti socialiste suisse. Rougemont: Les chances de l'Europe. Rougemont: la Suisse ou l'histoire d'un peuple heureux.

ANALISI E CONSIDERAZIONI DI UN ESPERTO ECONOMICO

PUNTI DA METTERE A FUOCO NEL PROGRAMMA DI SVILUPPO

Il progetto elaborato dal prof. Archibugi è senza dubbio apprezzabile ma contiene anche affermazioni generiche - Le tesi del dott. Saraval

Sul piano quinquennale di sviluppo della nostra regione, il fascicolo del 20 ottobre u. s. del «Traffico» pubblica il seguente articolo del dott. Dino Saraval che riportiamo integralmente.

Nei prossimi mesi il progetto di programma regionale, preparato dal prof. Archibugi, sarà vagliato, discusso e modificato prima dalla Giunta e poi dal Consiglio del Friuli - Venezia Giulia.

Sarebbe opportuno anzitutto che le bozze del progetto avessero una maggior diffusione in modo che la stampa, i partiti e le organizzazioni economiche possano fare osservazioni ed esprimere pareri. Si tratta insomma di interessare la pubblica opinione ad un fatto di grande rilievo nella vita della Regione e di ascoltare democraticamente voci più o meno autorevoli che, quando s'ispirano al buon senso ed alla buona fede, possono contribuire alla soluzione dei nostri problemi.

Il prof. Archibugi, a suo tempo, ha fatto un progetto di piana per la Toscana. A me sembra che quello della nostra regione, così diversa dalla Toscana, risenta di certe impostazioni che, se potevano andar bene per Firenze od Arezzo, appaiono, in alcuni punti, discutibili quando si parla di Trieste o di Udine o di Gorizia.

Nel documento in questione si prevede un incremento del reddito regionale superiore di circa l'1 per cento alla media nazionale, senza indicare, a mio parere, con sufficiente chiarezza e precisione come si possa raggiungere questo risultato, invertendo una dolorosa tendenza in atto per cui il Friuli-Venezia Giulia progredisce con un ritmo sensibilmente inferiore a quello del resto del Paese.

Si parla poi di una «città-regione» che dovrebbe includere i tre vecchi capoluoghi di provincia, mentre Pordenone «tenderebbe» verso le zone del Veneto orientale. Meno ambiziosa o più logica sarebbe invece una integrazione di Trieste con Monfalcone, ed in un secondo tempo anche con Gorizia, per liberare la nostra città dal preoccupante isolamento politico ed economico in cui è venuta a trovarsi in questo dopoguerra.

A proposito di Trieste e della intera regione si parla di una «vocazione internazionale», che non risulta nè chiarita nè tanto meno sviluppata soprattutto per quanto riguarda il nostro emporio.

A pag. 124 e 127 del progetto è detto testualmente: «Sono note le possibilità di sviluppo del traffico portuale dell'Alto Adriatico e le prospettive per Trieste di ampliare il suo retroterra all'area dell'Europa centrale e danubiana. Tuttavia, in rapporto alla concorrenza di altri scali marittimi dell'Adriatico e del Mare del Nord, tale obiettivo può essere raggiunto solo attraverso il progressivo abbassamento del costo dei servizi consentito in particolare dalla possibilità di abbassare il tempo di sosta delle navi con l'adozione di tecniche nuove... Per l'adeguamento delle attrezzature portuali di Trieste a queste funzioni è necessario in particolare il completamento delle attrezzature del molo VII e la costruzione del bacino di carenaggio, mentre una particolare attenzione deve essere rivolta alle opere necessarie per le operazioni di imbarco e sbarco dei contenitori... Sulle possibilità che nel quinquennio 1966-1970 si apriranno in questa direzione, il Programma non può formulare nè ipotesi nè obiettivi, anche perchè è al lavoro una speciale Commissione per l'Alto Adriatico insediata dal Ministero per il Commercio con l'Estero...».

Le affermazioni colpiscono per la loro estrema genericità, ma in particolare l'ultima frase lascia la bocca amara e fa sentire l'esigenza che questa vitale questione venga debitamente approfondita.

Si sorvola anche sui problemi del nostro commercio estero e, per quanto si riferisce alla marina di p.i.n. ci si rimette al «piano nazionale», mentre, proprio su questo punto, si può e si deve esprimere con chiarezza delle istanze che poi, in tutto o in parte, saranno recepite dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica e dall'intero Governo.

Il lavoro del prof. Archibugi, se si eccettuano alcuni capitoli criticabili per la loro impostazione ed altri che sembrano troppo vaghi e basati su presupposti eccessivamente ottimistici, è, senza dubbio, un lavoro pregevole e corredato da numerosi dati. Esso potrà costituire un prezioso punto di partenza per l'elaborazione di un piano di programmazione regionale, che deve però discostarsi nettamente dal progetto soprattutto per quanto riguarda la ristrutturazione urbanistica, le funzioni emporiali di Trieste ed una più precisa ed approfondita individuazione delle aree industriali.

Infine mi pare che siano da prendere in considerazione tre altri problemi particolari: 1) il rimboschimento delle zone montane e tutte le altre opere atte a prevenire il pericolo di alluvioni; 2) i rimedi contro il progressivo depauperamento tecnico ed intellettuale di Trieste a causa della continua emigrazione di giovani laureati e diplomati; 3) la necessità di un piano ben preciso per l'istruzione professionale dei lavoratori che dovranno passare dall'agricoltura ad attività industriali o terziarie.

Premi ai benemeriti di «Telefono amico»

A chiusura della Settimana del Telefono Amico, ha avuto luogo recentemente all'Hotel de la Ville, il «Pierpy's Party», festa riservata ai turnisti anziani che prestano servizio già da un anno e mezzo al Telefono amico ed agli aspiranti turnisti. Dopo un cocktail offerto dalla presidenza del Telefono amico, ha avuto luogo la premiazione di questi giovani volontari che 24 ore su 24 prestano gratuitamente e disinteressatamente la loro opera. Agli aspiranti turnisti è stato consegnato un premio di buon augurio e incoraggiamento per l'inizio della loro delicata missione. I premi consegnati sono stati offerti da numerose società e ditte cittadine.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Cerimonia della Lega al Ricreatorio «Slataper»

La Lega Nazionale ha voluto ricordare nel quadro delle celebrazioni della sua «settimana» la data dell'istituzione del ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina. Nel corso della suggestiva cerimonia il presidente del sodalizio ing. Giusto Muratti ha portato il saluto ai piccoli che frequentano del ricreatorio, e illustrando ai presenti tutti l'attività svolta e i programmi dell'imminente ultimazione dell'ampliamento del ricreatorio stesso che vedrà così coronati gli ingenti sforzi finanziari del sodalizio. Quindi ha proceduto alla premiazione degli allievi più assidui e diligenti: Annarosa Fratta, Alessandra Cubi, Sonia Marchesan, Luciano Pellegrino, tutti della scuola media statale «Carlo de Marchesetti» di Aurisina. E' seguito un breve saggio ed è stata inaugurata una mostra di lavori manuali, coronato da un concerto della banda del ricreatorio diretta dal maestro Galliano Buttignoni. Le esecuzioni dei giovani bandisti hanno trovato largo consenso e numerosi applausi del pubblico. Erano presenti oltre la Giunta di presidenza della Lega Nazionale, la signora Luisa Slataper consorte dell'eroe, al quale è intitolato il ricreatorio, il dott. Ferrisi per il Questore, rappresentanze del Provveditore agli studi e dell'Ispettorato scolastico di zona, del commissariato di P. S., della tenenza dei carabinieri e del Gruppo guardie di finanza di Aurisina, e assessori di quel Comune.

Al Provveditorato agli studi di via Duca d'Aosta 4 possono rivolgersi gli interessati alla concessione di assegni temporanei integrativi ai maestri di ruolo cessati dal servizio senza diritto a pensione, ed ai loro familiari. Le domande per partecipare al concorso bandito dall'ENAM vanno presentate entro il 31 dicembre.

CADDE SUL PODGORA ALL'INIZIO DELLA GRANDE GUERRA

Ricordo di Claudio Suvich epica figura di volontario

L'omaggio dell'«Alpina» nell'annuale della Vittoria

Nell'escursione ai rifugi dedicati ai Volontari giuliani caduti nella guerra di Redenzione, indetta per oggi dalla Società Alpina delle Giulie, si è voluto molto opportunamente inserire l'infioramento della lapide con i nomi dei Caduti già intestatari di rifugi alpini rimasti al di là del confine. Tra questi vi è quello sito in Val Coritenza, inaugurato nell'ottobre 1926 in memoria del volontario triestino Claudio Suvich. Rimangono invero altre onoranze tributate alla sua memoria, e così: quella della Scuola «Pietro Kandler» fregiata del suo nome, la laurea ad honorem conferitagli dall'Università di Padova, il nome suo inciso sulle lapidi apposte al Ginnasio-Liceo «Dante», alla Società Ginnastica Triestina.

La notizia della sua eroica morte, presto diffusasi, produsse largo rimpianto anche a Bologna, dove il «Giornale del Mattino» del 5 agosto 1915, nell'esaltare le gesta degli irredenti, scrisse di lui: «Spirito caustico, vivace, argutissimo, dotato delle migliori qualità, di una bontà e di una modestia veramente rare. Egli era da tutti unanimemente stimato e benvoluto, e il suo giudizio cauto e sicuro era sempre il più ascoltato. Di intelligenza vivissima, di forte carattere (...) coltissimo, studioso, appassionato e profondo di problemi politici e di questioni economiche e sociali. Gabriele d'Annunzio, in un messaggio rivolto ai volontari giuliani dopo la guerra, lo ricordò con indovinati accenti nell'esaltare le gesta del Podgora.

Ci perviene ora da un volontario del suo Reggimento (35.o) la narrazione di un episodio, dal quale pure rifulge l'elevatezza d'animo di Claudio Suvich, episodio che qui riportiamo.

«Figura di primo piano tra i volontari arruolatisi a Bologna, s'imponeva Claudio Suvich per la sua natura di pensatore e di ragionatore, che lo portava a ricercare dei fatti umani e degli eventi politici e sociali gli intimi moventi. La vasta cultura e le altre doti intellettuali conferivano speciale impulso alla sua azione patriottica, sempre ed ovunque perseguita. Perciò egli, prima di altri, di fronte a qualsiasi evento si orientava, riconosceva la via giusta e additava le ragioni per seguirla.

«Nel periodo della neutralità egli svolse preziosa opera chiarificatrice con la parola, con lo scritto, coll'esempio. Entrato in guerra quale volontario, la sua parola avvincente e la limpidezza del suo ragionamento furono subito notate ed apprezzate dai suoi compagni d'arme. E quando col suo tono di naturale semplicità prendeva a discorrere o a discutere, non v'era chi non godesse ad ascoltarlo.

«Allorchè, dopo eroici assalti della fanteria, ma non sempre fortunati, alle ben munite posizioni nemiche, in un giorno del luglio 1915 ai reparti dei volontari giuliani e bolognesi accampati nella zona di Gorizia venne chiesto di annunciarsi per un'azione ardita (che fu poi quella leggendaria del 19 luglio sul Podgora), tutti i volontari si offersero, ma essendo troppi ne furono scelti cinquanta. Questi dovevano portarsi avanti la sera stessa ed intanto, fatti i preparativi, chi stendeva in fretta ai propri cari una lettera che poteva esser l'ultima, chi andava ricordando insieme ad altri le lunghe lotte per l'italianità della terra nativa, altri ancora si univano in gruppi facendo ipotesi sull'azione da compiere, tenuta loro segreta.

«Tutti erano animati e decisi; ma per un'azione di particolare rischio conveniva rinvigorire la decisione. E così in un gruppo di volontari emiliani un avvocato bolognese, pure volontario, rivolgeva loro parole ardenti d'incitamento, mentre in un altro gruppo Claudio Suvich, con diversa oratoria e con la consueta serenità, andava chiarendo ai compagni d'arme la naturale logicità del fatto, per il quale essi si erano offerti al rischio non imposto.

«E spiegava che, ciò facendo, essi avevano risposto ad un reale e preciso appello della Patria, che proprio a loro di preferenza e con fiducia si era rivolta. Questa figura incorporea, che i poeti e gli artisti amano raffigurare in forma di donna armata e turrita, non può parlarci direttamente, ma ha vie indirette per giungere fino a noi. E così, quando il capitano — dietro ordine dei superiori rivestiti di poteri legittimi — radunati i volontari, li richiese di offrirsi all'azione ardita, per sua bocca parlava veramente la Patria, la quale per rivolgersi ai volontari non poteva trovare altra via. Fosse quindi ognuno conscio di aver, coll'offrirsi, corrisposto proprio ad appello personalmente direttogli dalla Patria stessa».

Così ragionava Claudio Suvich e le sue semplici, ma penetranti, parole erano accolte dai presenti in silenzio meditativo e assenziente. La solennità del momento era accentuata dal rombo dell'artiglieria nemica, che a larghi intervalli batteva Vipulzano ed altri bersagli del Collio, e dal sole declinante che infocava la mole maestosa del Canin. In quel luogo, in quell'ora gli ispirati accenti di Claudio Suvich assumevano un senso di elevata bellezza morale.

Da quell'azione, che si svolse in una fase preparatoria del 18 luglio e nell'assalto del giorno 19 alle posizioni dominanti del nemico, Claudio Suvich non doveva far più ritorno, siccome immolatosi tra i primi in coerenza al sogno di concorrere a liberare le terre irredenti e a dare alla Patria i giusti, naturali confini. Alla sua memoria fu conferita la medaglia d'argento al Valor militare.

Il nostro Carso

Questo ed altri caratteristici aspetti dei villaggi del nostro Carso sono stati fissati dagli esperti obiettivi di Alfonso Mottola e Licia Ruzzier per la Mostra fotografica aperta dall'Azienda di soggiorno di Sistiana, quale contributo alla conoscenza delle non comuni bellezze del nostro altipiano, che si vogliono conservare intatte e trasformare in vere e proprie «riserve»

UNA SINTESI DI DATI SULLA REGIONE

Livelli d'occupazione nei rilievi statistici

Secondo i risultati delle rilevazioni delle forze di lavoro effettuate ,con periodicità trimestrale, dall'Istituto Centrale di Statistica, nell'aprile di questo anno nel Friuli - Venezia Giulia gli occupati erano complessivamente 439 mila, vale a dire undici mila unità in meno, rispetto al corrispondente mese dello scorso anno; con una diminuzione, quindi, del due per cento. Ciò starebbe a indicare che la fase discendente, che ha caratterizzato l'andamento della occupazione in questi ultimi anni, non si è ancora del tutto esaurita.

Un'analisi per settori di attività rivela, in particolare, che gli occupati nel settore agricolo sono passati da 87 mila nell'aprile 1966, a 84 mila nel corrispondente mese di quest'anno, con una contrazione del 3 per cento.

Nell'industria, la contrazione è stata pari al 4 per cento, il numero degli occupati essendo sceso da 186 mila a 179 mila unità. Va peraltro rilevato che, rispetto al gennaio di quest'anno, nel mese di aprile l'occupazione industriale risulta aumentata di 5 mila unità; il che lascerebbe supporre che, negli ultimi tempi, si sia verificata nel settore industriale una sostanziale modificazione della tendenza precedente.

Nelle attività terziarie, infine, il volume dell'occupazione è rimasto pressocchè invariato: da 177 mila, gli occupati sono passati a 176 mila unità.

Una lieve diminuzione si riscontra anche nel settore dei sottoccupati (vale a dire coloro che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa inferiore alle 32 ore, a causa della mancanza di maggiore offerta di lavoro) il cui numero è sceso da 6 mila a 4 mila unità.

Dopo essere salito a 26 mila unità nel mese di gennaio, il numero delle persone in cerca di occupazione (sia disoccupate, sia in cerca di prima occupazione), è ridisceso in aprile a 15 mila unità, vale a dire al livello del corrispondente mese dello scorso anno.

Complessivamente, quindi, il numero degli appartenenti alle forze del lavoro (comprendenti gli occupati, i disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione) è diminuito, nei dodici mesi considerati, di 10 mila unità. Contemporaneamente, risulta aumentata la popolazione in condizioni non professionali, comprendente tutti coloro che non esercitano alcuna attività lavorativa e non possiedono nè ricercano occupazione, quali pensionati, anziani, inabili, scolari e studenti, casalinghe, ecc. Il loro numero è salito da 701 mila a 720 mila unità, con un aumento di 19 mila unità, vale a dire del 3 per cento.

Di conseguenza, la popolazione in condizioni non professionali è passata dal 60 per cento al 61 per cento degli abitanti nel Friuli - Venezia Giulia. Tale fenomeno — collegato all'invecchiamento della popolazione, all'espandersi della popolazione scolastica, e ad altri fattori socio-economici — risulta comune anche al resto del Paese. Nel complesso della popolazione italiana, infatti, gli abitanti in condizioni non professionali rappresentano il 62 per cento del totale, percentuale lievemente superiore a quella riscontrabile nell'ambito della nostra Regione.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a S. Cassiano in Val Badia: 7 gennaio - 4 febbraio 1968. Informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Le escursioni ai rifugi delle Giulie per l'offerta dei fiori alle immagini dei Caduti ai quali essi sono dedicati, verranno effettuate domani 5 novembre. Programmi ed iscrizioni in sede sociale.

G.A.R.S. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Per il 15 novembre p. v. alle ore 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda, è convocata l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci del Gruppo.

Corsi serali tecnico-professionali

Lunedì 6 novembre avranno inizio i seguenti corsi serali gestiti dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trieste, dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Corsi professionali femminili di sartoria, maglieria a mano, ricamo ed economia domestica, presso la Scuola di via San Francesco n. 25.

Corsi familiari femminili di taglio e cucito, presso le Scuole di via San Francesco n. 25, via P. Revoltella n. 37, Campi Elisi, Roiano (via delle Ginestre 1), Servola (via dei Giardini 16), Muggia (via D'Annunzio 46).

Corsi di lingua inglese presso le Scuole di via Pascoli 14, via Diaz 20, Campi Elisi, San Sabba (via Zandonai 4), Servola (via dei Giardini 16), Muggia (via D'Annunzio 46).

Corsi di lingua tedesca presso le Scuole di via Pascoli 14, via Diaz 20, San Sabba (via Zandonai 4).

Corsi di corrispondenza commerciale tedesca, presso la Scuola di San Sabba (via Zandonai 4).

Corsi di lingua francese, presso la Scuola di via Pascoli 14, e via Diaz 20.

Corsi di contabilità, presso la Scuola di via Pascoli 14.

Corsi di contabilità meccanizzata, presso la Scuola di via Diaz 20.

Corsi di dattilografia e stenografia, presso le Scuole di via Pascoli 14, via Diaz 20, Servola (via dei Giardini 16), Muggia (via D'Annunzio 46).

Corsi per automeccanici, presso la Scuola di viale Campi Elisi.

Corsi per meccanici, elettricisti, saldatori, presso la Scuola di Roiano (via delle Ginestre 1).

Corsi per ceramisti, presso la Scuola di Servola (via dei Giardini 16).

Corsi per radiotecnici, presso la Scuola di Muggia.

Corsi di tecnica radar, presso la Scuola di piazza Hortis 1.

Essendo disponibili ancora alcuni posti, si accettano tuttora, presso le segreterie delle singole Scuole, ulteriori domande di iscrizione.

L'Assessorato regionale dei trasporti e del turismo comunica che il 30 novembre scade il termine ultimo per la presentazione delle domande volte ad ottenere i contributi per lavori di miglioramento di locali adibiti ad esercizi di affittacamere e di locali adibiti a ristorante, trattoria, osteria con uso cucina. Le domande, corredate della documentazione necessaria, indirizzate all'Assessorato regionale dei trasporti e del turismo, devono essere presentate al Comune competente per territorio.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

VIVISSIMA ATTESA A PARIGI PER L'ULTIMO FILM DEL GENIALE REGISTA

Un Tati a cinque piste rischia tutto con «Playtime»

Ha impiegato per realizzarlo cinque anni e un miliardo e mezzo di vecchi franchi indebitandosi fino al collo con le banche e ipotecando la proprietà dove vive Ma dice che questa satira sull'assurdo dell'architettura moderna l'ha divertito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Proprio perchè il suo stile è molto francese, Jacques Tati — che il compianto Sadoul ha definito, nel suo dizionario del cinema, «il miglior comico della Francia dopo Max Linder — è molto popolare in tutto il mondo. Negli Stati Uniti è un personaggio famoso almeno quanto Maurice Chevalier; e nonostante che sia di origine russa, come il suo vero cognome — Tatischeff — incontestabilmente prova, è considerato il ritratto-tipo del francese medio. In Francia, otto milioni di spettatori hanno veduto «Mon oncle», quattordici «Les vacances de Mr. Hulot» e dieci «Jour de fête», forse il suo capolavoro. Ma questa volta, per il suo nuovo film «Playtime», se vorrà evitare di finire i suoi giorni in un asilo di mendicità, Jacques Tati dovrà augurarsi che gli spettatori siano anche più numerosi. Per realizzare «Playtime», infatti, Tati ha trascurato ogni altra attività per cinque anni (tre anni di preparazione, uno per girare il film e un altro per il montaggio) e ha speso qualcosa come un miliardo e mezzo di vecchi franchi. Nel corso della lavorazione le previsioni di spesa si sono decuplicate; per far fronte agli impegni, Tati ha ipotecato la proprietà che possiede a Saint-Germain-en-Laye, e dove vive con la moglie e i due figli, e si è indebitato fino al collo con le banche. In una parola, per far ridere (perchè — come i precedenti — «Playtime» sarà un film comico) si è praticamente rovinato. Quel che si dice essere animati da sentimenti filantropici.

«Avrei potuto sfruttare il filone di Mr. Hulot, girare per esempio „Mr. Hulot e l'agente segreto 007". Ma non mi sarei divertito, e penso che avrei reso un cattivo servizio al cinema. Ciò che mi diverte è lavorare intorno a un soggetto ogni volta completamente nuovo, che offra grandi possibilità tanto a Jacques Tati soggettista e regista quanto a Jacques Tati attore, e realizzarlo con lo scrupolo dell'onesto artigiano che ama il prodotto finito, senza difetti di fabbricazione».

Così ha detto Tati, per giustificare la sua ultima «follia». Perchè «Playtime» non avesse «difetti di fabbricazione» ha costruito su un'area di dodicimila metri, alle porte di Parigi, una vera e propria «città del Duemila» con facciate in vetrocemento, strade mobili, centrali elettriche e un falso aeroporto, il tutto per la bella somma di quattrocento milioni di vecchi franchi. «Forse ho esagerato — ha detto Tati —. Però, se avessi voluto affittare l'„aerogare d'Orly" e le „Galleries Lafayette" non avrei speso meno. E una „vedette" come Sofia Loren sarebbe costata di più».

In «Playtime» non ci sono «vedettes», tranne Jacques Tati, che però non ha preso una lira dal Tati produttore. La sua interprete femminile è una tedesca, Barbara Denecke, che era «ragazza alla pari» presso certi amici di Mr. Tatischeff. Il regista-attore è convinto, infatti, che non sia il modo di interpretare un personaggio a essere interessante, nel cinema, ma la natura stessa del personaggio.

Il nuovo film di Tati sta finalmente per uscire a Parigi, e l'attesa è vivissima. La ricetta è la stessa di tutti i suoi altri film: spirito di osservazione, un concentrato di «gags», il senso della satira di costume, della poesia. «Ho voluto dimostrare — ha spiegato Tati — che anche in mezzo alle assurdità della vita e dell'architettura moderne, gli uomini restano uomini».

La storia comincia a Orlì, con l'arrivo di un gruppo di americane in vacanza a Parigi. Nella «Ville Lumière» trovano le stesse autostrade che esistono nel loro Paese, gli stessi «buindings» di stile internazionale, gli stessi «snacks» e «drugstores», gli stessi «parkings» e «night clubs» che hanno appena lasciato. «Come stupirsi — ha commentato Tati — che il titolo del film non sia francese?».

«Playtime» — e questa è stata la più grossa follia di Tati — è girato in 70 millimetri, per grande schermo panoramico, come finora si faceva soltanto per pellicole storiche, con cinque piste stereofoniche per le voci e i rumori. Si vedrà come reagirà la critica, ma fin d'ora non si hanno dubbi sul carattere «rivoluzionario», sul piano tecnico, di «Playtime». In bocca al lupo, Mr. Tati!

U. R.

Jacques Tati

VA IN SCENA DOMANI SERA A ROMA IL DRAMMA DI GIOVANNI TESTORI

Peccatrice incallita o pentita la manzoniana monaca di Monza?

Alla vigilia della «prima» scoppia una polemica tra l'autore e il regista Visconti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Nel teatro di prosa italiano, abbastanza abituato, ormai, agli «embrasson-nous» generali, si profila un fatto abbastanza inedito e piuttosto clamoroso: una contesa aspra e difficilmente sanabile tra l'autore di una «novità» e il regista dello spettacolo. Appare infatti certo, ormai che fra Giovanni Testori (che ha consegnato il copione) e Luchino Visconti (che ne ha curato l'allestimento) soltanto uno dei due comparirà domani sera alla ribalta per ricevere i tradizionali, affettuosi, campanilistici (e tutto sommato scontati) applausi per la serata di gala de «La monaca di Monza», in programma al Teatro di Quirino di Roma.

Aperto dissidio, insomma, fra due personalità che pur avevano legato il loro nome a diverse e polemiche collaborazioni: la famosa «Arialda», che sollevò i pruriginosi timori censori, anche se poi il Tribunale assolse la commedia dall'accusa di «oscenità»; e l'altrettanto celebre caso di «Rocco e i suoi fratelli», il cui soggetto era liberamente desunto da alcuni racconti milanesi di Testori. Ecco una collaborazione fra uno scrittore e un regista, che sembrava discretamente felice, minacciare di risolversi in una «rottura» tutt'altro che riconducibile alle consuete polemiche che fermentano tra addetti ai lavori del settore teatrale. Ma da dove ha preso origine questo dissidio?

Nel 1963, l'allora Arcivescovo di Milano, Montini, aprì agli studiosi gli archivi ecclesiastici nei quali erano contenuti molti documenti «segreti» sulla storia di Virginia di Leyva, monaca costretta alla vocazione dagli interessi familiari, peccatrice costretta al peccato dal suo seduttore Gian Paolo Osio, condannata all'ergastolo, liberata improvvisamente dopo vent'anni di detenzione in seguito a una conclamata, improvvisa conversione. «La sistemarono — dice Testori — in un educandato per giovani traviate. Fu quel sant'uomo del Cardinal Borromeo a farlo, per ragioni che ancor oggi non sono ben chiare. Ma il suo pentimento era in realtà una pura ipocrisia. Virginia mentì soltanto per poter uscire dal carcere (il fondo di un orribile cisterna-prigione) e per cercare di ricongiungersi al suo amante».

In realtà Osio era stato trucidato da tempo: e nello spetta colo lo vedremo ammazzato da un'orda di giovani «ye-ye» nel corso di un'orgia dominata dallo «shake» e dal neon ossessivo. Afferma Visconti: «Testori è un autore profondamente cattolico, e come tale in lui la idea del peccato è più forte di qualsiasi altro sconvolgimento umano. Il pentimento di Virginia è invece, secondo me, autenticamente sincero, profondamente sentito: è la vittoria della fede cristiana su una coscienza inquieta che ha riconosciuto il suo errore. I peccati della protagonista sono i peccati di chi la circonda, di chi l'ha spinta a quei gesti esecrandi».

Ribatte Testori: «Tutte le lettere di Virginia, anche le ultime, ce la mostrano fiera e orgogliosissima, tale da escluderе il suo rinnegare la vita precedente». E per bocca di Testori, esclama infatti Lilla Brignone, la protagonista: «Scriveranno di questi miei anni come di tempi di penitenza e di conversione... Ma a chi e a che cosa avrei dovuto convertirmi se il mio solo bisogno era di levarmi di dosso il peso di un sangue che non avevo voluto, di una vestizione che non avevo cercato e soprattutto l'inseguimento e la caccia di un Dio che non avevo nè adorato nè cercato? Esci, mi son detta per giorni, per mesi, per anni. Ritrova la luce, la grazia, l'autorità dei potenti: non perchè ti sarai pentita, ma per farti più grande di loro!».

Come si vede, i motivi di scandalo non mancano certo. Il tutto unito a un tema che, almeno sino a pochi anni fa, era considerato tabù. Eravamo abituati a chiamare Virginia col manzoniano «suor Gertrude», Osio col nome di Egidio, e tutta la descrizione dei loro convulsi rapporti s'esauriva in quel celeberrimo «La sciagurata rispose». Testori ha frugato nei documenti più dimenticati, negli archivi meno conosciuti. Ha fatto pensare ai suoi personaggi quello che nessuno di noi può con sicurezza sapere se avessero veramente pensato. Visconti ha sfrondato abbondantemente il testo, da lui giudicato «un po' enfatico e prolisso», ha ambientato la vicenda (suoi sono anche i costumi e le scene) in una Monza ambiguamente moderna e devastata, un luogo senza data e senza fisionomia, con una monaca vestita rigida e geometrica come in certe «toillettes» d'oggi, e un Osio in tuta di pelle.

Dalla monaca cinematografica di Giovanna Ralli a quella televisiva di Lea Massari, Virginia (o Gertrude; come più piace) avrà da domani il volto di Lilla Brignone. Gian Paolo Osio, alias Egidio, sarà Sergio Fantoni. La conversa Caterina, specchio raggelante della vicenda della protagonista, sarà interpretata da Valentina Fortunato, mentre agli altri personaggi (una ventina) daranno vita Giovana Galletti (la madre di Virginia), Anna Carena, milanese purosangue (la superiora Francesca), Carlo Sabani, Adriana Amben, Alberto Terrani. Da domani le polemiche preventive lasceranno il posto alle recensioni dei critici (convenuti numerosissimi a Roma) e alle accoglienze del pubblico di tutta Italia. Semprechè — osserva qualche guastafeste — un prudente magistrato non insorga anche in quest'occasione. Che i pretesti ci siano?

Giorgio Polacco

NELL'EDIZIONE DEL TEATRO INDIPENDENTE

Riproposta dalla TV la Medea di Alvaro

Stasera il secondo programma presenterà «La lunga notte di Medea», tragedia in due tempi di Corrado Alvaro, nella stessa edizione che il Teatro Indipendente diretto da Maurizio Scaparro portò sulla scena in una lunga tournée nelle città italiane. Gli interpreti principali sono: Laura Adani, Renzo Giovampietro, Elio Zamuto, Lorenza Biella, Ada Maria Serra Zanetti, Marisa Minelli, Gregorio Vlad, Sergio Di Stefano, Carlo Reali. La regia televisiva è di Alda Grimaldi.

Tra le innumerevoli Medee che nei secoli hanno acceso la fantasia degli scrittori di tutto il mondo, quella di Alvaro è senza dubbio la più umana. E' vero che Medea alla fine uccide, come nel mito, i figli avuti da Giasone, ma non è più la brama di vendicarsi dello sposo che arma la sua mano, bensì una grande, quasi mostruosa pietà. Identico comunque resta l'entroterra mitico della storia. Figlia del re dei Colchi, Medea prende parte alla spedizione degli Argonauti e in virtù dei suoi poteri magici Giasone conquista il vello doro. Portata in patria sposa di Giasone, e da questi più tardi trascurata per la figlia del re (e alla base dell'abbandono c'è la sete di potere politico di Giasone), Medea, che vede vicina la fine sua e dei suoi figli, compie l'estremo sacrificio. Ed ecco quello che nel 1950 scrisse lo stesso Alvaro della sua «Medea». «Studiando le origini del mito, troviamo un appiglio ben moderno che è poi il senso di questo fatto terrificante alle origini: Medea mi è apparsa un'antenata di tante donne che hanno subito una persecuzione razziale e di tante che, respinte dalla loro patria, vagano senza passaporto da nazione a nazione, popolano i campi di concentramento e i campi di profughi. Secondo me, ella uccide i figli per non esporli alla tragedia del vagabondaggio, della persecuzione, della fame; estingue il seme di maledizione sociale e di razza, li uccide in qualche modo per salvarli, in uno slancio di disperato amore materno... Medea è la vittima tipica del passaggio d'una civiltà, quando la società umana, da primitiva e patriarcale ed eroica, diventa società politica retta da concetti politici. Giasone non è l'eroe che ha tutti i diritti in quanto eroe, come in Seneca che gli attribuisce gli stessi caratteri di Enea di fronte a Didone (la missione provvidenziale per cui l'eroe può calpestare l'amata), ma da un personaggio affatto moderno, spinto dalla sua stessa ambizione a liquidare il suo passato eroico per assumere un rango politico. L'uomo vittima, nei suoi affetti, della sua stessa popolarità. Su questi concetti ho lavorato. Naturalmente il personaggio di Medea usciva dal mio lavoro molto umanizzato, perdeva della sua terribilità; e non a torto alcuni critici rimpiangono l'affascinante antica maga Medea. Non so però se sia chiaro nel mio lavoro che, per me, la potenza magica di Medea, la sua facoltà di operare portenti, era contenuta nell'amore. Non diciamo comunemente di una donna, che ha fatto qualche magia a un uomo?».

G. B.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Le cattive abitudini; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10: Le ore della musica; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia musicale; 12: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.15: Le mille lire; 13.48: Ponte radio; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Jazz a gogo; 17: «Fra le feste ponti d'oro», documentario; 17.20: Intervallo musicale; 17.32: Le grandi voci del microsolco; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Trattenimento in musica; 19.30: Il fatto della settimana; 19.35: Luna-park; 20: Giornale; 20.20: Gran varietà; 21.30: Abbiamo trasmesso; 22.30: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.35: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.35: Batto quattro; 11.35: Freud era nevrotico?; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Dixie-Beat; 12.45: Passaporto; 13: La musica che piace a noi; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 14: Juke-box; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi direttori: John Barbirolli; 16: Partitissima; 16.05: Canti dei nostri soldati; 16.30: Tre minuti per te; 16.33: Ultimissime. Tra le 16.33 e le 17.15: Ippica; 17.05: Canzoni per invito; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Giornale; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Jazz concerto; 20.45: Incontro Roma-Londra; 21.15: Orchestra diretta da Ettore Ballotta; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Tarrega e Molino; 10.15: Musiche di Beethoven; 10.55: Antologia di interpreti; 12.10: Musiche di Hasse; 12.20: Musiche di Chaynes e Honegger; 13: Musiche di Respighi; 14.15: «Rusalka», musica di Anton Dvorak; 17: Musiche di Vivaldi e Ravel; 18.10: Musiche di Martini; 18.10: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Musiche di Brahms; 20: Concerto sinfonico; 22: Giornale; 22.30: «L'armadio classico». di J. Auduberti; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12: Duo pianistico Cergoli-Safred; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

10.00: Roma - Il Presidente Saragat rende omaggio al Milite Ignoto.

POMERIGGIO SPORTIVO

14.30: Milano - Ciclismo - Trofeo Baracchi.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Avventure in montagna - «La valanga» - Telefilm — b) Il Teatro delle Dieci presenta: «I gemelli Boulingrin», da una farsa di Georges Courteline.

POMERIGGIO ALLA TV

19.05: Briganti e amuri - Balli e canti del Sud.

19.35: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.

RIBALTA ACCESA

19.50: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Arcobaleno - Il tempo in Italia.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: Alberto Lupo presenta «Partitissima» - Torneo musicale a squadre abbinato alla Lotteria di Capodanno - Si incontrano le squadre di Dalida e di Domenico Modugno, con la partecipazione di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

22.15: Linea contro linea - Settimanale di moda, gastronomia e cose varie.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.10: Intermezzo.

21.15: «La lunga notte di Medea» - Due tempi di Corrado Alvaro.

22.30: «Profondità 240» - Telefilm.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Giovedì ore 20.30 in serata di gala inaugurazione stagione lirica. Prima rappresentazione: «Falstaff» di G. Verdi. Turni di abbonamento: «A» per platea e parchi, «B» per gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile. Oggi alle ore 16.30 e alle ore 20.30 due repliche de «Il bugiardo» di Goldoni. Turni di abbonamento liberi. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, tel. 36372. Domani unico spettacolo alle ore 16.30.

EDEN. 14, 16, 18, 20, 22: «Due per la strada», con Audrey Hepburn e Albert Finney. Due grandi interpreti per una storia moderna che piacerà a tutti, in technicolor.

FENICE. Orario spettacoli: 13.30, 15.30, 17.30, 20, 22.10: «Agente 007 si vive solo due volte». Sean Connery. Panavision. Technicolor. Data l'affluenza di pubblico si consiglia di osservare gli orari degli inizi degli spettacoli.

EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «C'era una volta», con Sofia Loren e Omar Sharif. Un film di Francesco Rosi. Technicolor. Franscope.

EXCELSIOR. Oggi e domani alle ore 10 e 11.30: «Paperino sul piede di guerra», in technicolor. Un film di Walt Disney, il mago del buon umore. Completa il programma una comica con Stanlio e Ollio. Ingresso indistintamente lire 150.

GRATTACIELO. 14: «Un italiano in America». Un film diretto e interpretato da Sordi con Vittorio De Sica. Uno spettacolare comicissimo technicolor Euro International Film. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.

RITZ. 14: «La cintura di castità». Una girandola di comicissime e piccanti avventure in uno spettacolare technicolor con protagonisti di fama internazionale quali: Monica Vitti e Tony Curtis. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 14.30: «Odio per odio», in colorscope. Il più completo capolavoro finora girato in Italia! Furie umane, in accesa battaglia, assaltano come fulmini una banca. Interpreti d'eccezione: Antonio Sabàto e John Ireland. Il film è per tutti.

AURORA. 14.30. Lo straordinario capolavoro di Otto Preminger: «E venne la notte», con J. Fonda, M. Caine e John P. Law. Technicolor.

CAPITOL. 14: «Bella di giorno». Il film di Luis Buñuel premiato con il Leone d'oro alla recente Mostra veneziana, con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macha Meril, Jean Sorel, Michel Piccoli. Vietato ai minori di 18 anni. Vietate tutte le tessere indistintamente.

CRISTALLO. 14: «Quattro bassotti per un danese». L'ultimo capolavoro di Walt Disney, in technicolor, con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 14: «Hombre» (Uomo). Superfilm in colore De Luxe, spettacolare per la cornice di bellezza dell'avventura passionale, che si eleva ad un livello superiore per l'intensità espressiva di Paul Newman e Diane Cilento.

GARIBALDI. 14.30: «Ringo e Gringo contro tutti», in technicolor, con Raimondo Vianello, Lando Buzzanca, Maria Martinez e Monica Randal.

IMPERO. 15.30: «La bisbetica domata», con E. Taylor e R. Burton. Technicolor.

MODERNO. 14: «Spie contro il mondo», con Stewart Granger, Margaret Lee, Pascale Petit, Agnes Spaak. Il film più avventuroso dell'anno. Technicolor.

VIALE. 14.30: «La stella spezzata», con Howard Duff e Bill Williams. Un western meraviglioso. Prima visione. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 14.15. Technicolor: «Il tigre». Vittorio Gassman, Ann Margret, Eleanor Parker. Regia Dino Risi. Il più bello, il più divertente e spassoso film della stagione.

ABBAZIA. 15: «Zorro il ribelle», in technicolor. Audaci e sensazionali avventure in un clima di intensa suspense, con Howard Ross e D. De Santis.

ALCIONE (t. 96162). 14. Tony Curtis e Natalie Wood sono i brillanti interpreti di un film spassosissimo: «Donne, vi insegno come si seduce un uomo». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Solo Oggi. Domani: «Rita la zanzara».

ALDEBARAN. 15: «Il ritorno di Ringo». Technicolor. Giuliano Gemma e Ferdinando Sancho nel più appassionante e violento dei western. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 15: «A ciascuno il suo». Avvincente, drammatico cinemascope technicolor con Gian Maria Volonté, Irene Papas e Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. giorno.

ASTORIA. Domani alle 10 e 11.30 eccezionale mattinata per piccoli e grandi con: «C'era una volta un piccolo naviglio», con Stanlio e Ollio. Precederà una nuovissima serie di cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.

ASTORIA (via Zorutti - Ponziana - Ampio posteggio). 14, 16, 18, 20, ult. 22: «Texas, addio», con Franco Nero. Ultrascope, eastmancolor. N.B. Per questo eccezionale film sono sospesi tessere e ingressi di favore. Ultimo giorno. Domani: «L'affare Blindfold».

ASTRA. 16, 18.45, 21.45. Un colossale technicolor Dear: «Hawaii», con J. Andrews. Domani: «Il papavero è anche un fiore».

IDEALE. 14.30. Cinemascope technicolor: «I gladiatori», con Susan Hayward e Victor Mature.

LUMIERE. 14: «M 5 - codice diamanti». Technicolor con J. Garner, M. Mercouri e Sandra Dee. Domani: «Due mafiosi contro Goldginger».

MARCONI. 14.30: «Penelope, la magnifica ladra». Divertentissimo technicolor con Natalie Wood.

NOVO CINE. 15: «AD 3 operazione squalo bianco». Grandioso technicolor con Rodd Dana e Janine Reinaud.

RADIO. Oggi e domani ore 14.30: «L'armata Brancaleone». Il film fenomeno dell'anno con Vittorio Gassman e Catherine Spaak. Technicolor.

SERVOLA. 14.30: «La valle dell'orso». Scopecolor con Clint Walker e Martha Hyer.

MUGGIA

VERDI. 15: «Gli inesorabili». L'indimenticabile western in technicolor con Burt Lancaster, Audrey Hepburn e Audie Murphy.

VOLTA. 15: «La spia che venne dal freddo», con Richard Burton, Claire Bloom e Oskar Werner.

UDINE

ARISTON. 15: «La cintura di castità». **ASTRA.** 15: «I cinque della vendetta». **CAPITOL.** 15: «Il dottor Zivago». **CENTRALE.** 15: «C'era una volta». **ODEON.** 15: «Agente 007 si vive solo due volte». **PUCCINI.** 15: «La calda preda». **CRISTALLO.** 15: «La morte non conta i dollari». **FRIULI.** 16: «OSS 117-Furia a Bahia». **DIANA.** 16: «Una ragazza a Saint Tropez». **ASQUINI.** 16: «New York chiama Superdrago». **FERROVIARIO.** 16: «The Eddie Chapman Story».

GORIZIA

CORSO. 15: «La cintura di castità», con M. Vitti e T. Curtis. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

VERDI. 15: «C'era una volta», con Sofia Loren e Omar Sharif. Cinemascope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 14.45: «Edipo re», con A. Valli e F. Citti. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 15: «L'immensità», con C. Caselli, D. Backy e N. Di Bari. Ult. 21.30.

VITTORIA. 15: «Il bello, il brutto, il cretino», con F. Franchi e C. Ingrassia. A colori. Ult. 21.30.

STELLA MATUTINA. 14.30: «Combattenti nella notte», con K. Douglas, Y. Brynner e F. Sinatra. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 14: «Il tigre», con Vittorio Gassman in technicolor.

PRINCIPE. 14: «Grand Prix», con J. Garner, F. Hardy, E. M. Saint e Y. Montand. Scope a colori.

EXCELSIOR. 14: «La Bibbia», con A. Gardner, Peter O'Toole e S. Boyd. Scope a colori.

STA PER ESSERE RADICALMENTE RIVOLUZIONATA LA PIU' ANTICA ASSEMBLEA INGLESE

Non basterà più «nascere» per entrare nella Camera dei Lords

E' certo che il principio dell'ereditarietà del seggio sarà abbandonato in favore di criteri più moderni. Troverà invece opposizione il proposito del Premier Wilson di limitare ulteriormente i poteri dei Pari



Lord Snowdon, marito della Principessa Margaret d'Inghilterra uno dei primi «outsider» (per matrimonio) della Camera alta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

In Westminster, all'ombra del torrione da cui scendono i rintocchi del «Big Ben» e i vari carillons che ornano con uno stile piuttosto floreale la danza delle ore nella storia d'Inghilterra, la Camera dei Comuni e quella dei Lords giacciono contigue come se fossero camere di marito e moglie. L'una è foderata di pelle verdastra, l'altra di pelle rossa, e si passa dall'una all'altra per un breve andito, quasi senza soluzione di continuità. Sono entrambe sontuose di legni stagionati e scolpiti, di vetrate più o meno artistiche, di stalli e di leggii, ma nella Camera dei Lords c'è qualcosa di molto particolare: un «woolsack» o sacco di lana, ricoperto anch'esso di porpora, munito di schienale dove siede il Lord Cancelliere. E' stato composto con bioccoli provenienti da tutti i Paesi del Commonwealth, ha dunque una solennità simbolica, ma di là da questa fa capolino una simbolicità più domestica, istintiva e diretta.

La lana, più che un simbolo del Commonwealth, è un simbolo femminile. «Filò la lana», fu uno dei massimi elogi per le donne romane. La lana richiama a Lucrezia, alla conocchia di Penelope. Insomma, anche quel sacco di lana riconduce alla opposizione di marito e moglie cui fa pensare la contiguità delle due Camere. La Camera dei Comuni determina e guida la politica e la legislazione inglesi: la Camera dei Lords le fa piuttosto da accompagnamento e da eco, tutt'al più da discreta e disciplinata consiliera, come una buona moglie all'antica, antecedente al femminismo, dedita soprattutto a filare la lana. Le funzioni virili e attive, nella Costituzione inglese, appartengono ai Comuni, e chissà che uno psicanalista non sarebbe in grado di scoprire nei vari ribelli e transfughi della Camera dei Lords, in Wedgwaad Benn che non volle più essere Lord Stangate, in John Grigg che ripudiò il titolo di Lord Altrincham, in Douglas-Home che respinse quello di Conte di Home, in Lord Hailsham che diventò Quintin Hogg, l'ansia futile quanto si vuole, ma comprensibile, di essere uomini e non donne.

Le linee della riforma della Camera dei Lords, annunciata con il discorso della Corona alla riapertura del Parlamento, convergono su questi due obiettivi principali: ridurre e forse progressivamente eliminare la presenza dei Pari ereditari, ridurre da dodici a sei mesi la dilazione che i Lords possono imporre alle leggi provenienti dai Comuni a forza di sottigliezze, quando si siano messi in testa di ostacolare, e come corollario stabilire che i Lords debbano riprendere la discussione su una data legge al punto in cui l'avevano interrotta alla chiusura della precedente sessione parlamentare, mentre attualmente una legge non finita di discutere dai Lords entro la sessione parlamentare deve tornare ai Comuni nella successiva, per riprendere da capo il suo lungo curriculum. In questa decisione di ritoccare il tempo e di mettere la camicia di forza alla Camera dei Lords è evidente il carattere di una prepotenza maritale compiuta dal Governo, e quindi dai Comuni di cui esso è diretta espressione, su una moglie già assai mite e riservata, ma che si vuole ridurre più ancora in uno stato di obbedienza esecutiva e di svelta collaborazione: tanto che già si grida al tentativo di strozzarla, e di attentare in pratica al sistema bicamerale.

La riduzione o eliminazione dell'ala ereditaria nella Camera dei Lords risponde al programma più semplice, e assai meno controverso, tanto che persino il «Times» lo ha subito sottoscritto in linea di massima, di purgare quell'organismo di un mito nel quale oggi più nessuno crede, e di far posto ad elementi più validi per se stessi, scelti in base ai loro titoli effettivi, alle prove date al servizio della Nazione, alla loro presumibile effettiva utilità, quali sono attualmente i Pari nominati tali a vita dal Primo Ministro, o quali potrebbero essere domani i pari eletti su base regionale. Per questa parte del programma si ricorrerebbe al metodo della strozzatura progressiva, limitando a trecento il numero degli appartenenti alla Camera dei Lords, che adesso fra Principi, Arcivescovi, Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, giudici e Vescovi, fra Lords spirituali e Lords temporali, fra eletti a vita ed ereditari supera abbondantemente il migliaio e teoricamente non ha limite, e via via accrescendo il numero degli eletti a vita in modo da lasciare sempre meno posto agli ereditari. Di costoro, quelli in soprannumero non sarebbero estromessi, no certo, il garbo inglese non lo consente: ma sarebbero, per così dire, messi al margine della Camera, concedendo loro di assistere alle sedute e di intervenire, ma non di votare. Gli ereditari con diritto al voto, poi, subirebbero essi stessi un processo elettivo, poichè dovrebbero essere designati alla Camera dei Lords dai Consigli della nobiltà e non più, come ora, avere accesso al seggio per puro e semplice diritto di nascita. Gli svogliati, gli inetti, gli assenteisti sarebbero così a poco a poco eliminati da questi vari filtri, e la Camera dei Lords mettersi al passo, come si dice, con le esigenze di una vita parlamentare moderna.

Ma un paradosso curioso è questo: si vuole aumentare la efficienza della Camera dei Lords eliminando o riducendo l'ereditarietà, ma è proprio grazie a questa che, bene o male, viene immesso nella veneranda Assemblea qualche elemento relativamente giovane, mentre i Pari eletti non possono essere che uomini i cui anni d'oro sono ben lontani alle loro spalle.

Esiste anche, è vero, una terza categoria, quella dei Pari di ufficio, che siedono nell'Assemblea grazie alle cariche o dignità che ricoprono: i cinque duchi reali, i due Arcivescovi, i ventiquattro Vescovi, i massimi magistrati. Ma non sono che una minoranza esigua paragonata alla massa di 900 Pari ereditari e 140 Pari a vita. Anche se la Camera fosse ridotta a 300 membri, rimarrebbero minoranza esigua, nè si potrebbe chieder loro, appunto perchè ricoprono altre cariche e dignità, il disbrigo della maggior parte del lavoro parlamentare, che cadrebbe dunque sulle spalle di una Assemblea «invecchiata». Eppure, per quanto si faccia e si escogiti, non si vede il modo di ringiovanirla, quello essendo probabilmente il più distintivo e costituzionale dei suoi caratteri, che Anthony Sampson ha descritto crudelmente con queste parole: «Le stanze sono piene di facce di uomini famosi che si ricordano a mezzo, o di politici che sono usciti di colpo dalla vita pubblica vent'anni fa e che, come dirlo, ci si era persino dimenticati che fossero ancora in circolazione».

Formalmente la Camera dei Lords ha pieno riconoscimento nella Costituzione inglese. Praticamente conta poco o nulla. Un progetto di legge può essere presentato tanto alla Camera dei Lords quanto ai Comuni, ma di regola i progetti che possono provocare una contesa politica nascono dai Comuni, mentre quelli di natura intricata ma pacifica sono presentati e discussi ai Lords prima di essere mandati ai Comuni. La procedura è sostanzialmente la stessa nelle due Camere: c'è una prima, una seconda e una terza lettura, con discussioni ed emendamenti in fase camerale o di comitato ,e dopo l'approvazione finale il progetto è mandato dai Comuni ai Lords, o viceversa, per essere sottoposto alla stessa trafila. Ogni emendamento introdotto dalla seconda Camera che discute il progetto deve essere approvato dalla prima, o deve essere raggiunto un compromesso, prima che il progetto possa diventare legge. La maggioranza dei progetti approvati dalla Camera dei Lords passano senza difficoltà attraverso i Comuni grazie alla loro natura pacifica, ma se uno di essi non piace ai Comuni può non essere nemmeno messo in discussione, ed è votato alla dilazione, al naufragio silenzioso.

Al contrario è ben difficile per i Lords impedire che un progetto presentato dai Comuni diventi legge: di solito lo restituiscono senza cambiamenti, oppure lo restituiscono con cambiamenti che i Comuni non hanno difficoltà ad accettare. Raramente i Lords ricorrono alla dilazione ostruzionistica, e d'altra parte i Comuni hanno sempre il modo di superarla, perchè una legge del 1949 stabilisce che un progetto approvato dai Comuni in due successive sessioni può essere presentato alla ratifica reale senza il consenso dei Lords, a condizione che almeno un anno sia passato fra la data della seconda lettura ai Comuni e la data in cui questi lo hanno definitivamente approvato: termine che ora, con la ventilata riforma, dovrebbe essere ridotto a sei mesi. Queste limitazioni dei poteri dei Lords, come si legge nell'annuario ufficiale britannico compilato a cura del Central Office of Informations, sono «fondate sul principio che il principale valore della Camera Alta, che non è una assemblea elettiva, consiste nell'inserire la vasta esperienza dei suo membri nel processo legislativo, non nell'ostacolare la Camera elettiva: in altre parole, le discussioni nella Camera dei Lords danno tempo ad ulteriori riflessioni, e spesso scoprono nuovi punti di vista». Si tratta dunque di una vera e propria dilazione costituzionale, escogitata per dar tempo, o per obbligare i più bollenti e impazienti membri dell'altra Camera di applicare la regola manzoniana del «pensaci su»: simile a quella ostruzione dilatoria che la moglie applica talvolta al marito anche nelle migliori famiglie, e spesso con i migliori risultati. Senonchè Wilson, spalleggiato dalla sua maggioranza ai Comuni, ritiene che lo svolgimento degli affari di famiglia richieda un ritmo più sollecito, e taglia la dilazione costituzionale.

Il «Times» non è d'accordo. In Inghilterra, osserva, si ritiene erroneamente che il significato della democrazia consista nel conferire all'attuale sistema elettorale un valore di crisma assoluto per l'autorità politica che ne deriva, onde il Governo ritiene di poter fare legittimamente il bello e il cattivo tempo in nome della «volontà del popolo». Senonchè «esiste una cosa che si chiama tirannia della maggioranza: una maggioranza ottenuta qualche volta con assicurazioni ingannevoli fatte alcuni anni prima», e sotto questa luce si deve rammentare, continua il giornale, che «sebbene la Camera dei Lords dopo le leggi del 1911 e del 1949 si sia ridotta a una ben sottile linea di difesa, quanto rimane della sua facoltà di veto sospensivo esprime costituzionalmente il principio che il potere del Governo non è assoluto, e che la nazione politica è alquanto più larga della maggioranza nella Camera dei Comuni». In conclusione, scrive il «Times», è probabile che ci sarà accordo relativamente facile sulla riforma per quanto riguarda la composizione della Camera dei Lords, molto meno facile (e probabilmente burrasca) per quanto riguarda i suoi poteri. Il Governo potrà dire quanto vuole che la lotta si svolge fra promotori di una democrazia moderna e difensori di privilegi arcaici, ma secondo il «Times» il conflitto si può anche configurare in un'altra maniera, cioè come «provocato dal tentativo di una stagnante e non molto efficiente amministrazione di assicurarsi un potere maggiore». Il «Times», insomma, tende a considerare il marito prepotente e la moglie saggia, e a dare, naturalmente, ragione a quest'ultima.

Eugenio Galvano

LA SPIA DELLA BIRRA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Monaco — Un nuovo «brevetto» tedesco: il boccale di birra con spia. Il cliente è così liberato dal sospetto che gli venga servita troppa schiuma e poca birra nei «mezzi litri» di coccio

E' INAFFERRABILE IL FORTUNATISSIMO

NESSUNO PRESENTA IL TAGLIANDO DEL «13»

Pietro Bodini continua a contraddirsi ammettendo e smentendo la vincita

Roma, 3

Il presunto vincitore dei 360 milioni del Totocalcio, il signor Pietro Bodini, non ha ancora confermato di essere il fortunato possessore della schedina. La matrice comunque è stata convalidata dall'apposita commissione composta dai rappresentanti dell'Intendenza di Finanza, dal CONI e dal notaio. Ora bisogna solo aspettare che il vincitore riscuota i milioni. Una operazione piuttosto semplice, nonostante l'apparato da Fort Knox che circonda la sede del Totocalcio dove sono racchiuse in poderose casseforti tutte le matrici vincenti.

Oltretutto quest'attesa rischia di mandare a pezzi i nervi delle diecine di migliaia di giocatori del Totocalcio, non ugualmente fortunati, i quali si domandano come mai, dopo cinque giorni dalla vincita, fatto mai accaduto prima nella storia della lotteria calcistica nazionale non sia saltato fuori il prezioso tagliando.

Intanto il signor Pietro Bodini, emigra da un paese all'altro dell'Italia centrale, sempre sorridente, sempre accompagnato dai figli e dalla moglie, sempre contraddicendosi ad ogni sua dichiarazione. Giorni fa il signor Bodini è partito di buon'ora da Paganica (Aquila) per «ignota destinazione», cioè Amandola, nelle Marche, provincia di Ascoli Piceno.

Sembra abbia detto: «Si, sono io il vincitore, ma come potete provarlo se non mostro la schedina?». Ma subito dopo ha negato tutto.

L'altra ipotesi secondo la quale il vincitore potrebbe essere un facchino dell'aeroporto di Fiumicino, Antonio Balestrari, non ha trovato alcuna conferma da parte dell'interessato.

Qualcuno vuole ucciderla?

GUARDIE DEL CORPO per Melina Mercouri

New York, 3

Melina Mercouri, guardata a vista dagli agenti che le sono stati assegnati a protezione contro un possibile attentato, non intende sospendere le recite di «Illya Darling», il «musical» di successo basato sul film «Mai di domenica», e proclama che «mai, mai» smetterà di parlare contro il regime militare della natia Grecia. L'attrice e suo fratello, l'organizzatore politico Spiros Mercouros, hanno convocato i giornalisti per comunicare loro di avere ricevuto mercoledì la visita di due agenti del «Federal Bureau of Investigation» e di essere stati da loro avvertiti dell'esistenza di un pericolo per la vita di Melina.

Gli agenti dell'FBI hanno suggerito, secondo la Mercouri e il fratello, che Melina sia sorvegliata ventiquattro ore su ventiquattro dalla Polizia della città di New York.

«La mia prima reazione» ha confidato la Mercouri «è stata una risata. Non credevo a quanto mi dicevano, non avevo notato nessuno che rispondesse alla descrizione data dall'FBI dell'uomo che si diceva volesse uccidermi». In pullover e pantaloni, seduta su un divano, la Mercouri ha spiegato, sospendendo ogni tanto il suo dire per tirare una boccata dalla sigaretta, che gli uomini dell'FBI le hanno detto di guardarsi da un uomo alto uno e ottanta, del peso di circa 95 chili, con i capelli ricci e «dall'aspetto di un greco»: parla male l'inglese.

L'FBI l'ha persuasa che il pericolo esiste veramente. Melina ha manifestato sorpresa per il mancato arresto dell'individuo, «dato che lo si conosce tanto bene e si sa che mi vuole uccidere. Per me e per mio fratello questo è greco» ha commentato con un breve sorriso; una frase idiomatica, per dire che non ci capiva nulla. Una «boutade».

Ma la Mercouri ha ammesso che «quando è sulla scena ha molta paura»: «Ci sono dei momenti nello spettacolo» ha detto «in cui sono tutta sola sul palcoscenico. Ma sono una professionista, non posso interrompere le recite. Questa minaccia è una faccenda personale e politica, non posso abbandonare i miei compagni di spettacolo e gli organizzatori». Quanto a sospendere gli attacchi alla Giunta militare di Atene non lo farà «mai, mai, mai».

Così anche questa sera Melina Mercouri reciterà, riderà, canterà e ballerà sul palcoscenico. Ha detto che gli agenti della Polizia di New York assegnati alla sua persona sono «simpatici e carini», ma che non le va a genio di essere «isolata».

Qualcuno ha chiesto alla Mercouri se ritenga che nella questione sia insita qualche responsabilità del Governo greco. Si è rifiutata di rispondere.

La Giunta militare greca ha tolto la cittadinanza alla famosa interprete di «Mai di domenica» e ha confiscato le sue proprietà in Grecia perchè ella si è rifiutata di obbedire ad alcuni divieti imposti dal nuovo regime.

IN ITALIA IL FENOMENO DEGLI «IRREPERIBILI» E' LIMITATO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

Ogni anno 9.000 «scompaiono» ma quasi tutti tornano a casa

Più che di vere e proprie sparizioni si tratta di mogli o mariti che lasciano la loro casa e di ragazzi preoccupati per gli esami - In tre anni solo 403 persone sono risultate introvabili

Roma, 3

Quasi novemila persone, ogni anno in Italia, si rendono irreperibili. Si allontanano cioè dalla propria abitazione senza dare più notizie di sè, per un periodo di tempo più o meno lungo. Sono uomini, donne, ragazzi di diversa condizione e classe sociale.

Il fenomeno, così presentato, può apparire allarmante. In realtà esso è venuto assumendo un carattere particolare, tale da escluderne la caratteristica «delittuosa». Spessissimo le cronache riportano notizie di persone di cui viene denunciata la scomparsa in termini drammatici. L'aspetto del fatto risiede soprattutto nella forma in cui esso avviene, ovvero nell'apparente assenza di premeditazione. Quante volte, infatti, si sente parlare di persone che escono di casa per una banale commissione, o per recarsi a lavorare, o per andare al cinema, senza più fare ritorno? Sembra che la città improvvisamente le inghiotta.

Il fenomeno riguarda frequentemente le donne sposate e con bambini, anche piccolissimi. Sono quelle che si ritrovano con minore facilità. Per costoro, come per molti casi relativi a uomini sposati, sarebbe più esatto parlare di «abbandono di tetto coniugale», in quanto — presto o tardi — vengono tutti rintracciati. L'aspetto «giallo» del fenomeno, quindi, non esiste.

Esiste invece un problema dei «minorenni». Gli archivi di polizia parlano chiaro: nel 1964 si registrarono 9038 denunce di persone scomparse. Di queste, ben 6300 si riferivano a minorenni. Perchè tanti ragazzi scappano di casa? E' innanzitutto indicativo il periodo in cui si verificano queste «diserzioni collettive», e cioè quasi sempre giugno-luglio: ovvero tempi di esami.

E' nota la particolare sensibilità di molti adolescenti ai rimproveri della famiglia per il loro rendimento scolastico. Un atteggiamento troppo severo, una minaccia di qualsiasi tipo possono determinare reazioni improvvise, ribelli, drastiche. L'andarsene da casa su due piedi è una delle manifestazioni più tipiche. Così girano per la città assaporando timore e amarezza; i più audaci prendono il treno, per destinazioni decise all'ultimo momento. Quasi sempre, dopo la diramazione dei fonogrammi di ricerca, il loro ritrovamento è questione di ore.

Ma non tutti abbandonano il tetto familiare per un rimprovero ricevuto o temuto. C'è una certa percentuale di «disadatti» che solo nella fuga credono di trovare uno sfogo alla propria esuberanza, all'amore per l'avventura. Ne è tipico esempio il fenomeno dei «capelloni». Ogni giorno si registrano fra questi ultimi nuove «reclute», disposte a una vita fatta di espedienti ma libera, secondo il loro punto di vista, piuttosto che «costrette» a subire il freno imposto dalla famiglia.

Altri ancora, purtroppo, manifestano tendenze delinquenziali. Riportati a casa non tardano ad allontanarsene nuovamente, e talvolta i familiari si disinteressano completamente di loro. Non è raro, infine, il caso di giovanissimi che, pur sganciandosi dal nucleo familiare, mantengono tuttavia contatti con i loro parenti. Di costoro non viene neppure presentata denuncia di scomparsa. Anche qui, i genitori «rinunciano».

Per quanto riguarda gli adulti, casi isolati si riscontrano in particolari zone d'Italia. Nel Sud ad esempio, si verificano talvolta episodi di vendette, di anonimi «regolamenti di conti», di «giustizia è fatta».

Niente «legione straniera», quindi; niente «tratta delle bianche», o «kidnapping». Nel triennio 1963-'65, su 26.317 persone denunciate per scomparse, 25 mila 914 sono state ufficialmente rintracciate. Ne resterebbero 403, assenti all'appello. In questo numero rientrano le mancate denunce di ritrovamento da parte dei familiari, i mutamenti di residenza, i decessi per cause naturali. Ma non sono più definiti «scomparsi», bensì «irreperibili».

LA GIURIA SI E' PRONUNCIATA SULLA TRAGEDIA DI ARCADIA

ACCUSATO D'OMICIDIO IL PADRE DEI SETTE BAMBINI AVVELENATI

Elemento determinante per la decisione la «macchina della verità» Richardson ha avuto quindici figli di cui dodici ora sono morti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Arcadia, 3

Una giuria d'inchiesta ha stabilito che James Richardson, il raccoglitore di frutta i cui sette figli sono morti alcuni giorni fa per aver mangiato cibo contenente un velenoso prodotto antiparassitario, sia incriminato per omicidio di primo grado dei figli.

La giuria (composta di cinque bianchi e un negro) ha inoltre dichiarato che negli omicidi sono implicate anche «altre persone sconosciute», senza precisare di chi possa trattarsi. Infine, la giuria ha stabilito che la moglie del Richardson sia trattenuta in carcere sotto l'accusa di «negligenza verso i figli». La decisione della giuria è stata presa dopo l'escussione di 15 testimoni. Una «giuria d'inchiesta» ("coroner's jury") è incaricata di esaminare i casi di morte violenta sospetta; una sua raccomandazione d'incriminazione porta automaticamente all'avvio del procedimento giudiziario.

I sette figli del Richardson, di età dai due agli otto anni, sono morti la settimana scorsa dopo aver mangiato cibo preparato dai genitori, nel quale si sono poi trovate tracce di un mortale prodotto antiparassitario adoperato nelle coltivazioni di frutta. Il Richardson, che ha 32 anni, è raccoglitore di frutta a giornata. I due genitori sono stati interrogati con la «macchina della verità» e dalle risposte del Richardson gli inquirenti si sono formati la convinzione della sua colpevolezza.

Il sacchetto di «parathion» trovato dagli uomini dello sceriffo Frank Clime era stato svuotato per un terzo. La sostanza, usata come antiparassitario in agricoltura, è talmente velenosa che basta mezzo grammo scarso per uccidere una persona; molti agricoltori si rifiutano recisamente di maneggiarla. Nella pietanza di riso, fagioli e cotenna di maiale mangiata dai piccoli Richardson era stata messa una quantità di veleno di gran lunga superiore a quella sufficiente a provocare la morte; con tutto ciò la piccola Dianne, di tre anni, restò in vita fino alle prime ore del giorno dopo. Gli altri — James di 2 anni, Vanessa di 4, Doreen di 5, Alice di 7, Susie di 6 e Betty di 8 anni — erano deceduti poche ore dopo la fatale colazione. Tre dei bimbi si sentirono male a scuola, gli altri a casa.

Lo sceriffo della contea di De Soto si è detto persuaso che sia stato Richardson a cospargere di «parathion» la pietanza: «d'uomo» ha detto Frank Clime «intendeva riscuotere le polizze di assicurazione sulla vita che credeva di avere stipulato il giorno prima per i bambini. Di fatto non abbiamo potuto accertare l'esistenza della polizza, ma lui è persuaso che esista».

In sostanza, a quanto risulta, Richardson aveva parlato con un agente di assicurazione per contrarre sette polizze di assicurazione sulla vita dei figli; per mille dollari ciascuno, con la clausola che prevede un indennizzo doppio in caso di morte per infortunio. Sembra che lo agente di assicurazione abbia confermato la discussione; in ogni modo la polizza era stata appena discussa, non redatta e firmata.

Clime ha annunciato che, terminata l'udienza del giurì, andrà a Jacksonville per indagare sulle circostanze della morte di cinque figli di James Richardson, deceduti negli ultimi anni. Sposato due volte, Richardson «dice di avere almeno quindici figli», ha detto lo sceriffo. Di questi tre vivono a Jacksonville presso parenti, gli altri sono tutti morti.

U. P. I.

Il Lord l'ha seguita in Cambogia

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Siel Reap — Jacqueline Kennedy, che da giovedì è in Cambogia ospite del principe Sihanuk, ha sempre accanto il diplomatico inglese David Ormsby Gore, noto come Lord Harlech, che viene indicato come il probabile futuro marito della vedova del Presidente morto a Dallas

LA PRINCIPESSA INNAMORATA DEL FUSTO E' STANCA DEL CHIASSO CHE SI STA FACENDO ATTORNO A LEI

Titti polemizza con la madre per gli ostacoli alle sue nozze

Ottenuto il certificato di nascita attende ora dal Portogallo quello di cresima per potersi sposare
E' sfumato il viaggio di Arena a Cascais - Beatrice non ha mai firmato contratti con case discografiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

La principessa Maria Beatrice ha saputo solo nella tarda mattinata dell'intervista concessa dalla madre a Merlinge: a portarle una copia del settimanale è stato il suo barbuto fidanzato. Titti questa mattina ha dormito molto a lungo: prendendo infatti alla lettera la dichiarazione del prof. Semerari — «si trova come in un albergo» —, ha trascorso la notte fuori, rientrando solo all'alba dalla passeggiata intrapresa nel pomeriggio di ieri con Maurizio. Anche oggi, del resto, è rimasta quasi sempre fuori, assieme a Maurizio: hanno pranzato e cenato a Trastevere.

Prima di uscire con Maurizio, la principessa ha polemizzato con le dichiarazioni fatte dalla madre: «Probabilmente mia madre quando parla di eccitanti si riferisce — ha detto Titti — a qualche tazza di caffè che prendo nel corso della giornata. Lasciamo stare, mi dà fastidio anche rispondere ad accuse del genere. Io comunque non sono un'anormale, nonostante tutto. Forse lo sarei diventata in questi giorni se non avessi compreso in tempo che tutti questi ostacoli e queste polemiche ai danni di Maurizio e di me stessa sanno molto di Medio Evo, di caccia alle streghe, e sono quantomeno ridicoli nel Ventesimo Secolo ed in un Paese libero e civile come l'Italia».

Il problema dei rapporti con la madre, con il padre, con la vita in genere, Maria Beatrice lo vede da una particolare angolazione. «Io ho solo bisogno — ha detto ancora — di quel particolare aiuto che viene dall'affetto che non ho mai avuto, dell'amore che fino a ieri ho soltanto sognato e che oggi ho trovato. Direi che proprio per questo, anzi, sono e mi sento una ragazza normale, costretta a combattere la più ingiusta delle lotte, contro mia madre». Beatrice ha detto inoltre: «Non capisco la madre che mentre dice di volere la felicità ed un avvenire sereno per la figlia fa di tutto per rendere impossibile, irrealizzabile questa felicità e questo avvenire sereno. Dice che sono soltanto infatuata. Come fa a saperlo? L'amore è come un diamante con tante sfaccettature...».

Ha aggiunto di essere stanca, avvilita, disgustata da tutto il frastuono che si sta facendo attorno a lei. Aspetta solamente che giunga il certificato di Cresima, ora che ha ottenuto proprio oggi dall'Archivio di Stato — dove erano stati trasferiti dal Senato all'avvento della Repubblica, tutti gli atti relativi alla famiglia Savoia — il certificato di nascita, poi potrà sposarsi. Il certificato di Cresima deve arrivare dal Portogallo, e a questo proposito Titti non nasconde i timori che suo padre spenda qualche amicizia per ritardarne il più possibile l'invio.

Si è appreso che il viaggio di Maurizio Arena a Cascais è sfumato. Il conte Bianchi — portavoce dell'ex re Umberto in questa circostanza — ha fatto sapere infatti al «principe fusto» che il padre di Beatrice non lo avrebbe ricevuto. La notizia del viaggio a Cascais sembra sia nata a seguito di alcuni colloqui telefonici, tre per la precisione, che Titti ha avuto con suo padre. Durante l'ultimo colloquio — successivo a quello in cui Umberto aveva ingiunto a sua figlia di «lasciare almeno la casa di quel signore» — Titti chiese al padre: «Posso passarti Maurizio? Vuole chiederti ufficialmente la mia mano». «Questo non è nè il momento, nè il mezzo» replicò seccamente Umberto.

«Quale sarà il modo migliore?» si domandarono allora Maurizio, Titti e i loro «consiglieri» più intimi. Che l'ex re desideri che il «promesso» si rechi a Cascais per una «formale richiesta»? Attraverso il marchese Lucifero e il conte Bianchi furono chiesti lumi in Portogallo. Ma la risposta fu negativa senza possibilità di ripensamenti. «Per sentirmi rifiutare la mano di Titti — ha dichiarato allora Maurizio Arena — avrei anche intrapreso il viaggio. Ma per non essere nemmeno ricevuto, no».

A proposito di questo incontro sfumato la cronaca ha registrato movimenti convulsi di monarchici tra Roma e Cascais. A quanto sembra il generale in pensione Giannantonio è partito in aereo per il Portogallo allo scopo di esporre al re in esilio il punto di vista degli italiani «fedelissimi alla corona» su questa vicenda non esattamente regale. Ma Umberto, dicono i bene informati, difficilmente uscirà dal rigoroso riserbo nel quale si è rifugiato. Sembra anche escluso, almeno fino a questo momento, che l'ex re abbia in animo di tentare, attraverso un'azione giudiziaria, di impedire il matrimonio tra la principessa e il «fusto della Garbatella». Il Ministro della real casa, marchese Falcone Lucifero, è intanto fuori Roma: la sua segretaria non smentisce ne conferma la riunione che si sarebbe svolta nella sua abitazione, e alla quale avrebbero partecipato gli avvocati D'Amelio e Taddei.

Una recisa smentita, infine, ha ricevuto anche la voce secondo cui Maria Beatrice di Savoia aveva firmato un contratto con la Casa discografica di Giuseppe Campi con il quale si impegnava a prestazioni canore in cambio di circa 100 milioni. Campi ha dichiarato di aver fatto avvicinare la principessa, quando essa era ancora a Madrid, ma di aver sempre ricevuto risposta negativa alle proposte, accompagnate da «allettanti offerte» — come egli stesso le ha definite — di incidere un disco. A quanto sembra, però, Campi non considera ancora del tutto chiusa la partita.

R. P.

Tragica lite presso Foggia

UCCISO A COLTELLATE nella piazza del paese

San Paolo Civitate, 3

Un muratore, Luigi Tosiani di 33 anni, è morto nell'ospedale di San Severo (Foggia), dopo essere stato accoltellato, nella piazza centrale di San Paolo Civitate, dal contadino Pasquale Masotano, di 61 anni. L'omicida è latitante.

Nulla di preciso si è ancora appreso sui motivi e le circostanze dell'accaduto. Sembra soltanto che i due uomini stessero discutendo per futili motivi — forse per questioni di interesse o di piccoli debiti — in un angolo della piazza. Attorno non c'era quasi nessuno e i pochi passanti non avrebbero visto quello che stava accadendo. D'altronde il delitto è stato compiuto con estrema rapidità: il Masotano avrebbe infatti colpito il Tosiani con più coltellate, estraendo il coltello improvvisamente, quindi sarebbe fuggito per una strada che porta nella piazza, facendo perdere subito le sue tracce.

Il ferito, soccorso da un passante che l'aveva visto accasciarsi al suolo, è stato poi portato in automobile a San Severo, che dista solo 12 chilometri. Durante il tragitto è però morto. Il cadavere è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria nella camera mortuaria dell'ospedale. Il pretore di San Severo, che ha compiuto un sopralluogo insieme con i carabinieri della stazione di San Paolo Civitate, ha ordinato che venga fatta la autopsia.

AFFIORA DAL TEVERE un cadavere di donna

Roma, 3

Il cadavere di una donna dell'apparente età di 40 anni, è emerso dalle acque del Tevere nei pressi di Acilia. Il corpo è stato scorto da alcuni operai addetti ad una draga. Con un barchino lo hanno raggiunto al centro del fiume e portato verso riva. Sul posto è accorsa una motolancia della polizia fluviale. Gli agenti hanno provveduto a ripescare i miseri resti, ormai in stato di avanzata putrefazione.

Il cadavere è stato poi avviato all'obitorio dove i periti settori dell'istituto di medicina legale effettueranno gli accertamenti necroscopici, presumibilmente nella giornata di domani. La donna, che era in acqua da almeno dieci o quindici giorni, indossava ancora una maglia nera di tipo scozzese, una gonna nera, una sottoveste grigia.

Un'interessante proposta dell'UNA

La data sulle uova come già sul latte

Roma, 3

L'uovo da bere dovrebbe recare la data della sua deposizione ed essere consumato allo stato di assoluta freschezza e di garantita commestibilità come ormai ovunque avviene per il latte. E' pertanto necessario pervenire al più presto ad una normativa del settore, uno dei più importanti dell'avicoltura europea, ma anche uno dei più caotici e dei più aperti alle manovre speculative a danno sia dei produttori, sia dei consumatori: questa affermazione è contenuta nella relazione illustrativa degli emendamenti che l'Unione nazionale dell'avicoltura ha proposto allo schema di regolamento comunitario sulla commercializzazione delle uova.

Di particolare interesse appare la proposta formulata dalla Una in ordine alla garanzia di freschezza e di commestibilità delle uova. L'UNA sostiene — appoggiata in questo parere anche dai Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria e Commercio — che tutte le uova destinate al consumo alimentare diretto, e quindi non attraverso le molte trasformazioni industriali rese oggi possibili dalla scienza e dalla tecnica, vengano confezionate in piccoli imballaggi sigillati recanti il nome e la ragione sociale della ditta che ha classificato le uova, il peso e la data.

Attraverso l'applicazione di queste norme risulterebbero tutelati — secondo l'UNA — gli interessi sia dei produttori, sia dei consumatori. Il produttore infatti realizzerà maggiori prezzi in relazione alla freschezza del prodotto da lui fornito e sarà sempre più spinto a vendere uova di giornata ed a servirsi di un adeguato sistema distributivo che altri Paesi (come la Granbretagna) hanno da tempo realizzato.

Il controllo dell'autorità preposta sarà in tal modo facilitato, semplificato e quindi meno costoso, anche perchè gli stessi dettaglianti, esigendo dai produttori consegne sempre più frazionate, ne deriveranno i primi e più sicuri alleati. Ovviamente — fa osservare l'UNA — si dovrà svolgere presso i consumatori una assidua opera informativa ed educativa, facendo loro notare, in primo luogo, che le uova cosiddette di prima categoria automaticamente, dopo un certo numero di giorni, dovranno essere considerate declassate. Questa norma — si fa infine rilevare — risolverebbe anche il difficile problema della identificazione delle uova dai Paesi terzi.

DUE ANALOGHI EPISODI DI BANDITISMO PRESSO TORINO E PRESSO TREVISO

Sparano contro gli agenti ladri di automobili in fuga

In entrambi i casi i colpi sono andati a vuoto - Forse ferito un malvivente in Piemonte
Nel Trevigiano due dei tre fuggitivi sono stati arrestati dopo un lungo inseguimento

Torino, 3

Stanotte alla periferia di Torino due ladri d'auto hanno aperto il fuoco con un'arma da guerra contro gli agenti che li inseguivano. Sono riusciti a fuggire, ma sembra che uno dei due sia rimasto ferito. Il fatto è avvenuto dopo le 3 in corso Francia.

Ad un certo momento una radio mobile intercettava una «600», che è risultata poi rubata al signor Attilio Puia, abitante a Torino, e gli agenti segnalavano all'autista di fermarsi. I poliziotti agivano sulla base di un semplice sospetto, ma il fatto che l'autista della «600» abbia ignorato i segnali ed abbia accelerato d'improvviso, non li ha colti di sorpresa.

L'inseguimento si è iniziato con le due macchine a poca distanza una dall'altra. La «600» ha svoltato in corso Francia, poi è passata sul controviale e si è diretta verso Collegno. La radiomobile ha dato l'allarme alle altre pattuglie.

All'improvviso la situazione è precipitata: nell'abitato di Collegno il malvivente che si trovava a fianco di quello che guidava si è sporto dal finestrino della «600» ed ha sparato alcuni colpi d'arma da fuoco. Gli agenti hanno subito risposto. La «600» ha sbandato sull'asfalto bagnato, ma ha continuato la corsa. Il lunotto posteriore era polverizzato dai proiettili, la carrozzeria bucata.

La corsa si è conclusa a Collegno, su una strada che è chiusa dalla ferrovia. I ladri avevano un leggero vantaggio. Uno di essi ha perso una scarpa in macchina e si è liberato dell'altra dopo trecento metri di corsa a piedi. Era buio e i malfattori sono riusciti a dileguarsi nei prati. Gli agenti li hanno visti alla luce dei fari, ormai lontani. Uno correva piegato in due, come se fosse ferito.

Sui sedili della macchina abbandonata sono stati trovati tre bossoli: sono di calibro 9 lungo.

Anche nei pressi di Treviso è avvenuta la notte scorsa una sparatoria tra ladri d'auto e carabinieri. Questi ultimi, dopo un inseguimento, sono riusciti a bloccare la macchina con a bordo i ladri e ad arrestare due dei tre occupanti, Agostino Dell'Innocente, di 20 anni di Campodarsego, in provincia di Padova, e Giorgio Parparesi, di 18 anni, di Taggia, in provincia di Imperia.

Una pattuglia di carabinieri, reparto operativo del gruppo di Treviso, avendo notato una «2600 Sprint» che transitava da Albaredo di Vedalago a velocità sostenuta, ha intimato l'«alt»: il conducente dell'auto ha finto di rallentare quindi ha accelerato. I carabinieri hanno allora inseguito con la loro «Gazzella» la «2600», e quando la avevano quasi raggiunta i tre che vi si trovavano a bordo hanno aperto il fuoco, sparando alcuni colpi.

Il sottufficiale che comandava la «Gazzella» ha risposto con una raffica di mitra e la «2600» colpita al serbatoio e ad una ruota, è stata costretta a fermarsi. I tre sono balzati fuori ma soltanto il conducente è riuscito a fuggire e a far perdere le tracce. Nel bagagliaio della auto, rubata al commerciante Lorenzo Pastrello di Zelarino di Mestre, sono stati trovati arnesi da scasso (una leva, un piccone e chiavi false). I due giovani catturati, dopo l'interrogatorio, sono stati rinchiusi nelle carceri di Treviso.

GIUSEPPE MESGHETZ nuovamente in Tribunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 3

Elegante come sempre, visibilmente claudicante alla gamba destra e scortato da un nugolo di carabinieri, Giuseppe Mesghetz, il «pistolero» triestino di 39 anni, ha fatto oggi la sua comparsa in un'aula del Tribunale penale di Milano, dove ha dovuto rendere conto alla giustizia del furto di una motoretta, trafugata nel maggio del 1962 a Milano. Per questo reato, Giuseppe Mesghetz, tristemente noto a Milano per la sparatoria ingaggiata due anni or sono con le forze della polizia, era già stato condannato dal Tribunale di Como ad un anno e sei mesi di reclusione, oltre a 60 mila lire di multa.

I giudici della seconda sezione penale della Corte d'Appello hanno concesso al pregiudicato triestino le attenuanti generiche e così gli hanno ridotto la pena. Giuseppe Mesghetz ha visto scontare di sei mesi la pena e di 20 mila lire la multa.

Nella giornata di lunedì, il «pistolero» triestino, che è difeso dagli avvocati Michele Catalano e Rodolfo Bertolozzi, ricomparirà dinanzi alla Corte di Assise d'Appello dove verrà rievocata la sparatoria del 5 febbraio del 1965. In quella occasione, come è noto, Giuseppe Mesghetz, fermato dalla polizia e trasportato alla Questura centrale di via Fatebenefratelli, riuscì ad evadere clamorosamente. Impugnata una rivoltella e facendosi scudo di un agente di guardia disarmato, il pregiudicato uscì per i cortili del vasto fabbricato sbucando in via Montebello. Qui venne accerchiato da altri agenti di Pubblica Sicurezza con i quali ingaggiò un vero e proprio conflitto a fuoco. Nella sparatoria un agente, Gregorio Soverino, venne colpito da Giuseppe Mesghetz, il quale a sua volta rimase ferito alla gamba destra.

Nel processo di primo grado, il pregiudicato triestino venne condannato a 13 anni, un mese e 15 giorni di reclusione, oltre a 240 mila lire di multa.

A. M.

COL FUCILE DEL PADRE uccide la sorellina

Avellino, 3

Alfonso Sbordone, di nove anni, ha ucciso la sorellina Rosalba di sette anni ed ha ferito il fratello Antonio di tre anni con un colpo di fucile. Il fatto è avvenuto nell'abitazione di Sbordone, in località Campo di Maio di Summonte. Imbracciato per scherzo il fucile da caccia del padre, al lavoro nei campi, il piccolo Alfonso ha premuto il grilletto facendo partire un colpo che ha investito i fratelli.

POLEMICA INTERVISTA DEL PRESIDENTE DEI MEDICI ROMANI

APERTE CRITICHE AL MINISTRO DA PERATONER PER IL CASO VIERI

Mariotti non ha interpellato, prima di permettere l'esperimento l'Ordine, che poteva evitare il sorgere di pericolose illusioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

La posizione del Ministro della Sanità nel «caso Vieri» è stata criticata dal professor Ugo Peratoner, presidente dell'Ordine dei medici. In un'intervista, che apparirà nel prossimo numero del Borghese, il professor Peratoner ha dichiarato testualmente: «Non siamo stati consultati prima che il Ministro affidasse al dottor Vieri l'apposito reparto dello Istituto Regina Elena. E non conosciamo le ragioni per cui siamo stati ignorati». Sempre nel corso dell'intervista, il professor Peratoner ha inoltre dichiarato: «Se il Ministro ci avesse consultato prima, sarebbero stati conseguiti due risultati: la commissione avrebbe potuto conoscere il curriculum che avrebbe investito la personalità del Vieri, sia come uomo sia come professionista...».

«Voi eravate in condizioni di dare informazioni anche sull'attività del dottor Vieri nel campo dei tumori?», ha chiesto a questo punto il redattore de «Il Borghese» e il professore ha così risposto: «Io personalmente, nella mia qualità di presidente dell'Ordine dei medici di Roma, ho avuto, per motivi che non starò qui a specificare, più di un incontro con il dott. Vieri, a proposito della sua attività nel settore oncologico. Inoltre, il nostro preventivo intervento avrebbe potuto arginare, forse, la valanga delle ipotesi che, poi, ha trovato naturale amplificazione sulla stampa, ed evitato il sorgere di pericolose illusioni nel pubblico. Ripeto, se fossimo stati consultati "prima" avremmo potuto dare al Ministro quelle informazioni che avrebbero evitato quella specie di psicosi che ha invaso, ora, l'opinione pubblica».

A commento delle parole del professor Peratoner «Il Borghese» ricorda che nel marzo scorso, il Ministro, in una intervista concessa alla giornalista che ha sconsideratamente «lanciato» il dottor Vieri, dopo aver premesso che «quando si trattano argomenti così delicati, ci si dovrebbe richiamare a un maggior senso di responsabilità per non ingenerare speranze e illusioni in tante persone sofferenti e nelle loro famiglie...», il Ministro aveva dichiarato testualmente: «Nei confronti del dottor Vieri, la amministrazione sanitaria non solo ha la coscienza a posto ma ha usato un trattamento del tutto particolare contribuendo, fra l'altro finanziariamente, alle sue ricerche. Dati i risultati da noi ottenuti e l'atteggiamento assunto dal dottor Vieri ci sarebbe anzi da domandarsi se il nostro operato non sia censurabile per altro verso. C'è chi ha chiesto, anche in questi giorni, dei provvedimenti disciplinari a carico di questo medico...».

Dunque, il titolare del Dicastero della Sanità non ignorava lo «stato di servizio» del medico senese; le voci che da tutte le parti chiedevano insistentemente che si prendessero provvedimenti disciplinari contro il dottor Vieri erano arrivate fino al suo orecchio.

T. S.

PAGATE 15 MILA LIRE sei tele del Murillo

Parigi, 3

Quindicimila lire per sei tele di Murillo: sembra incredibile, eppure un commerciante di Rouen è convinto di aver fatto un affare sensazionale. Numerosi periti sono del resto del suo stesso parere, sebbene alcuni ritengono che si possa trattare di copie.

Il comerciante, signor Batran, ha acquistato le sei tele tre anni fa a una vendita alla asta a Rouen. Tornato a casa le fece vedere alla moglie, la quale le trovò «orrende» e le mise in cantina. Un giorno, il signor Batran le fece vedere a un amico antiquario il quale scoprì che dietro alle tele c'era una scritta: «Murillo, galleria Salamanca». I sei quadri illustrano la parabola biblica del figliol prodigo. Il signor Batran ed il suo amico antiquario ne hanno ricostruito la storia: le tele sarebbero entrate in Francia al seguito di una delle campagne napoleoniche in Spagna. Spetterà ora agli esperti del museo del Louvre di pronunciarsi circa l'autenticità.

TRAGICO BILANCIO IN VENTIQUATTR'ORE

ESPLODONO COME BOMBE DUE TELEVISORI IN FRANCIA

Morta una bambina, due famiglie senza casa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Una bimba di cinque mesi arsa viva e due famiglie senza tetto a causa della televisione: questo è il tragico bilancio di due incendi verificatisi nel corso delle ultime ventiquattr'ore per lo scoppio di apparecchi televisivi. Il primo è avvenuto mercoledì pomeriggio in casa di un agricoltore a Voillecomte, una località a pochi chilometri dalla capitale. Dopo aver assistito alla trasmissione di una corsa ippica, i coniugi Rousselot avevano spento la televisione ed erano partiti a lavorare nei campi. Per prudenza avevano chiuso a chiave la porta di casa dove i loro cinque figli (il più grande aveva 5 anni e la più piccola cinque mesi) stavano giocando.

Improvvisamente un vicino ha udito una deflagrazione e quando è uscito per vedere cosa era successo si è accorto che nella casa dei Rousselot era divampato un incendio. Con coraggio, dopo aver abbattuto a spallate la porta d'ingresso, è entrato ed è riuscito a portare fuori sani e salvi quattro dei bambini mentre la più piccola, Brigitte, la bimba di cinque mesi, è deceduta per le ustioni riportate.

Quasi la stessa scena si è ripetuta ieri sera a Marly-le-Roy dove la signora Nahn N'Guyen Ba, una vietnamese di 36 anni, stava guardando la televisione mentre i suoi quattro figli dormivano in una stanza vicina. Improvvisamente la signora ha visto del fumo uscire dall'apparecchio: si è precipitata a spegnerlo ed è corsa a svegliare i figli, insieme ai quali si è rifugiata presso un vicino: qualche secondo più tardi l'apparecchio esplodeva e i frammenti arroventati del video causavano un incendio che a fatica i vigili del fuoco dovevano domare poco dopo. Dalle prime indagini sembra che in entrambi i casi, a causa di corti circuiti, il tubo catodico si sia surriscaldato sino ad esplodere.

Vice

GESTO DI TEPPISMO DI UN AUTOMOBILISTA ROMANO

INVESTE UN GIOVANE LO MALMENA E FUGGE

Una scarica di pugni anche al fratello della vittima

Roma, 3

La Polizia sta svolgendo indagini per identificare l'autore di un grave episodio di teppismo avvenuto ieri al vicolo Rossini dove un automobilista, non solo ha investito un giovane, ma, sceso dalla vettura, lo ha picchiato, dopo avergli tolto gli occhiali e ha ridotto a mal partito anche il fratello accorso in difesa del congiunto. Le indagini sono condotte dai funzionari del primo distretto di polizia, i quali sono in possesso del numero di targa rilevato dai due giovani, che dopo l'aggressione hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale di Santo Spirito dove sono stati giudicati guaribili rispettivamente in quindici e quattro giorni per fratture al setto nasale il primo e lesioni in varie parti del corpo il secondo.

Attraverso il numero di targa — Roma 569592 — la Polizia è risalita alla proprietaria della vettura (una «500» chiara), Liliana Janniello. La donna è stata invitata negli uffici del primo distretto in piazza del Collegio Romano. Non è escluso che la donna abbia venduto la macchina, e l'atto di passaggio di proprietà non sia stato ancora registrato al pubblico registro. Due testimoni — i signori Arturo Ceccherini e Elena D'Alessio — sono stati convocati negli uffici di polizia, oltre ai due fratelli Mauro e Furio Furia, di 17 e 22 anni, vittime del «pirata» della strada.

RAPINA DA 21 MILIONI in una banca di Barcellona

Barcellona, 3

Una rapina è stata compiuta questa mattina in una banca situata nel centro di Barcellona. Tre rapinatori armati e mascherati, due secondo le testimonianze parlavano con accento straniero, hanno costretto il direttore della banca ad aprire la cassaforte dalla quale hanno asportato due milioni di pesetas (circa ventuno milioni di lire).

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

SECONDO GLI ULTIMI DATI

L'indice di produzione nell'Unione Sovietica

Confermate le previsioni ottimistiche restano tuttavia molte zone d'ombra

Mosca, 3

Nella prima metà dell'anno, le previsioni del piano di sviluppo dell'URSS sono state superate, sia per quanto riguarda la produzione globale, sia in relazione a molti singoli settori. Ciò risulta dall'andamento dei primi nove mesi del 1967, reso noto nei giorni scorsi dalla direzione sovietica di statistica.

Dal documento si rileva infatti che la produzione ottenuta in eccedenza ai tassi d'incremento fissati dal piano è da valutarsi intorno ai 6 miliardi di rubli, e la crescita, nel confronto tra i primi nove mesi del '66 e quelli del '67, è stata del 10,5 per cento.

L'ente sovietico ha anche posto in evidenza che più di 5.500 imprese, le quali rappresentano un terzo di tutta la produzione nazionale e che sono inserite nel nuovo sistema degli «incentivi economici», hanno registrato aumenti di circa il 25 per cento negli utili e dell'8 per cento nella produttività. Da notare che per la totalità delle industrie sovietiche gli utili sono cresciuti del 23 per cento e la produttività del 7.

Altri aspetti favorevoli della situazione vengono esposti, sempre per confronto tra i periodi anzidetti, dalla produzione di energia elettrica che ha registrato un aumento di 34 miliardi di Kwh, da quella del gas con una crescita di 11 miliardi di mc. e da quella del cemento con un accrescimento di 3,5 milioni di tonnellate. Migliorate sono anche le produzioni di metalli non ferrosi, di acciaio e di automobili. Ma pur dinanzi a questo clima rivolto al «bello», la direzione sovietica di statistica non ha trascurato di far osservare che il piano di applicazione delle nuove tecniche di produzione non è stato interamente conseguito e che certe imprese e alcuni ministeri non hanno ancora raggiunto gli obiettivi stabiliti: risultano in perdita soprattutto i settori dei carburanti per automobili, della soda caustica, dei prodotti metallurgici e delle gru elettriche.

Il documento ha comunque confermato la decisione di incrementare la produzione dei beni di consumo, tra cui si sono già avuti aumenti sensibili per calzature, tessuti, frigoriferi e televisori.

In questa prospettiva restano pertanto consolidate anche le previsioni ottimistiche formulate da osservatori occidentali nei riguardi del piano sovietico di sviluppo per il 1968-1970.

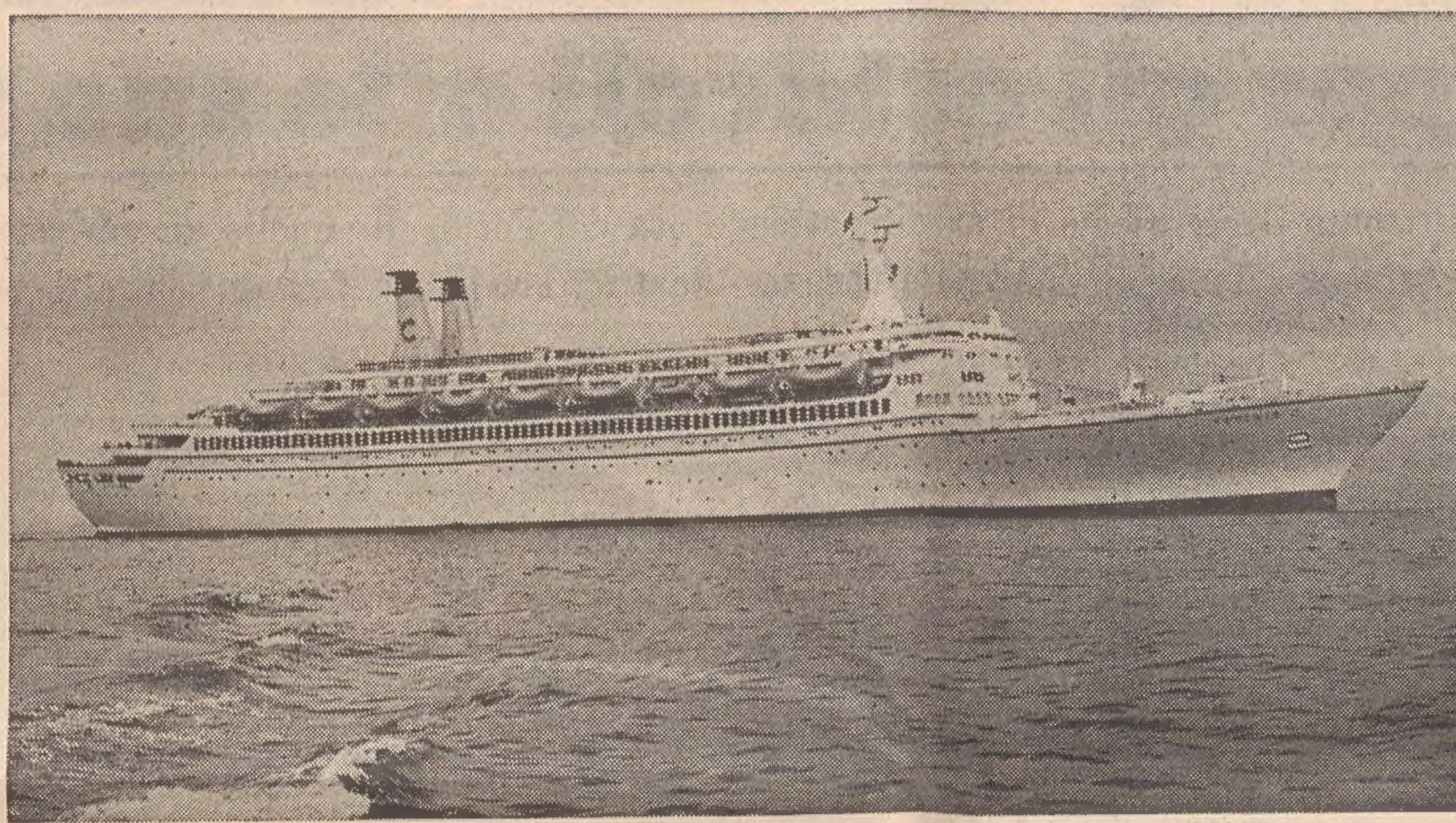
DIAMANTI SULL'ALBERO DI NATALE

Milano, 3

Dodicimila gioiellieri ed orefici si apprestano, da un capo all'altro dell'Italia, a cogliere i frutti della stagione più propizia alle vendite dei loro preziosi: la stagione delle foglie rosse e delle feste di fine d'anno. Contrariamente all'opinione comune, infatti, anche per i fidanzamenti — e quindi per lo scambio del simbolo tradizionale della promessa di matrimonio, l'anello con diamanti — questa, e non la primavera, è la stagione «di punta». In più, il Natale col suo albero di doni offre la occasione per eccellenza ad un regalo prezioso — prezioso in sè, al di fuori della minore o maggiore grandezza delle pietre — come un gioiello per diamanti, anello, broche, braccialetto o pendente che sia.

All'inizio di questo 1967 si è inaugurato a Milano, sotto il patrocinio della De Beers Consolidated Mines Limited, il Centro promotore del diamante per un organico sviluppo delle attività promozionali dei gioiellieri in Italia. L'iniziativa ha sùbito incontrato larghissimi consensi; oltre 1200 aderenti nei primi otto mesi di attività, un Comitato consultivo di 100 gioiellieri.

Il Centro promozione del diamante, che ha già largamente distribuito materiale di informazione, di propaganda e promozionale ai propri aderenti, ha diramato in questi giorni i suoi programmi per la prossima stagione delle festività.



E' giunta a Genova dal Sud America la t/n «Eugenio C.», la più grande unità dell'armamento privato italiano. Prima della partenza da Genova, nel settembre scorso, erano state montate sull'«Eugenio C.» due nuove eliche a 6 pale in sostituzione di quelle a 4 pale già montate in cantiere. Il viaggio ha confermato la piena riuscita dell'esperimento: i risultati sono stati eccezionali non ottenibili con le tradizionali eliche a 4 pale, quando la potenza dell'apparato motore raggiunge, come sull'«Eugenio C.», livelli elevati. Ora per l'«Eugenio C.» non esiste più una «velocità critica». A qualsiasi velocità sarà sempre assicurato il massimo comfort ai passeggeri e all'equipaggio.

NOTIZIARIO

L'attività dell'Istat nel 1956

Roma, 3

Il presidente dell'Istituto centrale di statistica, prof. Giuseppe Di Meo, ha presentato al Presidente del Consiglio la relazione sull'andamento morale e finanziario dell'Istituto in riferimento al 1966. Tale relazione è specificamente prevista dalla legge sull'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica che dispone anche che ne sia presentata copia al Consiglio superiore di statistica. Ciò è già avvenuto nella seduta di quest'organo del 21 settembre 1967.

La relazione del prof. Di Meo riassume le tappe raggiunte nei vari settori da quello dei censimenti alle rilevazioni statistiche correnti ed occasionali, alle attività di studio e di ricerca. Quindi tratta dell'andamento dei bilanci dell'Istituto e dei suoi problemi organizzativi e di struttura.

La Pirelli al Salone di Torino

Torino, 3

Alla 48.a edizione del Salone internazionale dell'automobile la Pirelli espone una vasta gamma dei suoi pneumatici vettura e giganti. Fra i primi il cinturato, il cinturato HS per alte velocità, il Sempione P e il BS: quest'ultimo a battistrada separato, con anello inverno e chiodato, è pneumatico di grande attualità in questa stagione che prelude ai rigori invernali. Fra i giganti il primo posto spetta a una novità assoluta per il trasporto leggero: il Tonale, a carcassa in nailon e raion, seguono il cinturato, il Teseo e, fra i convenzionali, gli ormai collaudati Zeus, Ares e Antec. Lo stand, di foggia assai originale, è allestito alla insegna del prestigio raggiunto dalla Pirelli con la concessione di 56 licenze di fabbricazione del cinturato, in ogni parte del mondo.

Impiego del «laser» su telecamera

New York, 3

Con un raggio «laser» abbinato ad una telecamera, la RCA ha realizzato un dispositivo per la riproduzione di telefotografie in arrivo da un satellite la cui nitidezza è pari a quella delle normali fotografie. Il sistema è stato ideato per individuare atmosfere e acque inquinate, scoprire depositi di minerali e studiare le risorse agricole attraverso il satellite EROS (Earth Resourches Observation Satellite, Satellite per la osservazione delle risorse della terra) che, in seguito, verrà usato anche per la trasmissione di fotografie.

Collaborazione marittima franco-inglese

New York, 3

«Business Week» riferisce che sta per sorgere una nuova forma di collaborazione che verrà attuata dalla Cunard e dalla French Line. Queste due linee di navigazione marittima hanno infatti annunciato l'inizio di «discussioni preliminari» tendenti ad esplorare la possibilità di giungere ad una «gestione unificata» per i due maggiori transatlantici di loro proprietà: il «France» e la «Queen Elizabeth II» che entrerà presto in servizio. Se l'accordo verrà concluso, le due lussuose navi si alterneranno settimanalmente sulla rotta transatlantica e si cercherà, in ogni modo, di affrontare la concorrenza delle linee aeree.

L'export italiano di scarpe

Roma, 3

L'Italia esporta ogni giorno circa 390 mila paia di scarpe: un volume di scatole superiore ai 2100 metri cubi, corrispondenti al carico di circa 300 autocarri di media portata. Nei primi otto mesi di quest'anno, il flusso complessivo ha raggiunto i 76.5 milioni di paia, contro i 63,0 milioni dello stesso periodo del 1966, i 44,3 milioni del 1965 e i 39,5 milioni del 1964. Si è, quindi, in presenza di una dilatazione costante che ha portato al raddoppio nel quadriennio e che ha reso possibile un ricavo valutario di circa 137 miliardi di lire per il periodo gennaio-agosto di quest'anno. Ciò significa che ogni paio di scarpe è stato venduto all'estero a un prezzo medio di circa 1800 lire il paio: valore unitario che non ha subito modificazioni di rilievo negli ultimi cinque anni.

L'industria calzaturiera italiana, con ogni probabilità, chiuderà il '67 con una produzione totale di 200 milioni di paia, e si può calcolare che questo settore esporta dal 55 al 60 per cento della sua produzione: un autentico record.

Grandioso centro per convegni a Chicago

Chicago, 3

La «American Managemen Association» (Associazione Americana Dirigenti) ha in progetto di affittare un nuovo centro per conferenze e convegni a Chicago. «Business Week» che ne dà notizia, riferisce che l'edificio sta per sorgere nelle vicinanze dell'aeroporto O'Hare e, diviso in due piani, disporrà di sei grandi saloni per convegni, otto sale per riunioni e vari uffici. La costruzione dello stabile verrà a costare 1.500.000 dollari, pari a circa un miliardo di lire, e viene eseguita dalla Marriott Motor Hotels Inc. che già possiede, nelle immediate adiacenze, un motel di 502 stanze. Il centro sarà pronto entro l'autunno del 1968 e potrà ospitare i 450 convegni che l'AMA già organizza ogni anno a Chicago in vari alberghi cittadini.

POSITIVA TENDENZA DELLE ENTRATE FISCALI

Roma, 3

La «lunga estate» ha ritardato la ripresa di alcuni settori produttivi del Paese: lo attesta una flessione dell'IGE verificatasi — per la prima volta dopo un lunghissimo periodo di continua espansione — in settembre, rispetto allo stesso mese del 1966.

Tutti gli altri tributi confermano tuttavia la positiva tendenza delle entrate fiscali che testimoniano una favorevole congiuntura economica: 649,8 miliardi di gettito accertato nel solo settembre con un aumento di 75,7 miliardi, pari al 13,2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Nei primi nove mesi del 1967 lo Stato ha accertato l'introito di 5.866,2 miliardi con un aumeto di 701,8 miliardi pari al 13,6% sullo stesso periodo del '66, il più alto dell'ultimo quadriennio. Rispetto alle previsioni si è registrato un aumento di 232,5 miliardi di lire, pari al 4,1%.

Tutti i «gruppi di tributi» fanno registrare sensibili incrementi: +13,5% le «Imposte sul patrimonio e sul reddito»; +11,4% le «Tasse ed imposte sugli affari»; +19,3% i «Dazi ed altre imposte indirette»; +4,1% i monopoli; +34,8% per il lotto e le lotterie.

Fra le espansioni che si verificano nel gettito degli altri tributi sono da segnalare la complementare (+13,2%), la imposta sulle società ed obbligazioni (+20,4%), l'Ige e il Registro, che hanno lo stesso incremento (+11,7%).

LA SETTIMANA IN BORSA

Mercato ancora buono con minore carica dinamica

La scadenza della liquidazione materiale dei conti di ottobre non ha arrecato particolari noie alla Borsa. Il regolamento delle partite è andato a posto meglio di quanto ci si fosse atteso, anche se non si può escludere qualche modesto strascico comunque bene assorbito dal mercato.

Lunedì, ad ogni modo, malgrado la distensione apportata dalla normale sistemazione dei conti, il mercato è apparso relativamente contrastato e, ad un inizio piuttosto vivace, ha fatto seguire un'inversione di indirizzo per cui è andato perduto tutto il terreno guadagnato in precedenza con una leggera frazione in più.

Nella seduta successiva, altro capovolgimento di umori e attività abbastanza animata, guidata da un buon denaro, specie nella seconda parte della mattinata. In questa seduta si sono avvantaggiati soprattutto titoli come le RAS, Assicuratrice, Agricola, Olivetti, Rinascente pr., Mittel, Fisac, Bastogi. Anche il dopoborsa è rimasto caratterizzato da un tono in tensione.

Dopo l'interruzione festiva del 1.o novembre, la Borsa ha ripreso le proprie trame di lavoro con qualche incertezza iniziale rapidamente fugata. Infatti, specie per l'accentuato interesse registrato da parte del denaro per valori come le Fiat, le Pirelli, le Fisac, alcuni tessili, le Mittel ed i mercuriferi, il tono globale del lavoro ha ripreso quota, consentendo al listino una nuova frazione di progresso. Su questa falsariga si è lavorato anche nella seduta di venerdì, caratterizzata da un buon avvio e da un discreto durante. Sul finire, tuttavia, l'afflusso di una certa corrente di realizzi ha annullato i precedenti guadagni, riportando i prezzi, grosso modo, sui livelli della giornata precedente. La settimana si è chiusa, pertanto, con un sia pur modesto margine all'attivo.

Malgrado tale conclusione positiva, la valutazione sulla consistenza della borsa nell'attuale momento presenta qualche interrogativo. C'è, infatti, chi si chiede se novembre ha veramente in sè la carica necessaria per imprimere alla quota un ulteriore balzo in avanti; se cioè dovrà concretarsi in novembre quanto non si è verificato in ottobre, mese nel quale il mercato ha dovuto badare soprattutto a «digerire» gli impegni accumulati in precedenza. Il tiepido, per quanto positivo avvio del lavoro dopo superata la liquidazione di lunedì lascia alquanto perplessi.

Il volume degli scambi è sceso sensibilmente, anche se rimane pur sempre discreto, e appare evidente la propensione da parte di molti di attendere che nuovi fattori imprimano al mercato uno slancio più deciso per rientrare nell'agone operativo.

Questi sono elementi che certamente disturbano le attese di chi vorrebbe vedere la Borsa nuovamente in battuta.

Tuttavia, è possibile e sperabile che essi siano soltanto il riflesso di una fase contingente sulla quale incidono le festività di questi giorni, con il grosso «ponte» che esse hanno consentito e con il conseguente sventagliamento di molta parte degli operatori. C'è anche il fatto che le borse estere continuano a manifestare una certa calma, in risonanza con Wall Street. Quando l'attività rallenta, chi rimane in Borsa guarda con raddoppiata attenzione agli aspetti più diversi del momento e getta nel mazzo anche quelli che in fase di lavoro normale non prenderebbe granchè in considerazione. Resta il fatto acquisito che anche in regime di scambi sensibilmente contratti, l'incontro delle partite è risultato sostanzialmente facile e che i prezzi «tengono» bene.

Ci sono le premesse, pertanto, perchè la quota si riporti gradatamente sui massimi più recenti e vi si consolidi, magari attraverso un lavoro sensibilmente più selettivo che non in passato. Una «tirata» in novembre sarebbe da considerare, quindi, con tutta riserva, ma un controllato movimento in su, pare doversi ragionevolmente ammettere.

Alfredo Nemez

Primato U.S.A. nella ricerca

Washington, 3

«Dimensioni e struttura dello sforzo complessivo di ricerca e sviluppo nei Paesi dell'OCSE» è il titolo del primo rapporto dell'organizzazione sull'indagine che essa ha portato a termine nel vitalissimo settore. Si deve sottolineare che questa inchiesta, per l'approfondimento e l'impegno con cui è stata condotta, non ha precedenti. La sua importanza è, quindi, enorme: si pensi che l'attività di ricerca è puntualizzata, sulla base di dati recentissimi, in tutti i 16 Paesi membri, nè mancano le comparazioni, le analisi, i commenti.

Per dare un'idea quantitativa del tanto discusso divario tecnologico fra gli Stati Uniti e l'Europa una prima serie di elementi di raffronto: gli Stati Uniti spendono per ricerca e sviluppo tre volte di più di tutti i Paesi europei associati all'OCSE e ben sei volte di più dei soli Paesi della CEE; in termini di disponibilità di scienziati ingegneri e tecnici il rapporto è di 1,50 fra Stati Uniti e Paesi europei e di 2,6 fra i primi e l'area del MEC; le spese americane in campo atomico, spaziale e militare superano rispettivamente di 7 e 12 volte quelle dell'Europa occidentale e del Mercato Comune; in ricerca e sviluppo per finalità economiche i rapporti sono di 2 a 1 fra S.U. ed Europa occidentale e di 3 a 1 fra S.U. e CEE.

Anche coloro che non si occupano direttamente di questi problemi, non potranno non rimanere impressionati dalle cifre esposte che stanno ad indicare non soltanto l'ampiezza del divario tecnologico fra l'Europa e l'America, ma anche l'impossibilità di colmarlo se non addirittura di accorciare le distanze.

PREOCCUPAZIONI NEI CIRCOLI DELLA CITY

INSUFFICIENTE IL RIALZO DEL TASSO DI SCONTO INGLESE?

Se non dovesse arrestarsi la fuga dei capitali occorrerà considerare la necessità di un aumento al 6,5 per cento

Londra, 3

Il tasso di sconto inglese potrebbe subire un ulteriore aumento: questo è il timore che agita i responsabili della politica economica britannica che sono stati costretti, loro malgrado, a portarlo dal 5,5% al 6% per difendere la sterlina dalle forti pressioni cui era sottoposta. Si tratta di pressioni la cui responsabilità viene fatta risalire completamente agli Stati Uniti, cioè al rialzo dei tassi d'interesse su quei mercati oltre che al peggioramento della bilancia commerciale ed alla tensione sociale in Granbretagna. E' chiaro che il Governo britannico non ha avuto scelta ed ha dovuto prendere questo provvedimento che rischia di soffocare sul nascere quella leggera ripresa economica di cui si intravvedeva qualche segno.

Così ora con il tasso di interesse ai livelli dell'inizio dell'anno, resta pur sempre la preoccupazione di dover procedere ad una ulteriore variazione maggiorativa. Non erano pochi gli esperti economici della City che avrebbero voluto portare direttamente il tasso di sconto al 6,5%, cosa che avrebbe permesso alla piazza di Londra di far fronte più facilmente alla concorrenza degli altri mercati finanziari, ma oltre alle sfavorevoli ripercussioni che ciò avrebbe avuto sull'economia nazionale, il rialzo del costo del denaro di un intero punto sarebbe potuto venire interpretato come un segno di crisi e di conseguenza avrebbe potuto far aumentare la pressione sulla sterlina.

Anche il fatto di aver dovuto modificare il tasso d'interesse costituisce per il Cancelliere Callaghan, che si era sforzato di promuovere una «de-escalation» dei tassi mondiali, un chiaro scacco; infatti, dopo l'incontro avvenuto fra i Ministri finanziari ai Chequers, agli inizi dell'anno, i tassi avevano subito una certa flessione generale ma ora la tendenza al rialzo almeno sulle piazze più importanti si è accentuata.

Per quanto concerne la responsabilità della attuale situazione, a Londra la si rigetta completamente sugli Stati Uniti: di fronte al rifiuto del Congresso di votare l'aumento fiscale del 10%, proposto da Johnson, le autorità federali non potranno difficilmente ridurre l'enorme deficit di bilancio. Di conseguenza, ecco salire sensibilmente gli interessi sul denaro a breve e medio termine ed ecco ancora questo denaro defluire dalle piazze europee e da Londra in particolare verso le più remunerative piazze USA.

Ecco perchè Londra è dovuta correre ai ripari ed offrire un prezzo altrettanto allettante per il denaro sul suo mercato. E che la Granbretagna sia la più esposta al pericolo di fuga dei capitale è ormai una situazione accertata dato che il ravvivarsi della crisi nel Medio Oriente ha sollevato nuovi timori per la sterlina, dato l'andamento negativo della bilancia commerciale e date le difficoltà di ordine sociale che attualmente preoccupano i responsabili londinesi.

Ecco dunque che se la fuga dei capitali non dovesse arrestarsi molto a malincuore potrebbe venire presa in considerazione una seconda variazione (di mezzo punto) del tasso di sconto dato che la Banca d'Inghilterra ha bisogno di questi fondi per pareggiare il deficit della bilancia dei pagamenti (da 100 a 200 milioni di sterline a fine d'anno) e dato che la fuga dei capitali avviene a scapito delle riserve d'oro e di divise.

LAMPADA DA 5000 WATT al «Festival della Luce»

Eindhoven, 3

L'Annuale «Festival della Luce» ha tenuto a battesimo una nuova lampada Philips: l'HPI da 5000 Watt. In via sperimentale, tre esemplari della nuova lampada, montati in riflettori del tipo NV70, hanno illuminato la chiesa di Santa Caterina. Il flusso luminoso di ogni lampada è superiore a 500.000 lumen. E' veramente interessante notare che con tre sole lampade è stato possibile illuminare l'intero edificio che misura circa 70 metri per 40; le due torri, alte 85 metri, sono divenute il nuovo punto di riferimento della città. In seguito a questi eccezionali risultati, un gran numero di lampade saranno destinate all'illuminazione di grandi opere architettoniche, come ad esempio monumenti, stadi, piazze, ecc.

LA PORTATA DOVREBBE AGGIRARSI SULLE 200-240 MILA TONNELLATE

NUOVI LIMITI OTTIMALI INDICATI PER LE SUPERPETROLIERE

Si allestiscono giganteschi bacini per sopperire alle future esigenze

La «tankers'policy» — viene oggi rilevato dagli esperti di costruzioni navali — sta spostandosi dai livelli medi di 150 mila tdw a quelli oscillanti fra le 200 e le 240.000 tdw. L'unica eccezione a questa regola è la commessa della National Bulk Carriers (USA) a due cantieri nipponici per sei unità petroliere da 276.000 tdw. La «National» s'è portata sui massimi livelli non per essere in testa nel campo delle navi giganti, ma per la «New maritime policy» da essa studiata, consistente nei trasporti di grezzo dal Medio Oriente alla Bantry Bay irlandese (ove ci sono dei grossi fondali), per effettuare, poi, la consegna del grezzo alle raffinerie europee, con tankers adatti a superare gli scarsi pescaggi. La «National» è stata la prima società ad ideare il cosiddetto «porto-relais», cioè un nodo di deposito e di smistamento del greggio. La politica della «National Bulk Carriers» ha provocato una reazione a catena nel continente e, persino, nel Giappone. I francesi propongono come porti-relais Cherbourg e Le Havre, l'Olanda Rotterdam, la Germania l'isola di Helgoland, il Giappone Okinawa.

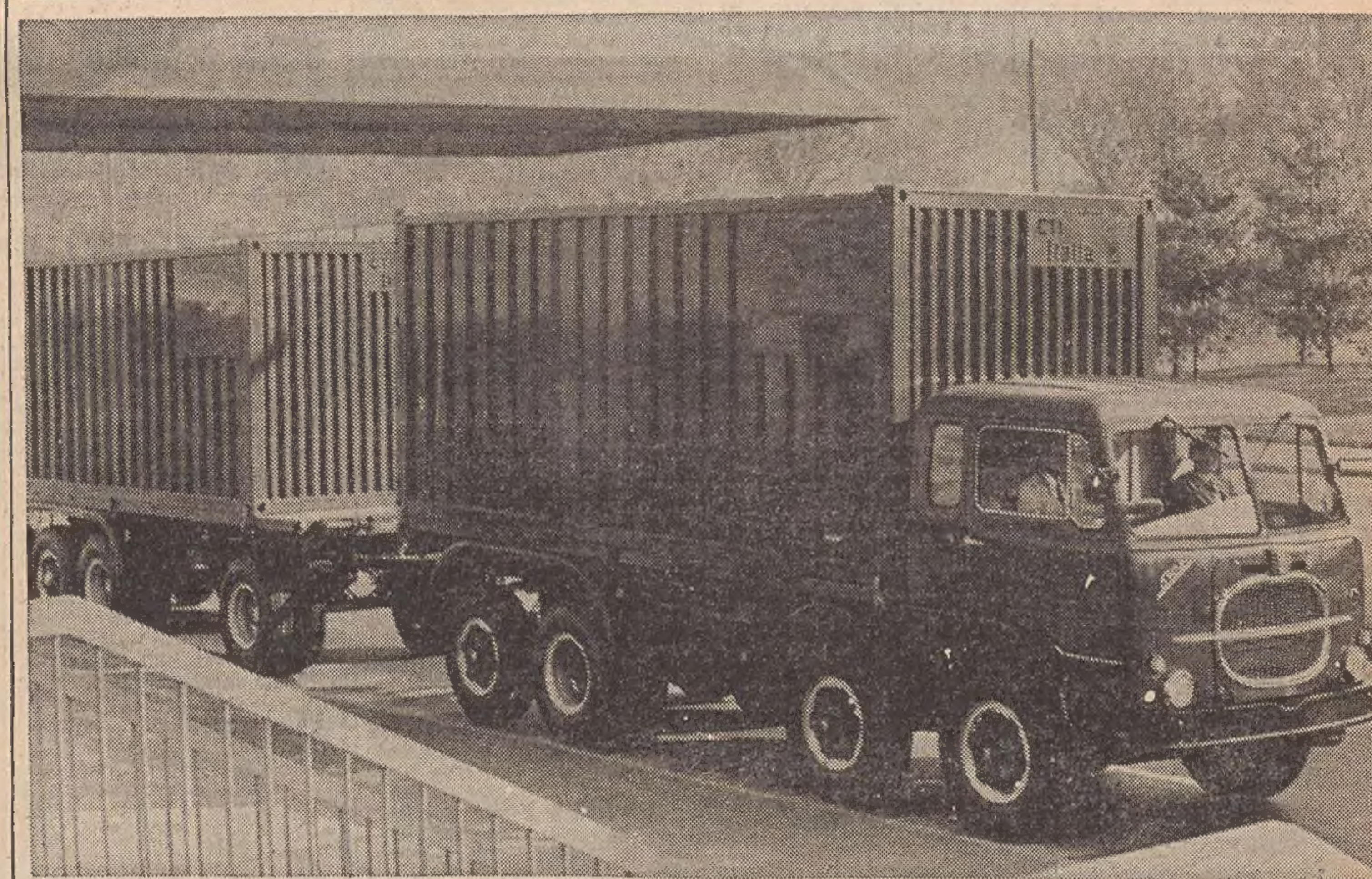
Astraendo dalle sei cisterne da 276.000 t., sopra indicate, sembra che il limite ottimale possa essere quello delle 240.000 t. Tali colossi dovranno forzatamente seguire la via del Capo di Buona Speranza. La Shell e la B.P. — in attesa di un riavvicinamento anglo-egiziano — puntano tuttora su unità da 200 mila t., capaci di superare Suez nei viaggi in zavorra. Gli altri gruppi armatoriali, come la Esso, la Texaco, la norvegese Sigval Bergesen, la danese Broström, il gruppo siculo dei Monti ecc. hanno già superato il plafond delle 200.000 tdw, escludendo dai loro futuri servizi la via di Suez.

Intanto alcuni cantieri preparano dei bacini giganti, nella eventualità che l'armamento petroliero intenda superare le 250-300.000 tdw. I giapponesi sono già all'opera per costruire degli scali da 400-500 t. Due gruppi olandesi hanno preannunciata la costruzione di scali da mezzo milione di tonn. Nei Paesi Bassi si pensa addirittura di preparare un bacino per navi fino a 800.000 t.

Gli ambienti petrolieri internazionali, per altro, sono — almeno per ora — convinti che la redditività di un tanker, in relazione agli investimenti finanziari, possa collocarsi su navi fra le 200 e le 300 mila tonn. Ed è su questa ben motivata posizione dei grossi Konzern dell'oro liquido che la Italcantieri s'è orientata nella progettazione e nella costruzione di navi fino a 300 mila tonn. di portata. E la decisione ha già dato i suoi frutti: 2 petroliere da 227 mila, una da 240 mila e una quarta da 130.000.

La politica dei «giants» sposterà anche i traffici da Suez verso la circumnavigazione dell'Africa, con notevole danno finanziario per l'Egitto. In ambienti amburghesi si calcola che dopo il 1969-70 circa il 75 per cento del petrolio medio-orientale diserterà la tratta Suez - Port Said. Il mondo occidentale del petrolio sorpreso dalla politica araba ha prontamente reagito, ed i colossali investimenti in corso rendono «irreversibile» la «new maritime policy». Gli occidentali, a fronte delle minacce di nazionalizzazione dei petroli arabi hanno mutato anche la politica delle raffinerie, nel senso di evitare gli investimenti nel Medio Oriente, per concentrarli in Europa. Il mondo libero non intende più sottostare alla politica xenofoba dei vari capi arabi: questo è il risultato della azione a «boomerang» svolta dal Cairo per colpire gli occidentali, rei di non volere la sparizione di Israele.

Dante Lunder



Al Salone di Torino la Fiat presenta la sua nuova produzione di «containers»: modello ISO per trasporti via terra e mare, modello TI-TIF specifico per trasporto terrestre, sia su strada che per ferrovia. I containers Fiat rispondono alle norme che sono state fissate dall'International Organization for Standardization. Nella fotografia: Containers Fiat su autocarro 690 N2

CRONACHE SPORTIVE

STASERA A MONTEVIDEO FINALISSIMA COPPA DEI CAMPIONI

CONVINTE CELTIC E RACING DI AGGIUDICARSI LA «BELLA»

Irritati gli scozzesi per le scorrettezze della squadra argentina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montevideo, 3

I giocatori del Celtic, «irritati ma non demoralizzati» per quello che continuano a considerare «il troppo brutale comportamento» dei calciatori del Racing di Buenos Aires, hanno preso oggi contatto con il campo di gioco dello «Stadio del Centenario», dove domani le due squadre si affronteranno per la terza volta in questa finale intercontinentale della Coppa dei Campioni.

A Montevideo vivissima è l'attesa per il match che inizierà alle 16 locali (20 ora italiana) e che si prevede sarà molto combattuto se non addirittura incandescente.

Jock Stein, allenatore del Celtic, si è detto sicuro che i suoi atleti torneranno in Scozia con la coppa. «Devo confermare — ha detto — che nè i ragazzi nè io avremmo voluto giocare questa bella a Montevideo, ma abbiamo obbedito alla preghiera che ci è stata rivolta dal presidente della Associazione calcio scozzese, William Allan e dal segretario generale Thomas Reed».

Anche Bob Kelly, presidente del Celtic, si è detto perfettamente d'accordo con i giocatori.

Sul terreno dello Stadio del Centenario i calciatori scozzesi hanno svolto un leggerissimo allenamento «inteso soprattutto a far loro conoscere — ha detto l'allenatore — le molte trappole di questo campo convesso e sconnesso».

Intanto la Confederazione sudamericana di football ha confermato che arbitro e guardalinee per domani saranno di nazionalità paraguayana. La decisione sarebbe stata presa su richiesta degli scozzesi, scontenti dell'arbitro uruguayano.

Quanto al Racing, dirigenti e calciatori sembrano imperturbabili e, appoggiati del resto da parte della stampa argentina, sembrano stupirsi... che ci si sia stupiti per la durezza del loro gioco. Gli argentini si dicono certissimi di vincere qui a Montevideo, ma gli esperti locali dànno invece per scontata la vittoria degli scozzesi.

Jock Stein ha fatto sapere che annuncerà la formazione del Celtic, «il più tardi possibile». «Tra l'altro — egli ha detto — ben quattro giocatori sono stati feriti a Buenos Aires: Murdoch, Wallace, O'Neill e Johnstone».

Si dà per certo che nè Murdoch nè O'Neill saranno in campo e si pensa che O'Neill sarà sostituito da Auld, che del resto è il titolare.

U. P. I.

Il Celtic aveva battuto il Racing nell'andata a Glasgow 1-0. Nel «ritorno» di Buenos Aires, gli argentini hanno pareggiato le sorti vincendo per 2-1 e rendendo necessaria la «bella».

I vincitori di oggi conquisteranno l'ambito titolo. Se i novanta minuti regolamentari si concluderanno alla pari, si ricorrerà a due tempi supplementari di quindici minuti ciascuno, al termine dei quali, se vi sarà ancora pareggio, verrà chiesto il responso definitivo alla moneta.

LOTTA CONTRO IL CRONOMETRO FRA COPPIE DI ASSI

Duello a distanza nel «Baracchi» tra Gimondi-Altig e Merckx-Bracke

Il record della corsa (km. 46,913) appartiene a Baldini-Moser

Bergamo, 3

Il Trofeo Baracchi, che celebra il suo primo giubileo, raccoglierà, domani i più quotati rappresentanti del ciclismo mondiale su strada. Il trofeo Baracchi ha 25 anni di vita, ma alla attuale formula a cronometro a coppie è pervenuto nel 1949. Il suo atto di nascita risale invece al 1941, ma fino al 1948 (con una interruzione nel 1943) la corsa era stata disputata con formula individuale.

Questa gara di chiusura è sempre stata velocissima. Già nella sua prima edizione a coppie, vinta nel 1949 da Magni-Grosso, la media superò abbondantemente i km. 42 orari per giungere a quella di km. 46.913 stabilita nel 1958 da Baldini-Moser, detentori di un primato che ancora resiste. C'è appunto da chiedersi se dopo la media realizzata recentemente da Gimondi a Lugano, contro il cronometro, e dopo l'impressionante primato dell'ora stabilito lunedì scorso dal belga Ferdinand Bracke al Veledromo olimpico di Roma, il tempo-record di Baldini-Moser non possa essere attaccato con successo.

Titolo di merito, capacità atletiche, possibilità eloquentemente dimostrate durante l'attuale stagione che si conclude, autorizzano ovviamente a limitare nel pronostico il numero delle coppie candidate al successo, considerando anche la loro composizione. Cominciando da Gimondi-Altig, il bergamasco è forse oggi il corridore più completo che alterna con la massima disinvoltura prestazioni di primissimo piano, passando dallo sfoggio di qualità di passista e di specialista contro il cronometro a quelle di arrampicatore capace di attaccare e battere gli scalatori puri. Altig è indubbiamente un atleta le cui possibilità attingono principalmente alla potenza dei suoi mezzi fisici, anche se è reduce da una convalescenza. Il nome di questo tedesco, ex campione del mondo, è legato al trofeo Baracchi oltre che per le sue precedenti partecipazioni a questa gara, anche per un particolare episodio. Quando nel 1962 si aggiudicò il «Baracchi» in coppia con Anquetil, fu proprio Altig il vero artefice della vittoria. In quella occasione fu lui a rincuorare e sorreggere un Anquetil ormai sfinito, sostenendolo addirittura con spinte per condurlo alla vittoria.

Poulidor, che correrà in coppia con Pingeon, dispone di innegabili possibilità ed è uno specialista contro il cronometro. E' stato lui a «proteggere» la vittoria di Pingeon al recente Giro di Francia, ma tra i due componenti questa coppia francese appare evidente uno squilibrio di valori. La stessa considerazione può essere fatta per la coppia Anquetil-Guyot, nella quale il campione normanno emerge per la sua classe superiore che non può certo essere attribuita anche a Guyot.

Merckx-Bracke è un tandem che richiama il massimo interesse. Non soltanto perchè i due atleti sono i vincitori dello scorso anno, ma anche per i titoli con i quali i due belgi si presentano alla prova: il primo con l'alloro di campione del mondo, il secondo con il prestigioso blasone di «recordman» dell'ora.

Per motivi logistici e contingenti, il «Baracchi» ritornerà a svolgersi quest'anno con partenza e arrivo nel capoluogo orobico. Le coppie prenderanno il via a distanza di tre minuti la una dall'altra. Quando alle 13 lo «starter» darà la partenza alla prima coppia composta da Grosskost e Dumont, comincerà già la lotta contro il cronometro, ma la competizione dovrebbe entrare nelle sue fasi più vive quando scenderanno in lizza in ordine di partenza Anquetil - Guyot, Poulidor - Pingeon, Gimondi-Altig e Merckx-Bracke, sempre con qualche riserva per Bitossi-Della Torre e sempre che il toscano, nella sua prestazione, non venga turbato da quei disturbi cardiaci che spesso lo assillano.

A riposo Benvenuti un altro mese

Bologna, 3

Nino Benvenuti, è stato visitato oggi all'Istituto ortopedico Rizzoli dal prof. Boccanera, ad un mese di distanza dalla precedente visita nel corso della quale gli venne riscontrata la frattura alla dodicesima costola sinistra.

La radiografia alla quale il pugile è stato sottoposto ha messo in evidenza ancora una lieve reazione mentre prosegue il processo di calcificazione. Per questo motivo il sanitario ha prescritto a Benvenuti un altro mese di riposo prima di riprendere gli allenamenti in palestra. Durante questo periodo il pugile potrà dedicarsi al «footing», mentre gli è stata proibita la ginnastica violenta.

Le due coppie... più belle del mondo, in lizza oggi al «Baracchi»: sopra, Altig (a sin.) e Gimondi; sotto Merckx e Bracke

L'avversario di turno

Biellese

La Biellese, che domani sarà ospite della Triestina, è una veterana della Serie C. Si deve anzi aggiungere che, salvo rare eccezioni, l'undici piemontese ha disputato ottimi campionati nella maggiore delle due categorie semiprofessionistiche. Non bisogna quindi meravigliarsi se il sodalizio bianconero senta ad ogni passar di stagione l'impellente bisogno di cambiare aria, magari in virtù di una ben meritata promozione, ritenendo di aver fatto il suo tempo in «C» e di possedere, d'altra parte, i titoli necessari per militare tra i cadetti.

Le ambizioni vanno però sostenute con argomenti solidi. Ma i dirigenti della Biellese non ci sentono troppo da questo orecchio ed è per questo che l'estate li vede... moderatamente impegnati nella campagna di rafforzamento. Preferiscono bussare alla porta di consorelle più potenti e, in particolare, a quella della Juventus, che di solito non rimane insensibile (forse per l'identità dei colori sociali). E così anche quest'anno tre giocatori hanno lasciato la corte di Agnelli e si sono trasferiti in provincia senza cambiare maglia: si tratta del difensore Cerutti, dell'interno Puletti e dell'ala Ninni.

Ma anche col Varese la Biellese intrattiene cordiali rapporti, grazie ai quali ha ottenuto quest'anno il portiere Crespan ed il laterale Mattarucchi. Agli ordini del riconfermato allenatore Scaramuzzi sono stati poi posti il mediano Nobili (proveniente dal Legnano), l'estrema Canzi (già del Monza) ed il centravanti Saccani. In definitiva i nuovi bianconeri sono ben otto, mentre a tre (Zonda e Garri, rientrati al Varese, e Magheri, passato all'Ivrea) ammontano gli atleti ceduti.

Che poi i risultati di questo inizio di torneo abbiano corrisposto alle attese non si direbbe. Infatti, dei quattro confronti casalinghi l'unità piemontese ne ha vinti due (contro il Legnano per 1-0 e contro il Como per 3-1) e pareggiati altrettanti (1-1 sia col Bolzano che col Rapallo). Dalle tre trasferte sinora compiute la Biellese ha invece ricavato un unico punto (0-0 a Pavia), mentre è rientrata a mani vuote da Monfalcone (0-1) e da Solbiate Arno (1-5).

Scaramuzzi ha mandato in campo sino a domenica scorsa sedici giocatori, dei quali cinque (Crespan, Valerio, Mattarucchi, Cugnolio e Invernizzi) sono in possesso di tutti i gettoni di presenza. Le sette reti bianconere vanno distribuite tra Invernizzi e Cugnolio (due ciascuno), nonchè tra Mattarucchi e Saccani (una ciascuno), mentre la settima è in realtà un autogol.

P. T.

Cronoscalata al Cacciatore

Organizzata dalla «Tricolore» di Trieste e con la collaborazione della «Bartali-Rovis» si disputa questa mattina la tradizionale corsa ciclistica a cronometro individuale con partenza dalla Rotonda del Boschetto e arrivo al Cacciatore, per chilometri 3.800. La competizione è aperta a tutte le categorie dilettantistiche. Il via al primo concorrente verrà dato alle ore 10. Il record della corsa appartiene a Giorgio Ursi, che nel 1961 ha coperto la distanza alla media di 25,295 chilometri.

INIZIANO DOMANI I DUE MAGGIORI CAMPIONATI MASCHILI DI BASKET

Punta alla promozione la Snaidero Traguardo modesto per il Lloyd Adriatico

Un compito molto difficile attende la matricola Italsider se non migliorerà

Cominciano domani i due maggiori campionati maschili di basket. Dodici squadre nella Serie A e ventiquattro nella Serie B si apprestano ad affrontare le fatiche di un torneo che si concluderà soltanto a primavera inoltrata. Nessuna squadra giuliana figura nella massima categoria, mentre ben quattro sono le formazioni della regione presenti fra i cadetti: Splügen Bräu di Gorizia, Snaidero di Udine, Lloyd Adriatico e Italsider di Trieste. Il girone A, nel quale sono state comprese tali squadre, è come al solito di gran lunga più forte del girone B, composto di formazioni del centro-meridione, che hanno sempre goduto e seguitano a godere di un difficilmente spiegabile trattamento di favore al momento della formazione dei gruppi.

A completare il primo girone della Serie B saranno la retrocessa Aramis di Biella, la Bianco Sarti (già Ramazzotti) di Vigevano, la Fides di Bologna, l'Algor di Varese, la Pallacanestro Junior Faema di Casale Monferrato, l'Italsider di Genova, la Virtus Benati di Imola e la neopromossa Auso Siemens di Milano. Un lotto formidabile di squadre, in mezzo alle quali pensiamo comunque di poter individuarne due che punteranno fin dalla partenza alla vittoria finale nel girone ed alla conseguente promozione in Serie A. Si tratta della Bianco Sarti, che l'anno scorso ha mancato il colpo per una inezia, e la Snaidero, che ha affrontato spese pazze per mettere assieme una formazione che dovrebbe addirittura strafare. Questo almeno si desume non solo dalla carta ma anche dai risultati ottenuti dalla formazione udinese nel corso dei molti incontri di preparazione disputati negli ultimi tempi.

SERIE B MASCHILE - GIRONE A

Prima giornata

Faema Casale - Snaidero Udine
Siemens Milano - Lib. Biella
Virtus Imola - Biancosarti Vig.
Splügen Bräu - Italsider Ge.
Lloyd Adriatico - Italsider Ts.
Fides Bologna - Algor Varese

Alle due si sarebbe indotti di aggiungere anche la Splügen Bräu, retrocessa l'anno scorso, che però ha ceduto alcuni dei suoi migliori elementi, badando solo ad assumere un tecnico americano che certo non potrà far miracoli con il materiale che gli è stato messo a disposizione. Siamo propensi a ritenere che quello dei goriziani sarà un campionato di transizione, nell'attesa che i più giovani elementi del vivaio isontino riescano ad assimilare gli insegnamenti del tecnico americano. Lo stesso discorso ci sembra possa valere anche per l'Aramis di Biella, altra retrocessa dalla Serie A, che nelle partite di preparazione non ha molto bene impressionato e che ha lasciato libero qualche buon giocatore. Fides Bologna e Algor Varese sono squadre capaci di mantenersi, così come gli anni scorsi, nel gruppo di centro, del quale aspira a far parte anche la Faema di Casale.

Restano le due Italsider (una dovrebbe cambiare denominazione), la Virtus di Imola, la Siemens di Milano ed il Lloyd Adriatico che, per carenza di quadri o per inesperienza di categoria, dovrebbe essere interessata alla lotta per la salvezza. Forse sembreremo pessimisti includendo anche il Lloyd in questo gruppo, ma le prove fornite dai ragazzi di Marini in questo inizio di stagione ci hanno seriamente preoccupato e desideriamo volutamente agitare un campanello d'allarme perchè fin dal principio la squadra si impegni al massimo per non perdere colpi preziosi.

Per quanto riguarda l'Italsider triestina, non abbiamo purtroppo che un penoso punto di riferimento: la partita recente con l'Arta Terme. Abbiamo già detto che si possono trovare parecchie scusanti alla deludente prestazione della squadra di Magrini, ma non sufficienti a farci sperare in un sicuro e prossimo miglioramento. Se poi queste nostre impressioni risulteranno errate, saremo i primi a rallegrarcene.

M. V.

Finaliste S.G.T. e Mivar nella Coppa Junior

S.G.T. - C.M.M. 31-29 (6-13)

S.G.T.: Comel 5, Ricci 1, Marini 6, Godini, Robolotti, Narder, Alessio 11, Flego, Chelini 6, Tripodi, Visintin, Cernigoi 2. C.M.M.: Dilena, Ledovi 2, Bibalo, Gubertini 2, Toffolutti, Bibalo C., Antonini 14, Longo 11, Angelonè. ARBITRI: Pettarin e Rosada, di Trieste.

MIVAR - LOKOMOTIVA 41-35 (24-11)

MIVAR: Curiel, Apostoli, Mayer, Poticca 9, Kastenr 8, Bertocchi, Lonigro 14, Grion, Marega 10, Valastro, Hikdali, Bernardi. LOKOMOTIVA: Muljevic 6, Buntak 16, Mesaric 4, Barisic 2, Beck, Saric 2, Bakuja, Gradecak 5. ARBITRI: Siderini e Giacomi, di Trieste.

Ginnastica Triestina e Mivar sono le finaliste della Coppa Junior, torneo internazionale di pallacanestro femminile iniziatosi ieri nella palestra di via Valle. Le biancocelesti hanno sconfitto le campionesse d'Italia del CMM e la Mivar ha nettamente superato la Lokomotiva.

Di fronte ad un folto pubblico sono scesi per primi in campo i quintetti della Ginnastica Triestina e del CMM. Incontro sentito da entrambe le parti, per la nota rivalità che divide in campo i due sodalizi. Le «marinarette» hanno iniziato bene e hanno comandato la partita sino all'ultimo minuto. Più veloci delle avversarie, le ragazze di Dolcetti hanno disputato una buona partita sino a quando è rimasta in campo Tiziana Antonini, vera animatrice della formazione campione sempre lucida e in grado di dare brio e velocità a tutta la squadra. Dopo il primo tempo sembrava che la partita non avesse più storia: infatti le «marinarette» conducevano bene, mentre le biancocelesti, molto imprecise nei tiri a canestro, stavano ancora cercando la misura.

L'inizio della ripresa era ancora favorevole al CMM, che al 10' conduceva per 10 punti (27-17). L'uscita della Antonini per raggiunto limite di falli, vedeva diminuire l'andatura delle «marinarette», che venivano raggiunte e superate proprio all'ultimo minuto di gara.

Molto divario tra Mivar e Lokomotiva. Le triestine hanno iniziato a spron battuto, distanziando notevolmente le avversarie. Al termine dei primi 20' di gioco il punteggio era di 24 a 11. Nella ripresa la situazione non cambiava e le giovani di Oveglia, sorrette ottimamente dalla Lonigro e dalla Marega, portavano facilmente in porto il successo.

Questa mattina alle 10 si incontreranno per il terzo posto CMM e Lokomotiva, mentre alle 11.30 per il primo posto giocheranno S.G.T. e Mivar.

G. B.

Allenatori basket

L'annunciata conferenza che il prof. Bertoldi doveva tenere questo pomeriggio alle ore 16 nella sede sociale dell'Italsider in via Carducci 24 non avrà più luogo. Infatti un telegramma della Federcanestro, giunto ieri nel tardo pomeriggio, spostava l'inizio della riunione dalle 16 alle 21.30. Dovendo intervenire allenatori di tutta la regione, vista l'ora tarda era impossibile mantenere l'impegno per cui l'organismo locale si è visto costretto, suo malgrado, a rinviare il tutto, rammaricandosi ancora una volta per l'intempestività dell'intervento della Federcanestro.

Totocalcio n. 10

ATALANTA - TORINO	1 X
CAGLIARI - MILAN	X
FIORENTINA - BRESCIA	1
INTER - BOLOGNA	1 X
JUVENTUS - ROMA	1 X
L.R. VICENZA - MANTOVA	1
SAMPDORIA - NAPOLI	1 X 2
SPAL - VARESE	X
CATANZARO - VENEZIA	1
LAZIO - PERUGIA	1
MODENA - PISA	X 1
COSENZA - TARANTO	X
INTERNAPOLI - LECCE	1 X 2

OGGI ALLA TV

In occasione dell'ultima grande competizione ciclistica stagionale su strada il trofeo Baracchi a cronometro a coppia, il collegamento televisivo è fissato sul primo canale della 14.30 alle 16.

AL COMPLETO LA TRIESTINA ULTIMA EDIZIONE CON LA BIELLESE

Sicuro Ridolfi in campo dopo il positivo collaudo

Radio elogia la tecnica dei prossimi avversari degli alabardati

Recuperato in tempo Ridolfi, che ieri è stato sottoposto al collaudo definitivo, Radio ha deciso di confermare per l'incontro casalingo di domani la medesima formazione che ha giocato a Monfalcone. Del resto per l'attacco non sono alle viste altre soluzioni. Ancora infortunato Brusadelli, che dovrebbe rientrare in occasione della trasferta di Legnano, e non ancora in condizioni l'estrema Gon, praticamente oggi non esistono fra i rincalzi altri elementi maturi per la prima squadra.

«Per quanto riguarda la difesa — ha precisato Radio — il discorso è diverso. Dopo le garanzie fornite in questa prima fase del torneo, sarebbe ingiustificato operare qualche sostituzione. Si tratta di un manipolo di giovani che stanno giocando ottimamente e che se continueranno a reggere come hanno fatto sino a oggi accresceranno le possibilità di una loro valorizzazione e costituiranno di riflesso un capitale non indifferente per la società».

Contro la Biellese quindi la Triestina si presenterà con Colovatti; Da Roid, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Pestrin; Ridolfi, Scala, Pedroni, Moretti, Ive.

Sull'impegno di domani l'allenatore alabardato ha detto: «Si tratta di una compagine che onora il gioco del calcio e che ogni anno si è sempre classificata nei primissimi posti. Una squadra quindi che gioca e che per le sue qualità tecniche si annuncia molto temibile».

Fiducioso il Monfalcone in trasferta a Treviglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 3

Sotto la pioggia, sul piccolo campo di sfogo nel recinto dello stadio aziendale, i giocatori del Monfalcone hanno completato la loro preparazione per la trasferta di Treviglio. Sono stati sottoposti a esercizi ginnico-atletici, a palleggi e hanno ancora effettuato una partitella a ranghi ridotti, il tutto per oltre un'ora.

Al termine dell'allenamento Zelesnich ha dichiarato che tutti i giocatori sono in buone condizioni e che il Monfalcone affronta la trasferta in Lombardia con animo sereno e con buone speranze di poter fornire una prestazione discreta per meritare un risultato positivo. Contro la Trevigliese, sul terreno di Monfalcone, gli aziendali hanno sempre vinto; in trasferta, invece, una volta hanno perso e un'altra hanno vinto.

Per questa impegnativa partita non si registra alcuna novità, rispetto allo schieramento assunto dai cantierini per il «derby» con la Triestina. Infatti sono stati riconfermati tutti gli atleti che erano scesi in campo contro gli alabardati. Zelesnich questa sera ha comunicato i nomi dei convocati, soggiungendo che giocheranno nell'ordine di elencazione: Di Davide; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Valvassori; Trevisan, Barile, Ciclitira, Cossar, Tesolin; portiere di riserva Nicoli.

La comitiva aziendale lascerà Monfalcone nel primo pomeriggio di oggi ed effettuerà il viaggio in autopullman, con pernottamento a Peschiera.

M. C.

Mira al pareggio il Ponziana ad Arco

Il Ponziana ha completato ieri la preparazione per l'incontro di campionato che vedrà opposta la prima squadra di Arco, contro l'Olivo, e per l'impegno del Trofeo Berretti, dove i rincalzi affronteranno, oggi pomeriggio ,in via Flavia i capolista dell'Udinese. Al termine della seduta atletica che si è protratta per oltre due ore, Covacich ha reso note le formazioni. Giocheranno ad Arco: Princig; Covacich, Verzegnassi; Marzari, Sluga, Frontali; Ravalico, Kirchmayr, Catania, Furlani, Chiodini. Portiere di riserva Degrassi.

Confermato dunque l'esordio di Frontali, mentre rimarrà ancora assente Verbacci, in non perfette condizioni fisiche; scontate altresì le rinunce degli infortunati Norbedo, Suard e Giannella e degli indisposti Fonda e Ruan. Dopo le probanti partite col Portogruaro e con la Fortitudo nell'ambiente ponzianino non si nascondono legittime ambizioni di conseguire un positivo risultato nella trasferta di domani.

Contro l'Udinese scenderanno in campo D'Ambrosi; Velaschi, Rautnich; Framalico, Tremul, Baudaz; Rosso, Presselli, Gasperutti, Flora, Milcenich. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

GITA SPORTIVA

■ La S. S. San Giovanni organizza per domani una gita, al seguito della squadra di calcio, alla volta di Palazzolo dello Stella. Partenza dal piazzale Gioberti alle ore 12.30, rientro in città alle ore 21 circa.

IN POCHE RIGHE

STACCHINI AL MANTOVA

■ Stacchini, l'ala ambidestra della Juventus, è stato acquistato dal Mantova per 50 milioni di lire. Il Mantova è inoltre in trattative con il Foggia per l'acquisto del mediano-mezz'ala Dante Micheli.

RICORSI RESPINTI

■ La commissione disciplinare della Lega nazionale calcio ha respinto le opposizioni avanzate da Bologna, Pisa e Lazio contro le squalifiche di due giornate inflitte dal giudice sportivo rispettivamente ai giocatori Fogli, Guglielmoni e Morrone.

PALLACANESTRO

■ A Novi Sad, la squadra femminile di pallacanestro del Vojvodina ha battuto con un veemente finale le campionesse italiane del Recoaro (Vicenza) per 65-63.

Oggi a Trieste

CALCIO

Trofeo «Berretti»: Ponziana - Udinese, campo via Flavia, ore 14.30. Juniores regionale: Triestina-Aquileia, campo via Flavia, ore 9.30. Allievi regionale: Triestina - Aquileta, campo via Flavia, ore 11; Ponziana - Vermegliano, campo via Flavia, ore 13.15.

HOCKEY PRATO

Prima giornata torneo internazionale quadrangolare organizzato dal Cus Trieste. Incontri eliminatori: Partizan Celje - Cus Padova, campo S. Luigi, ore 11; Lugano - Cus Trieste, campo S. Luigi, ore 15.

ATLETICA LEGGERA

Riunione regionale maschile e femminile. Organizzano la Libertas Trieste e la S.G.T.. Piste e pedane dello stadio di Valmaura, ore 8.30.

PALLACANESTRO

Trofeo «Romano Job»: Hausbrandt-Centro Giovanile Studenti, palestra di via della Valle, ore 8.15; Don Bosco - Cus Trieste, palestra di via della Valle, ore 9.30.

COPPA RE DI SVEZIA

Spagna - Italia 2-0 dopo la prima giornata

Madrid, 3

L'Italia è in svantaggio per 0-2 dopo la prima giornata dell'incontro con la Spagna per la «Coppa del Re di Svezia» ed ha seriamente compromesso ogni sua possibilità di superare il turno.

IL 9 DICEMBRE

Griffith a Roma contro Golfarini

New York, 3

Il campione mondiale dei pesi medi Emile Griffith si batterà a Roma al Palazzo dello Sport il 9 dicembre col medio jr. italiano Remo Golfarini senza titolo in palio. Lo ha annunciato oggi a New York Rino Tommasi. I due pugili si sono impegnati a mantenere il peso tra le 161 libbre (73 kg.) e le 164 libbre (74,5 kg.). Griffith, che ha già cominciato la preparazione, sarà a Roma per il 2 dicembre.

CALCIO MINORE

PROGRAMMA ODIERNO

Dilettanti terza categoria: Gretta - Breg (campo viale Sanzio, ore 11); Primorje-Rupingrande (campo viale Sanzio, ore 14.30); Don Bosco-Esperia (campo San Sergio, ore 10.30).

Allievi locale: Centro Giovanile Studenti - Ponziana (campo San Luigi, ore 9.45).

IMERIO MASSIGNAN

■ Il Gruppo sportivo ciclistico Vittadello ha ingaggiato per la prossima stagione Imerio Massignan.

ALLAGATA LA PISTA DI MONTEBELLO POCO PRIMA DELL'INIZIO

La Tris rinviata per la pioggia si disputa oggi con uguale programma

Causa il violento acquazzone abbattutosi sulla città verso le ore 13.30, il convegno trottistico in programma ieri pomeriggio a Montebello è stato sospeso; di conseguenza lo stesso programma di corse, con la Tris «Premio San Giusto», avrà luogo questo pomeriggio con inizio alle 13.45.

La decisione è stata presa dopo aver visto lo stato del terreno ,che non avrebbe consentito un regolare svolgimento delle competizioni. In merito è stato emesso un comunicato del seguente tenore: «Considerate le avverse condizioni atmosferiche e il conseguente allagamento della pista, che non avrebbe consentito lo svolgimento regolare delle corse in programma, i giudici e i commissari dell'ippodromo di Montebello hanno deciso, sentita in merito l'UNIRE, di non effettuare l'odierna giornata di corse. In applicazione a quanto disposto dall'articolo 5 delle corse Tris, l'odierno programma sarà recuperato domani, sabato 4 novembre, con lo stesso orario».

Il rinvio della giornata imperniata sulla Tris, ha fatto sì che qualche guidatore impegnato nella corsa in questione non potesse rendersi disponibile quest'oggi, perchè impegnato su altri ippodromi, dimodochè si sono resi necessari alcuni cambiamenti di guida.

Scheda Totip

(Galoppo ROMA)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 1
(Galoppo MILANO)	1.o arrivato	2 1 2
	2.o arrivato	1 2 x
(Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 1
(Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
(Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 x
(Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2

Le recenti prestazioni

PREMIO SAN GIUSTO (handicap a invito - Corsa Tris) — Lire 3.000.000, metri 2060:

1) Blonda	24.9
2) Gilbert	23.4
3) Brighenti	23.8
4) Marco Guà	23.1
5) Ordonez	23.8
6) Quintosole	24.1
7) Bacoli	22.6
8) Romolo	22.9
9) Lerica	23.8
metri 2080:	
10) Lerido	22.1
11) Gioberti	21.2
12) Porter	21.2
13) Beethoven	20.1
metri 2100:	
14) Poerio	20.4
15) Valpiana	20.1
metri 2120:	
16) Lucy's Victory	19.6

Accoppiata a gruppi . Gruppo 1: Blonda - Gilbert; 2: Brighenti - Marco Guà; 3: Ordonez - Quintosole; 4: Bacoli - Romolo; 5: Lerica - Lerido; 6: Gioberti - Porter; 7: Beethoven - Poerio; 8: Valpiana - Lucy's Victory.

Ecco come si presenta il campo del «Premio San Giusto»: 1) Blonda (Morselli), 2) Gilbert (Pollini), 3) Brighenti (N. Esposito), 4) Marco Guà (Zeugna), 5) Ordonez (Belladonna), 6) Quintosole (F. Mescalchin), 7) Bacoli (Canzi), 8) Romolo (Boschi), 9) Lerica (Quadri) a metri 2060; 10) Lerido (Steidler), 11) Gioberti (G. Carotenuto), 12) Porter (Bragaloni), 13) Beethoven (G. C. Baldi) a metri 2080; 14) Poerio (Caiti), 15) Valpiana (Bordoni) a metri 2100; 16) Lucy's Victory (Scardovi) a metri 2120.

Agli effetti delle scommesse Tris, il giuoco finora effettuato rimane valido a tutti gli effetti; le scommesse potranno continuare fino a questo pomeriggio prima della corsa.

Il rinvio e il cambiamento di alcune guide non dovrebbero influire sulle previsioni della corsa e pertanto il pronostico rimane ancorato saldamente sul 4 anni Beethoven, che Gian Carlo Baldi, arrivato ieri a Trieste proprio al termine del violento temporale, piloterà con la consueta bravura. Quindi il pronostico al giovane portacolori di «Casa Biasuzzi» il quale formerà con Poerio una «équipe» bene affiatata e di grosse possibilità. Avversari di un certo riguardo del favorito e del suo compagno di colori l'agile Valpiana, Porter e gli altri due rappresentanti locali Brighenti e Ordonez, mentre l'americano Lucy's Victory, che non ha niente da perdere dal probabile stato fangoso della pista è il cavallo che potrebbe sconvolgere le previsioni della vigilia.

M. G.

NESSUNO TUTELA il fondo del «Grezar»?

A Trieste c'è un solo campo di calcio degno di questo nome. E' usato quest'anno in comune da Triestina e Ponziana, con le salvaguardie suggerite dalla esigenza di conservarne il fondo nelle migliori condizioni possibili. Allenamenti ridotti, e il campo di via Flavia a far da sfogo.

Ieri, di primo pomeriggio, sulla città si è scatenato il diluvio. Sulla città e sullo stadio, naturalmente. Il buon senso avrebbe dovuto imporre il divieto dell'uso del terreno di gioco, per non rovinarlo in vista della partita di domani, che è pur sempre di campionato nazionale. Su quel fondo allagato sono state giocate invece non una ma due partite, senza che qualcuno si prendesse la responsabilità di farle sospendere, tanto più che si trattava di incontri di un torneo interno fra sodalizi della provincia. Tutti hanno diritto di vivere, ma c'è pur sempre una gerarchia da rispettare, determinata dalla importanza delle squadre, dalla importanza della competizione. E' già singolare che lo stadio sia stato concesso per competizioni intersociali o quasi; che poi sia stato concesso nonostante il diluvio è addirittura sconcertante.

Trieste è calcisticamente decaduta, d'accordo. Ma che allo stadio comunale possano giocare anche le più piccole squadrette è davvero assurdo. Lo stadio ha una dignità che va tutelata, e ha un fondo che va protetto. Ieri non è avvenuto nè questo nè quello.

Sia ben chiaro, comunque, che il nostro rilievo vuole essere generale, per ribadire un principio che prescinde dalle caratteristiche delle squadre chiamate in causa.

QUATTRO SQUADRE SUL CAMPO DI SAN LUIGI

PARTIZAN FAVORITO NEL TORNEO DI «PRATO»

Stamane con inizio alle ore 11 avrà luogo sul campo di San Luigi la prima partita di qualificazione del torneo quadrangolare di hockey su prato, organizzato dal CUS Trieste. Saranno di fronte il CUS Padova e gli jugoslavi del Partizan di Celje. Nel pomeriggio (inizio ore 15) si misureranno il CUS Trieste e gli elvetici dell'Hockey Club Lugano. Le due squadre vincenti degli odierni incontri si incontreranno domenica mattina alle ore 10.30 per la finale per il primo e secondo posto; le squadre perdenti si batteranno per il terzo e quarto posto nell'incontro in programma sempre domenica mattina, alle ore 9.

La società organizzatrice ha completato intanto il programma della manifestazione. In primo luogo — e questo è un dettaglio tecnico — in caso di parità, sia nelle partite di qualificazione che di finale, si giocheranno due tempi supplementari. E' previsto anche la prova dei tiri di rigore (sei per parte) in caso di ulteriore parità dopo i due tempi supplementari. Al miglior giocatore del torneo e al miglior realizzatore verranno assegnate due medaglie speciali; a tutti i partecipanti verrà offerto una medaglia ricordo. Alla squadra che vincerà il torneo verrà consegnato un trofeo costituito da un'anfora; alla squadra seconda classificata verrà assegnata la Coppa offerta dal Rettore dell'Università. Sono previsti pure premi per la terza e quarta classificata con premi dell'Azienda di soggiorno e turismo e del Comune. Domani a mezzogiorno, ultimate le gare, le squadre, dirigenti, arbitri e autorità saranno ospiti del CUS Trieste al pranzo ufficiale.

A dirigere le partite sono stati invitati quattro noti fischietti: il padovano Balzano, il monfalconese Minozzi e i triestini Italo Maiola ed Emilio Mari. Ogni squadra ospite, a sua volta, metterà a disposizione un direttore di gara.

Favorito d'obbligo del torneo è l'undici jugoslavo del Partizan di Celje. E' la migliore squadra della Slovenia, avendo, tra l'altro, conquistato più volte quel titolo; inoltre il Partizan occupa oggi il terzo-quarto posto nella graduatoria nazionale del campionato jugoslavo. Il CUS Trieste, che milita in Serie A, il CUS Padova, squadra di «B», e gli svizzeri del Lugano contenderanno agli sloveni la conquista del trofeo.

B. I.

TENNIS

Sorgeranno a Padriciano i campi del T.C.T.

I dirigenti del Tennis Club Triestino stanno stringendo i tempi per la realizzazione del nuovo impianto che sorgerà quanto prima a Padriciano. I responsabili del sodalizio biancoverde, dopo aver accantonato le soluzioni Banne e Borgo Grotta Gigante, hanno deciso di costruire la nuova sede e i campi di gioco su un terreno di Padriciano. Lunedì a Roma il presidente Tarabocchia si incontrerà con il segretario generale del CONI Saini allo scopo di accelerare al massimo l'iter burocratico per quanto riguarda l'approvazione del nuovo progetto che prevede la costruzione di otto campi, di cui uno coperto con gradinate e di una palazzina per la sede del circolo e i servizi.

Avvisi economici

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

MEDIA età referenziata offresi 7 ore giornaliere possibilmente centro. Telef. 744511, ore 10-16. 55150 A

STABILE referenziata offresi. Cassetta 35073 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica stabile anche dormire referenze adeguata paga. Tel. 29876. 35051 B

DOMESTICA sana cercasi urgentemente. Dottor Borgonovo, 20028, San Vittore Olona (Milano) 6163 B

> **OGGI**
> **il nostro Ufficio Pubblicità S.P.I., via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 16.30 alle 19.30.**

DOMESTICA stabile cercano coniugi soli. Tel. 36981 dalle 9-12. 56459 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi capace tuttofare per coniugi soli dalle 8-17. Telef. 37378. 35081 B

REFERENZIATA massimo quarantacinquenne capace cucinare tuttofare stabile per Opicina (Trieste) cercasi. Telef. 221-888, dopo ore 20. 35043 B

C Richieste d'impiego L. 30

CUOCO referenziato offresi anche stagionale. Scrivere cassetta 7/A SPI 33100 Udine. 6185 C

GIOVANE con motocarro offresi trasporti anche a debito, kerosene. Tel. 58020. 55218 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura. Vasto assortimento marmittoni in plastica. Massima puntualità, garanzia di lavoro. Di Toro, tel. 50390 - 44717. 33406 CC

A.A.A. PITTORE decoratore, esegue appartamenti, bar, stanze gesso, tempera, lavabile, tappezzate, olio, smalto, ecc., prezzi modici, telefonare 732054. 55208 CC

A. PARCHETTI: raschiatura, verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari via Gambini 27/a, telefono 90497. 54546 CC

ESEGUO qualsiasi disegno libero o scolastico. Telef. 37232. 33514 CC

PITTORE decoratore quartiere restauro offresi prontamente. Telefono 762207. 55126 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefono 93616. 55192 CC

SARTA capace offresi domicilio od ore. Tel. 66680 fino ore 16 35077 CC

SGOMBERO soffitte cantine abitazioni compero mobili usati. Telefonare 53346. 35059 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. AIUTO banconiera giovane presenza cerca bar centro. Telefonare 31551. 1 D

AIUTO banconiere/a, riposo domenicale, cercasi. Presentarsi pomeriggio Bar Stazione Autocorriere, piazza Libertà. 35091 D

AIUTO cuoco pratico cercasi, precisare età e posti occupati. Cassetta 3942 D, SPI Trieste.

APPRENDISTE sarte da donna cerca importante sartoria. Via Mazzini 26, II p., telef. 28568.

APPRENDISTI cerca ditta Lorenzi per impianti di riscaldamento e sanitari. Rivolgersi via Ginnastica 32. 35111 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 55042 D, SPI.

CERCANSI apprendisti, aiuti banconieri, cassiere. Presentarsi oggi ore 11-12.30, Torrefazione Argentina. 35027 D

CERCASI aiutante pasticciere. Telefonare 39565. 35103 D

CERCASI segretaria interprete maggio-settembre pratica albergo mare. Tedesco - francese. Corrispondenza invernale. Scrivere Cassetta 333333 D, SPI.

COMMESSA giovane conoscenza sloveno cercasi Cassetta n. 55104 D, SPI.

COMMESSA per negozio tintoria cerca Tintoria Ziberna. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3928 D

CUOCO veramente capace con referenze cercasi, precisare età e posti occupati. Cassetta 3943 D, SPI, Trieste.

IMPORTANTE industria locale cerca giovane ragioniere/a con preparazione contabile amministrativa, paghe e contributi, conoscenza lingua inglese. Scrivere cassetta 56463 D, SPI.

RAGAZZO aiuto cuoco pratico volonteroso per ristorante Trieste cercasi. Cassetta 3941 D SPI Trieste.

OPERAI impianti riscaldamento cerca ditta Lorenzi, via Ginnastica 32. 35111 D

PELLICCIAIA lavorante pellicciaia assumo subito alto stipendio. Mazzini 28. 55116 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta 55038 D, SPI.

IMPORTANTE ditta cerca elemento 20-24.enne con conoscenza macchina contabile Audit 513, massima serietà e applicazione. Cassetta 33538 D, SPI.

(Continua in 14.a pagina)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

- 5.50 L Portogruaro
- 6.10 R Venezia Bologna - Milano Genova (*)
- 6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 9.05 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
- 9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova . Parigi Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
- 10.25 L Portogruaro
- 13.10 R Venezia
- 13.35 L Portogruaro
- 14.55 DD Venezia
- 16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
- 17.52 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
- 18.03 L Portogruaro
- 19.18 L Portogruaro
- 20.30 D Venezia
- 22.30 DD Venezia - Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
- 18.10 L Monfalcone (feriale)
- 18.38 R Bologna - Venezia (*)
- 18.56 L Portogruaro
- 19.45 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
- 21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
- 22.55 L Venezia
- 23.40 DD Torino - Milano Genova . Roma - Bologna Venezia

(*) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

- 6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
- 7.25 L Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia Genova . Torino Milano Mestre (WL e cuccette Genova . Trieste) Roma . Bologna Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
- 9.17 D Venezia
- 10.40 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma . Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 11.42 R Venezia
- 13.30 D Bari Bologna Venezia (cuccett. Bari - Trieste)
- 13.58 L Cervignano
- 15.12 DD Venezia
- 17.28 D Venezia

TRIESTE . UDINE . TARVISIO

PARTENZE

- 3.53 L Udine - Tarvisio
- 5.20 L Udine
- 6.15 D Udine . Tarvisio
- 6.21 L Udine
- 7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
- 10.00 L Udine Tarvisio
- 12.25 D Udine
- 12.40 L Udine
- 14.00 DD Udine - Calalzo (1)
- 14.18 L Udine
- 16.45 L Udine - Tarvisio
- 17.57 L Udine
- 19.10 D Udine
- 20.00 L Udine
- 20.50 D Udine Tarvisio . Vienna (2) Monaco (cuccette per Monaco)
- 21.50 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.25 D Poggioreale Lubiana . Zagabria Budapest
- 7.00 L Poggioreale (1)
- 10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana - Zagabria Belgrado
- 14.05 L Poggioreale (1)
- 18.15 L Poggioreale
- 19.00 D Poggioreale . Lubiana (1)
- 20.12 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
- 20.20 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRE CONSULTAZIONI SUPPLETIVE IN GRANBRETAGNA

I laburisti declinano sbucano i nazionalisti

Al di là della scontata flessione del partito al governo è sorprendente l'affermazione degli autonomisti scozzesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

La lezione che gli inglesi traggono dai risultati di tre elezioni suppletive, annunciati la scorsa notte, rispettivamente per Hamilton, per Leicester Sud-Ovest e per Gorton, non riguarda solo il grave e persistente declino dei laburisti (che, con questi chiari di luna, era quasi scontato), ma anche l'affermarsi di una nuova forza politica, quella del partito nazionalista scozzese. Il seggio di Hamilton, infatti, è stato vinto dalla signora Winifred Ewing, una giovane avvocatessa e madre di famiglia, che di quel partito è appunto l'espressione.

I laburisti avevano a Hamilton, dal tempo delle ultime elezioni generali, una maggioranza di 16 mila 576 voti. La signora Ewing l'ha capovolta, assicurandosi il vantaggio di 1799 voti. Il candidato conservatore segue nella classifica a grande distanza.

I laburisti sono stati battuti anche nel collegio elettorale di Leicester Sud-Ovest, dove hanno vinto i conservatori, e a un certo punto e sembrato che avessero perduto anche a Gorton, presso Manchester, nel qual caso la Camera dei Comuni avrebbe avuto un nuovo deputato di nome Winston Churchill, nipote e omonimo del celebre statista, che era candidato conservatore appunto in quella circoscrizione. Si trattava, però di un errore di calcolo: un nuovo spoglio dei voti ha ridato il seggio ai laburisti, tuttavia con un taglio notevole in confronto alle elezioni generali, nelle quali avevano raccolto una maggioranza di 9308 voti, mentre adesso ne hanno racimolato a stento una di 577.

Lo spostamento dei voti a sfavore del Governo laburista è stato del 9,4 per cento a Gorton e del 16,6 per cento a Leicester. Per Hamilton è impossibile stabilire una percentuale significativa, dato che l'affermazione del partito nazionalista scozzese ha messo a soqquadro il precedente panorama.

Hamilton è nel Lancarstershire, una contea scozzese, ed è uno dei 71 collegi elettorali scozzesi che mandano deputati ai Comuni. Anche nel Galles, dove i collegi elettorali sono 36, un analogo movimento nazionalista locale si va affermando. Nelle quattro elezioni suppletive che si sono svolte finora, complessivamente, in questi due Paesi (che, pur facendo parte politicamente della Granbretagna, hanno tradizioni politiche e culturali ben distinte da quelle dell'Inghilterra), ben due seggi sono stati vinti dai nazionalisti locali.

Qualcosa di nuovo bolle in pentola, osserva questa sera con un certo allarme l'«Evening Standard»; almeno temporaneamente, osserva il giornale, i nazionalisti hanno sostituito i conservatori come punto focale dei risentimenti antigovernativi dell'elettorato. Migliaia e migliaia di scozzesi e di gallesi sono in rivolta contro una soggezione politica e amministrativa che sentono come una perdita di quell'identità nazionale di cui sono gelosi, come una progressiva erosione della loro indipendenza culturale e, soprattutto, come una condanna a una posizione periferica dalla quale il Governo è visto come qualcosa di astronomicamente lontano.

Negli ultimi anni tanto i conservatori quanto i laburisti hanno cercato di arginare questo montare nazionalista nei distretti scozzesi e gallesi, ma esso continua e si accelera. La Camera dei Comuni conta 630 membri: se i nazionalisti, in via d'ipotesi, vincessero un giorno o l'altro in tutti i collegi della Scozia e del Galles disporrebbero ai Comuni di una massa di manovra di 107 membri complessivamente, non indifferente per i gruppi parlamentari maggiori, quando domani il gioco tornasse a svolgersi sulle maggioranze relative.

Intanto, gli inglesi cominciano a rendersi conto che il partito nazionalista scozzese ha cessato di essere una pittoresca raccolta di gonnellini a quadri, di mistici, di poeti, di irredentisti fanatici; è diventato una forza politica, sorretta da un entusiasmo quadrato, da buoni cervelli, da migliaia di giovani, da una buona organizzazione. Il partito reclama da tempo l'indipendenza della Scozia, che intanto significherebbe un Parlamento scozzese separato, un sistema finanziario separato e forse anche, si insinua, ma non è chiaro, un esercito scozzese a sè. Da tempo il Commonwealth si va sbriciolando. Gli inglesi sentiranno il terreno franare sotto i piedi anche in casa propria.

Vice

Catturato a Gerusalemme un capo della «El Fatah»

Gerusalemme, 3

Uno dei più influenti capi dell'organizzazione terroristica araba «El Fatah», Feisal El-Husseini, di 25 anni, maggiore dell'esercito siriano e figlio di un famoso guerrigliero arabo, che terrorizzò le colonie ebraiche di Palestina dal 1936 al 1948, è stato catturato dalla polizia israeliana a Gerusalemme. Nella sua abitazione, nella città vecchia di Gerusalemme, sono state sequestrate armi, munizioni e documenti.

El-Husseini sarebbe entrato in Palestina per riorganizzare i gruppi terroristici arabi, messi in condizioni di non nuocere dai massicci arresti effettuati dalla polizia israeliana in settembre. La sua cattura viene ritenuta un colpo decisivo agli sforzi della «El Fatah» di creare un'efficiente base operativa a Gerusalemme.

Feisal El-Husseini, che è il braccio destro di Ahmed Shukeiri, il capo presidente dell'organizzazione di liberazione della Palestina, si trova fra la cinquantina di terroristi arabi arrestati in queste ultime settimane dalla polizia israeliana in relazione al fallito attentato contro il cinema «Zion», a Gerusalemme.

Il padre di Feisal, Abdel Khader-El-Hussein, considerato dai palestinesi l'eroe della loro resistenza al sionismo, comandò l'esercito arabo di Palestina durante la guerra con Israele nel 1948 e morì in battaglia presso Gerusalemme.

L'INGHILTERRA INVITATA a usare la forza contro Smith

New York, 3

L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi una risoluzione, che invita la Granbretagna a far ricorso alla forza per mettere fine rapidamente ed efficacemente alla ribellione del regime rodesiano di Jan Smith.

L'Assemblea ha approvato la risoluzione con 92 voti a favore, due contrari e varie astensioni; la risoluzione era stata presentata nove giorni fa alla commissione per i mandati fiduciari dai Paesi afroasiatici, ed era stata approvata dalla commissione stessa il 27 ottobre. La Granbretagna ha ripetutamente dichiarato all'ONU che non intende ricorrere alla forza. La risoluzione invoca tale ricorso, sostenendo che le sanzioni economiche non hanno avuto alcun effetto pratico.

IN SEGUITO ALL'«INVASIONE» DALL'ANGOLA

Prosegue l'avanzata dei mercenari-fantasma

Le truppe di Mobutu non li hanno ancora scovati Sarebbero 320, affiancati da duemila congolesi

Kinshasa, 3

Truppe congolesi sono state trasportate oggi a Lumumbashi, per far fronte alle due misteriose colonne di invasori, provenienti dall'Angola, entrate nel Congo la sera di mercoledì e la mattina di giovedì. Radio Kinshasa ha annunciato che le forze congolesi non hanno ancora localizzato gli invasori che si troverebbero comunque fra Kolwezi e il confine dell'Angola. Frattanto, secondo fonti diplomatiche, a Bukavu sarebbero in corso aspri combattimenti tra i mercenari e le truppe congolesi che li assediano.

Le due colonne di mercenari sono passate già per Kisenge e Dilolo: Radio Kinshasa ha detto che la situazione nelle due città è stata riportata alla normalità, ma non ha precisato che cosa sia stato degli invasori; si ignora, tra l'altro, se le due colonne si siano riunite. Tuttavia, secondo le ultime informazioni, un grosso contingente starebbe procedendo a bordo di autocarri sull'autostrada, nelle vicinanze di Kolwezi: la forza d'invasione penetrata nel Congo dall'Angola comprenderebbe 320 mercenari bianchi e duemila gendarmi katanghesi. Essi cercherebbero di alleggerire la pressione su Bukavu, dove da domenica i mercenari del maggiore Schramme sono sottoposti agli attacchi delle forze congolesi.

Giornalisti dello Zambia rientrati in patria dal Congo hanno riferito notizie, tuttavia non confermate, secondo le quali la forza d'invasione sarebbe comandata dal colonnello Bobby Denard che, all'inizio dell'anno rimase ferito nel Congo e fu trasportato in Rodesia.

Frattanto, mogli e figli di diplomatici americani a Lumumbashi sono satti trasferiti oggi nello Zambia, in seguito alla nuova invasione dei mercenari. I 16 profughi hanno attraversato i confine a Macambo. Fonti americane hanno sottolineato che l'evacuazione «è una misura di carattere precauzionale».

A Kinshasa il Ministro degli Esteri Bomboko ha confermato il precedente annuncio secondo cui il Congo ha denunciato il Portogallo al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, accusando le autorità di Lisbona di aggressione armata. Dal canto suo, il Ministro degli Esteri portoghese ha nuovamente smentito le accuse del Congo; un comunicato riafferma che nessuna forza proveniente dall'Angola, ha invaso, minacciato o attaccato il Congo e nega recisamente che nell'Angola vi siano basi di mercenari. Il comunicato ricorda che il Portogallo ha invitato diverse volte il Segretario generale dell'ONU, U Thant, a recarsi nell'Angola per rendersi conto della situazione, e ha proposto al Governo di Kinshasa l'apertura di un'inchiesta sui campi di mercenari denunciati dal Congo. Questi inviti — conclude il comunicato — sono ancora validi.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — L'Ambasciatore italiano Guidotti (a destra) ha consegnato al famoso navigatore solitario Chichester, la «Polena della bravura» per la sua impresa. Al centro, Lady Chichester

DISPERATI ATTACCHI PER IL SESTO GIORNO DI FILA

Ancora allo sbaraglio i vietcong contro Loc Ninh

Hanno mandato inermi civili in prima fila negli assalti ma sono stati ugualmente respinti con altre 28 vittime

Saigon, 3

Per il sesto giorno consecutivo, i guerriglieri comunisti hanno attaccato, stamane all'alba, il capoluogo provinciale di Loc Ninh, situato vicino al confine con la Cambogia, 110 chilometri a Nord di Saigon. Dopo due ore di combattimenti, le forze americane e sudvietnamite hanno respinto gli attaccanti, che hanno lasciato sul terreno 28 morti.

Nei loro disperati attacchi contro l'importante località, i guerriglieri, che sono rafforzati da reparti nordvietnamiti, hanno complessivamente perduto più di mille uomini; nella solo giornata di ieri — come è noto — ne sono stati uccisi 463. Le perdite americane e sudvietnamite sono estremamente basse in paragone a quelle inflitte agli avversari.

Loc Ninh ha una grandissima importanza strategica: è infatti situata su una via di infiltrazione impiegata dalle forze comuniste, che si ritiene operino da una base segreta installata recentemente in Cambogia.

«Nessun sintomo, però, che il nemico sia rassegnato a ritirarsi definitivamente e a riattraversare il confine con la Cambogia. La sua cieca e pazzesca determinazione di insistere è intatta», ha dichiarato oggi un ufficiale superiore americano.

In preparazione dell'attacco odierno, i comunisti avevano, nelle prime ore del giorno, sottoposto le posizioni alleate a un violento fuoco dei mortai e dei razzi; poi, l'assalto. Ma, questa volta, vi è stata una novità, che certamente ha valso, in una prima fase, a contenere la reazione americana e sudvietnamita. I soldati nordvietnamiti, cioè, hanno costretto un gruppo di civili inermi a precederli. Una tattica diabolica, che, come si è detto, ha «ristretto» il volume di fuoco alleato.

Ma quando i reparti comunisti si sono portati ancora più avanti, nel tentativo di raggiungere le posizioni alleate, e sono rimasti allo scoperto, su di essi si è abbattuta, ancora una volta, una violentissima tempesta di ferro e di fuoco.

Si è appreso, frattanto, che i vietcong hanno liberato oggi tre prigionieri di guerra americani, perchè hanno mostrato «sincero pentimento per i crimini da loro commessi contro il popolo sudvietnamita»: lo ha riferito l'agenzia di stampa nordvietnamita. I tre soldati americani sono stati rilasciati in base alla decisione del comitato centrale dell'FLN (Vietcong).

L'agenzia ha spiegato che il gesto vuole essere una risposta alla buona volontà «del popolo progressista degli Stati Uniti, che per amore della pace e della giustizia, si sta battendo contro l'aggressione degli imperialisti americani nel Vietnam».

IL «COSMOS 190» lanciato dai russi

Mosca, 3

Un altro satellite artificiale della serie «Cosmos», il «Cosmos 190», è stato lanciato oggi. L'agenzia «Tass» fornisce i seguenti dati sul satellite, il quale è «equipaggiato per lo studio dello spazio, conformemente al programma annunciato nel marzo 1962»: periodo iniziale di rivoluzione, 89,8 minuti; apogeo, 347 chilometri; perigeo 201 chilometri; inclinazione rispetto al piano dell'Equatore 65,7 gradi.

La «Tass» aggiunge che «Cosmos 190» è già stato «interrogato» dal centro di controllo a terra. Con quello odierno, sono sette i satelliti senza equipaggio a bordo, lanciati nell'URSS in dieci giorni.

All'osservatorio di Bochum, in Germania, si dice che il «Cosmos 190» potrebbe essere destinato ad un altro aggancio in volo con altri satelliti. L'annuncio della «Tass», comunque, non menziona specifici obiettivi.

Quante le vittime?

UN AEREO BRASILIANO si schianta con 30 a bordo

Rio de Janeiro, 3

Un aereo del tipo «Dart Herald», con a bordo 25 passeggeri e un equipaggio di cinque persone, è precipitato mentre era diretto da San Paolo a Curitiba, nel Brasile sud-orientale. Il relitto dell'aereo, appartenente alla società «Sadia», è stato avvistato in una zona collinosa, a circa 400 chilometri da Curitiba: per il momento non si sa se vi sono superstiti.

Le ricerche dell'aereo sono state ostacolate dalla forte pioggia e dalla cattiva visibilità.

ABBONDANTI PARTICOLARI SULL' ESPLOSIVA INTERVISTA DI LOSANNA

I giornalisti smentiscono le smentite di Lord Chalfont

Nessuno dei presenti ebbe il minimo dubbio che al Ministro sarebbe piaciuto che le sue dichiarazioni fossero riferite

Londra, 3

Il «Daily Mirror» e il «Daily Express» sono passati al contrattacco, pubblicando oggi due articoli su «quello che è realmente accaduto» quando Lord Chalfont, Ministro incaricato dei negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, parlò con i corrispondenti dei due giornali, a Losanna.

Fu detto, dopo quel colloquio che, se la Francia avesse posto il «veto» all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, l'Inghilterra avrebbe abbandonato tutti i suoi principali impegni difensivi europei. Subito dopo sia il Primo Ministro Wilson che il Ministro agli Esteri Brown, smentirono seccamente che il Governo pensasse a un passo del genere. Essi sostennero che i resoconti delle dichiarazioni di Lord Chalfont erano non solo non autorizzati, ma anche imprecisi.

La replica del «Daily Mirror» è scritta dal corrispondente diplomatico, Gordon Jeffery, che dice di aver preso parte a tutti gli incontri con Chalfont allo «Hotel Beau Rivage» di Losanna, giovedì della settimana scorsa. «Giovedì pomeriggio — scrive il giornalista — prima della fine dei colloqui dell'E.F.T.A., i funzionari del Ministero degli Esteri che accompagnavano Lord Chalfont riferirono ai giornalisti che egli avrebbe gradito incontrarli nella sua stanza, alle otto. Lord Chalfont, rispondendo a domande sul prevedibile atteggiamento del Governo nel caso di un secondo chiaro «veto» della Francia, parlò di un massiccio disimpegno inglese dall'Europa».

Jeffery aggiunge che, «al fine di essere ben certo ch'egli si rendesse conto di quanto stava prospettando» parlò successivamente di nuovo con Chalfont, alla presenza di giornalisti del «Daily Mail», «Daily Express», «The Sun» e «Financial Times». «Lord Chalfont — continua Jeffery — disse chiaramente che potevamo riferire ciò che aveva detto: 1) senza attribuzione diretta; 2) senza data e provenienza; 3) che non avremmo dovuto pubblicare la notizia fino a venerdì.

«Io dissi che sembrava impensabile ch'egli si esprimesse in quel modo, senza aver consultato il Primo Ministro. Egli replicò: «Certamente vi renderete conto di ciò che voglio dire, ma non potete aspettarvi che io ve lo spieghi». Jeffery aggiunge che successivamente lui e altri colleghi si misero di nuovo in contatto con Chalfont e che di nuovo «egli non lasciò il minimo dubbio sul fatto che gli avrebbe fatto piacere veder riportate le sue affermazioni».

Lo stesso Jeffery propose allora che i giornalisti si incontrassero nuovamente con Chalfont, e questi acconsentì prontamente a riceverli a mezzanotte, nella sua camera. Jeffery e altri giornalisti dissero a Chalfont che, secondo loro, egli stava sondando il terreno per conto di Wilson. «Lui mi disse allora: «Voi sapete perfettamente di cosa si tratta, ma non potete pretendere che io ve lo dica con le parole che volete. Se credete a ciò che dico, scrivetelo; altrimenti no».

Chalfont, per due volte, secondo Jeffery, affermò che la Francia e Germania erano già state avvertite delle possibili conseguenze nel senso da lui indicato di un «veto» francese, e che era importante dimostrare a quei due Paesi che la Francia «non detiene il monopolio della durezza».

Sul «Daily Express», Stewart Steven afferma dal canto suo che mai in nessuna occasione Lord Chalfont suggerì che quanto si andava dicendo dovesse restare fuori dei giornali. «Egli disse che il popolo inglese penserà che, se non siamo abbastanza buoni per far parte dell'Europa, non siamo abbastanza buoni nemmeno per difenderla».

Anche Steven dice che Francia e Germania, secondo Chalfont, erano già al corrente delle conseguenze di un eventuale «veto». Anche egli riferisce le raccomandazioni di non pubblicare la notizia con provenienza Losanna, nè di mandarla al giornale la sera del colloquio.

Steven aggiunse però che, durante l'ultimo incontro, quello di mezzanotte, Lord Chalfont disse che aveva parlato «accademicamente» e che stava facendo «illazioni». «Io gli feci notare che non era questa l'impressione che aveva dato fino a quel momento», scrive Steven. Il giornalista aggiunge ancora che egli stesso chiese a Chalfont se era vero che Francia e Germania erano state ammonite. Lui rispose di sì, ma aggiunse che non era stato lui a farlo. Qualcuno gli chiese allora se fosse stato Wilson, e Chalfont rispose: Potete trarre da voi le conclusioni».

VIOLENZE DI INQUILINI E ARRESTI A NAPOLI

Protestano a sassate contro un ordine di sloggio

Non intendono abbandonare l'edificio pericolante finchè non sarà loro assicurato un nuovo alloggio

Napoli, 3

Alcune centinaia di persone, per la maggior parte donne, hanno compiuto, stamane, una manifestazione di protesta nella zona di San Giovanniello, ostacolando il traffico in due punti di via Santi Giovanni e Paolo, una popolare strada di accesso alla città dai comuni del Nord. I dimostranti hanno incendiato copertoni, latte di benzina e masserizie, e hanno accolto la polizia, giunta sul posto, con il lancio di pietre e di bottiglie vuote.

Una parte dei dimostranti abitano un grosso edificio di via San Giovanni, che è stato dichiarato pericolante; essi si rifiutano di lasciare la casa a meno che non ricevano assicurazioni per un nuovo alloggio.

La manifestazione si è protratta per circa tre ore. Poichè i dimostranti erano riusciti a bloccare il traffico, la polizia per farli allontanare ha lanciato alcuni candelotti lacrimogeni. Ne sono sorti tafferugli, nel corso dei quali sei agenti hanno subito contusioni non serie. Cinque dimostranti hanno dovuto ricorrere anche essi alle cure dei sanitari, soprattutto per disturbi agli occhi provocati dal fumo dei candelotti, della benzina e dei copertoni bruciati. La polizia, al comando del vice-Questore Catanese, ha fermato alcuni dimostranti. Sul posto si sono recati anche i vigili del fuoco.

In serata la polizia ha mutato in arresto il fermo di otto persone, ritenute responsabili di blocco stradale, violenza, resistenza e riunione sediziosa.

Sette morti, cento feriti

SANGUINOSI SCONTRI tra gli arabi ad Aden

Aden, 3

Sanguinosi scontri a fuoco tra uomini dei due gruppi nazionalisti arabi rivali — il «Fronte nazionale di liberazione» (FLN) e la «Federazione per la liberazione dello Yemen meridionale occupato» (FLOSY) — sono cominciati, durante la notte, ad Aden. Reparti dell'esercito dell'Arabia meridionale sono intervenuti, senza tuttavia riuscire a porre termine alle sparatorie, che sono continuate per tutta la giornata.

Il bilancio degli scontri, condotti con le armi automatiche, le bombe a mano e i mortai, è di almeno sette morti e cento feriti: gli scontri sono terminati poco dopo il tramonto, in seguito a una tregua concordata tra le due parti in causa; ora, rappresentanti dei due movimenti percorrono le vie dei distretti di Sheikh Otman e di Mansura, epicentro dei combattimenti, per rendere nota la tregua.

BUI SOSPETTI ARMANO LA MANO DI UN OPERAIO A VERONA

ROSO DALLA GELOSIA MASSACRA LA MOGLIE A FENDENTI DI MANNAIA

Poi l'uxoricida ha tentato di darsi la morte tagliandosi i polsi aprendo il gas e gettandosi dal secondo piano: è in fin di vita

Verona, 3

Giuseppe Domenicali, un operaio di 44 anni, nato a Imola e residente a Verona, ha ucciso la giovane moglie e ha poi tentato di uccidersi; è stato trasportato all'ospedale dove si trova in condizioni gravissime.

Il fatto è avvenuto verso le nove di stamani in un vicolo nel rione di San Tommaso. L'uomo ha aggredito la moglie, Nilde Piazzaoli, brandendo una mannaia da macellaio, con la quale le ha vibrato sette colpi al petto e alla testa; poichè il cadavere della donna è stato trovato vestito con i soli indumenti intimi, nell'ingresso dell'appartamento, si pensa che la Piazzaoli abbia tentato di sfuggire all'aggressione, cercando scampo sul pianerottolo.

Compiuto il delitto, il Domenicali si è tagliato le vene dei polsi; quindi, dopo aver otturato tutte le fessure, ha aperto i rubinetti del gas. Stanco però di attendere l'effetto delle esalazioni, l'uomo ha deciso di uccidersi in un altro modo e aperta una finestra della sua abitazione, che è al secondo piano, si è gettato nel vuoto, finendo su un terrazzo sottostante. Alcuni passanti hanno dato l'allarme, e i vigili del fuoco, dopo aver soccorso l'uomo, sono saliti nel suo appartamento, dove hanno trovato la Piazzaoli ormai morta.

Dalle dichiaraizoni dei vicini di casa sembra che il Domenicali fosse molto geloso della moglie, sebbene questa non ne avesse mai dato motivo; l'uomo, da qualche tempo, le rinfacciava tradimenti e relazioni esistenti solo nella sua mente. I coinquilini erano a conoscenza delle continue liti fra i due che si erano sposati solo quattro mesi fa.

A tarda sera, le condizioni dell'uxoricida persistevano gravissime: la diagnosi è di anemia acuta da emorragia, ferite da taglio ai polsi e alle gambe e contusioni multiple. Date le condizioni del Domenicali, gli investigatori non hanno potuto interrogarlo.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Scaravelli, che conduce l'inchiesta giudiziaria, ha interrogato i genitori della donna uccisa, Gilberto e Gisella Piazzaoli, presso i quali vive anche il figlio della vittima, Alessandro, di due anni. Le indagini non permettono ancora di convalidare un'altra ipotesi che è stata fatta, quale causa del delitto, oltre a quella principale della gelosia: il rifiuto del Domenicali, cioè di prendere in casa il piccolo Alessandro, nato prima del matrimonio.

Giuseppe Domenicali era stato in carcere dal 1949 al 1966, per una condanna inflittagli dalla Corte d'assise di Bologna per omicidio e rapina, commessi durante la guerra; era stato dimesso dal carcere l'anno scorso in seguito all'ultima amnistia.

GIUSTIZIATI IN CINA diciassette anti-maoisti

Hongkong, 3

Militari cinesi — raccontano viaggiatori giunti a Hongkong dalla Cina — hanno giustiziato pubblicamente, in settimana, 17 antimaoisti a Pon On, fra Canton e Hongkong.

I ribelli erano fra 20 antimaoisti che avevano effettuato una dimostrazione di protesta contro il razionamento alimentare, lanciando insulti a Mao e bruciandone il ritratto.

COME SI PUO' TRASFORMARE LA TRAGEDIA DI DALLAS IN UN GROSSO INVESTIMENTO

I DOLLARI CONSOLANO LA VEDOVA OSWALD

Ora pretende trecento milioni dopo essersi arricchita con donazioni e diritti d'autore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Marina Porter è diventata americana più presto di quanto potesse prevedere il suo defunto marito, e lo dimostra regolarmente, almeno ogni due mesi, con la comparsa sui giornali, dei suoi progetti e delle sue pretese. Marina Porter è un nome che dice poco, ma se la si identifica come la vedova di Lee Oswald, allora significa un sacco di cose: il nome Porter lo ha preso da un nuovo marito, che ha sposato qualche mese dopo la tragedia di Dallas.

Marina Oswald è russa: conosce l'inglese approssimativamente, ma la mentalità americana profondamente. Ha cominciato a conoscerla quando si è resa conto di essere diventata ricca con le donazioni pubbliche e con quelle della «CIA» (benchè segrete) ricevute dopo l'uccisione del marito ad opera di Jack Ruby: 65 mila dollari (quaranta milioni) venuti fuori da una decina di migliaia di buste.

Così, dalla disposizione che aveva a parlare liberamente della sua vita matrimoniale con il presunto assassino di John Kennedy, è passata repentinamente a un atteggiamento riservatissimo, che poteva essere infranto soltanto a colpi di biglietti da mille dollari: siccome la curiosità sull'affare di Dallas non finisce mai, Marina ha fatto altri milioni. Poi, ha detto con aria distratta che voleva scrivere un libro su Lee Oswald, rivelando ciò che conosce di lui e soprattutto mettendo in chiaro i «segreti» di Oswald stesso. C'è stata una specie di corsa al libro, e la vedova di Lee Oswald ha scoperto che suo marito (il suo cadavere) stava diventando un vero Klondike, con filoni d'oro pressochè inesauribili.

Ha avuto un sacco di dollari in anticipo da chi si è assicurato i diritti di stampare quel libro, oltre a una giornalista famosa, capace di mettere insieme, in una forma leggibile, i racconti dell'ex russa. Il libro doveva uscire un anno fa; non è ancora fuori, dicono che la «CIA» abbia messo il veto, almeno per ora. Ma la grande miniera di oro, scoperta con l'assassinio di Dallas, continua a produrre.

Ora, Marina Oswald ha scoperto che, se avesse posseduto tutti i cosiddetti «effetti personali» del marito ucciso, avrebbe potuto fare almeno mezzo milione di dollari vendendoli agli «amatori»; quegli effetti personali — trecento «pezzi» che comprendono maglie e pullover, coltelli e camicie, pantaloni, mutande e così via — sono stati sequestrati e depositati nell'archivio di Stato: la legge lo impone. Ma i soldi che ella avrebbe fatto? Marina non vuole perderli a causa di una legge, per ragionevole che possa apparire. Perciò ha citato in tribunale il Governo degli Stati Uniti chiedendo il pagamento dei danni subìti con il sequestro di quei coltelli e di quelle mutande: mezzo milione di dollari (trecento milioni di lire).

Stelio Tomei

---

†

All'alba del 3 novembre, dopo una vita dedicata ad alleviare le altrui sofferenze, ci ha lasciato per sempre l'anima eletta del

DOTT.

Virgilio Cante

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, il figlio dott. ing. FULVIO con la moglie ELENI, i nipotini CLAUDIO e DIEGO, la sorella NERINA con il marito dott. ing. GIORGIO DEL-PIN.

Si ringraziano sentitamente l'amico fraterno dott. Mario Lovenati, il prof. dott. Carravetta, il dott. Marin, il prof. dott. Camerini e tutto il personale della Casa di Cura «Salus» per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 4 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si associano al lutto le famiglie DEBELLI e CAVALIERI.

Partecipano al lutto i colleghi:
— dott. ALFREDO CATANIA
— dott. TULLIO FURLANI
— dott. NERINA GREGORI

†

Si è spento in Roma il 31 ottobre 1967 il

COMM.

Albino Dudetti

Per espressa volontà del defunto ne danno il triste annuncio, ad esequie avvenute, le addolorate figlie LAURA PASINI, BRUNA VITTORIO, ANITA PENNACCHI e le rispettive famiglie unitamente all'affezionata ELENA MASCIA.

† Dopo una vita esemplare si è spenta improvvisamente la cara

Lina Migliaccio

Lo annuncia affranta dal dolore la sorella LEA VIZZINI unitamente alle altre sorelle e ai nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 5 novembre alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente è deceduto il 2 novembre

Giuseppe Braico

pensionato delle FF.SS.

Addolorati ne danno il mesto annuncio le sorelle CATINA e MARIA, il fratello MARCO e il cognato MICHELE DI GREGORIO.

Gorizia, 3 novembre 1967

Ricorrendo il VII anniversario della scomparsa di

Rita Parrinello nata Ravalico

il marito, sempre più venerandone la memoria, La ricorda a quanti ne apprezzarono le doti e Le vollero bene.

Palermo, 4 novembre 1967

Nel V anniversario della scomparsa della loro adorata mamma

Caterina Paterno ved. Magrin

i figli, inipoti e i parenti la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

Oggi ricorre il primo triste anniversario della perdita di

Almerigo Fragiacomo

La moglie e i figli con immutato dolore lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

RINGRAZIAMENTO

I figli PIERO e MARIOLINA, la nuora IOLE e i nipoti, commossi per le attenzioni di sincero cordoglio tributate alla loro cara Mamma

Clara Laus ved. Venuti

ringraziano, anche da parte di tutti gli altri congiunti i molti amici, estimatori e tutti quanti sono stati loro vicini in questo doloroso momento.

Gorizia - Medea
4 novembre 1967

La moglie BRUNA e il figlio MAURO commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Oliviero Tenze

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro grande dolore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate alla loro cara

Irma Minin

il marito e i figli ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare al Primario prof. Luigi Zilli, ai sigg. Medici e al personale della Divisione Chirurgica dell'Ospedale civile di Monfalcone.

Monfalcone, 4 novembre 1967

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

49 VR 502

F Off. cam. e pens. L. 60

A. AFFITTASI indipendente lussuosa mobiliata acqua corrente termosifone. Tel. 31998. 55148 F

AFFITTASI camera comodo cucina. Via Oriani 2, IV p. 55064 F

AFFITTASI stanza mobiliata uso bagno. Tel. 25560. 56437 F

CAMERA matrimoniale, mobiliata, uso cucina, bagno, ecc.; altra vuota uso ufficio, affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 69557. 55206 F

MOBILIATA una persona affittasi. Viggiano, p. Goldoni 10, I.

STANZA una persona affittasi. Routar, via Giuliani 1/2. 56445 F

G Istruzione L. 60

A. OPERATORI elettronici meccanografici IBM, perforatrici. Inizio 7 novembre. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 35017 G

DOPOSCUOLA per elementari e medie, ripetizioni, assistenza allo studio. ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 3958 G

MAESTRA accetta custodia bambini proprio domicilio, aiutandoli nei compiti. Telef. 78365, ore pasti. 55052 G

H Oggetti smarriti L. 60

GATTO siamese senza coda perduto zona Giardino Pubblico. Mancia segnalando telef. 25487. 35055 H

ORECCHINO rotondo filigrana oro chiusura clip smarrito venerdì 3 novembre intorno ore 14 tratto Teatro Verdi, piazza Goldoni. Trattandosi caro ricordo, mancia di L. 15.000 a chi lo riporterà alla farmacia Rovis p. Goldoni. 35101 H

SMARRITO martedì sera grande mazzo chiavi stazione via Ghega, mancia al rinvenitore. Telefonare 26102. 35071 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI appartamento comodità causa partenza. Telefonare 726530. 35053 I

AFFITTASI camera cucina gabinetto soleggiato soltanto persone anziane 10.000 affitto compenso spese. Tel. 53092. 56461 I

ALLOGGIO centralissimo 4 stanze servizi ascensore, modica pigione affittasi. Informazioni 24356 Cassa Risparmio Amministrazione Immobili. 3959 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta ascensore paraggi piscina libero gennaio affittasi 34.000 mensili. Rivolgersi ore 11-13, Masotti, Lazzaretto Vecchio 9, III piano. 33540 I

APPARTAMENTO 3 stanze veranda bagno cucina balcone affittasi prontamente. Visita 15-17 Carducci 5, XII. 56467 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI locale in affitto mq. 300-500 anche periferia con cortile da adibirsi a carrozzeria. Cassetta 55188 L, SPI.

IMPORTANTE società cerca affitto 2-3 locali pianoterra, ammezzato o primo piano, per istituenda subagenzia in zona centro Roiano. Telefonare 53328 dalle 13 alle 15. 55042 L

M Vendite d'occasione L. 60

AFFARONE bruciatori kerosene, gasolio, per impianti autonomi 69.000, 'lenziosissimi, prove, dimostrazioni, noleggi, senza impegno, vende Termotecnica. Tel. 31649 - 69557. 55206 M

BRUCIATORI IBAR, automatici 150.000, altri usati revisionati 55.000, caldaie speciali ovali nafta 30.000. Tel. 31649 - 69557. 55206 M

BELLISSIMI cuccioli pastori tedeschi pura razza giorni 45, vendo a prezzo conveniente. Scoria, via Brigata Casale 59, presso Ballo Paradiso (autostrada). 55220 M

CUCINA americana 4 elementi tavola sedie, cucina gas 4 fiamme usato occasione vendonsi. Tel. 77041. 35099 M

ENCICLOPEDIA alfabetica ragazzi 5 volumi 2000 mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 3752 M

LAMPADE, centrale dorata, scrivania appliques moderne vendonsi privato. Tel. 78367. 33522 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi, Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 33450 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M

STUFA Warm Morning vendesi occasione. Tel. 37670. 33410 M

VENDO bracchi marrone. Telefonare 73094 Monfalcone via I Maggio 105. 700 M

NN Mobili e pianoforti L. 60

ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, armadi, materassi, scrivanie, scarpiere, carrozzine, lettini, seggioloni, convenientissimo. Rossetti4. 56381 NN

ASSORTIMENTO cucine formica elementi componibili, stanze pranzo, attaccapanni, mobili in genere. Limitanea 9, Ghirlandaio 16. 55140 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli Polli. Petronio 32. 93 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 35047 NN

CUCINE grandissimo assortimento, nuovi modelli, Mobilificio Ballarin, viale XX Settembre 53. 35045 NN

MATRIMONIALI lusso e comuni a prezzi ribassati convenientissimi, assortimento mobili in genere, carrozzine e lettine bambini. Mobilificio Muggesano, Muggia, di fronte stazione filovie 34925 NN

PER cambiamento attività vendo a metà prezzo 6 cucine, 2 soggiorni, 1 libreria, 1 scrivania tutto in laminato. Castagneto 1, tel. 37033; aperto giorni festivi fino ore 12. 56441 NN

VENDO camera matrimoniale lire 160.000. Tel. 38208. 33442 NN

OGGI

il nostro Ufficio Pubblicità S.P.I., via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 16.30 alle 19.30.

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi Oreficerie Stermin via Mazzini 40 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Casella 93/C SPI 20121 Milano. 6189 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti persuasione. Cassetta 55040 P, SPI.

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A. AUTOVETTURE Fiat di occasione da 500 a 1500 L vendiamo permutiamo rateizzando. Garage Tris Boccaccio 27. 50491 Q

A. AUTOAGENZIA Nordio 9. 1100 D '65, Abarth 1000, Volkswagen 1200, 600 D, 500 D, Bianchina Furgone, 1100 '58, Fiat 1500, Rateazioni. 35089 Q

A RATE vendonsi tutti giorni 1500 coupè '62, 1100 Special '62, Export '61, Volkswagen '64, 500 '62, 600 '59, bar Guglielmo. Via San Marco 2. 56501 Q

CIAO la nuova Vespa 50 lire 64.500 in strada. Provatela presso Vespagenzia tel. 28940. 55134 Q

FIAT 600 90.000. Visibile piazza S. Francesco (TS 23224). Telefonare 37263. 56465 Q

GIULIA 1600 63, 1500 spider 62 prezzo ottimo vendonsi. San Francesco 9 corte. 14190 Q

INNOCENTI automobili Mini Minor Cooper I4 IM3 BMC Austin Morris MG unica commissionaria di vendita per residenti provincia Trieste Filotecnica Giuliana Imbriani 16, rateazioni prove. 35049 Q

MG spider 1963 vendesi presso Garage Aurora, viale D'Annunzio 42. 55136 Q

MOTOCARRO Piaggio Ape 550 motore posteriore. Vespagenzia telefono 28940. 55134 Q

ROULOTTES A.r.c.a., modelli 1968 e nuova garanzia A.r.c.a. per 5 anni. Chi si contenta cerca una roulotte chi se ne intende vuole un'A.r.c.a. dice qualità. Assistenza, ricovero, esposizione. Autosovrana, via Giustiniano 6. 7 Q

850 coupè '66 vendesi mattinata viale D'Annunzio n. 73. Distributore benzina Total. 56477 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ALIMENTARI vasta licenza completa attrezzature vendo compresa merce 1.600.000. Telef. 44033. 35097 R

ESPERTO cauzionerebbe 4-7 milioni per incarico esattore o altra combinazione. Cassetta n. 56473 R, SPI.

FRUTTA e verdura bene avviato affittasi causa malattia. Tel. 26647, ore 13-15. 33534 R

VENDESI drogheria profumeria Tel. 723375 ore negozio. 56471 R

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTI PROSSIMA CONSEGNA VIA CIVIDALE (GRETTA) TRE STANZE SOGGIORNO SERVIZI PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' E IL GOLFO, MUTUO VENTENNALE, ACCONTO MINIMO PAGABILE ANCHE IN 2 ANNI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28. TELEF. 38585, 38212. 34941 S

APPARTAMENTI in Grado Pineta consegna maggio 68 prezzi ottimi. Telefonare 22189 Udine o 80761 Grado. 6186 S

APPARTAMENTI occasione Revoltella 5, stabile rinnovato stanza, stanzetta, wc; stanza, cucina, poggiolo, wc. Vendonsi da 1.900.000 in poi. Visitare ore 9.30-13, 15-18. 56497 S

MAGAZZINO nuovo mq. 135, adatto generi alimentari, 2 celle frigorifere, completo servizi igienici doccia, cedesi condominio causa malattia. Tel. 24515, 79882. 33491 S

OSPEDALE MILITARE, 50 metri Fabio Severo, imminente consegna palazzine signorili, TV ed acqua calda centralizzata, serramenti acciaio, ampi poggioli, visite festivi 11-13, feriali 11-13, 15.30-16.30, accettansi aldisiani. CAMPI ELISI TACCO prontingresso primingresso, disponibili ancora cucina, soggiorno, 2 stanze, comfort, visite Tacco 38, festivi 11-13, feriali 15-17, qualsiasi forma pagamento, vendonsi. Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102 Ponterosso 3. 65 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, APPARTAMENTI DA 1-2-3-4 STANZE SERVIZI POSTEGGI GIARDINI BOX, MUTUI FINO AL L'80%. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL 38585, 38212. VI BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO: 10-12, 16-18. GIORNI FESTIVI: 10-13. 34943

TERRENI a lotti, Monrupino fronteggianti strada Opicina Monrupino, lato sinistro, prima di entrare in paese, vendonsi Tabella indicativa sopralluogo Informazioni tel. 33609. 56481

VENDESI 2 stanze 2 servizi p[illegible] raggi Dreher. Tel. 726785. 35087

U Matrimoniali L. 1[illegible]

A. CHI DESIDERA SPOSARE felicemente rapidamente inv[illegible] mo elenco gratuito di oltre t[illegible] mila vantaggiose serie propos[illegible] matrimoniali italiane ed inte[illegible] nazionali. Riservatezza e mor[illegible] lità assolute esperienza trente[illegible] nale. Scrivere: Istituto «La F[illegible] miglia», via Palestrina 35, 20[illegible] Milano. 6015

32.ENNE cameriere cerca m[illegible] simo 30.enne scopo matrimon[illegible] scrivere Cassetta 56483 U, SPI.